



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

16.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RIPARTE DA RIMINI LA GREEN ITALIA. VOLANO RINNOVABILI E BIOLOGICO

16.11.2012

Bene l'industria delle rinnovabili, ancora debole quella del recupero dei rifiuti. Troppo import di ecoinnovazione, primato nell'agricoltura biologica. Il rapporto "Green economy per uscire dalle due crisi", realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con l'Enea e presentato a Rimini-Ecomondo in occasione degli Stati generali della green economy (www.statigenerali.org), scatta una fotografia molto precisa dell'Italia verde.

Sei i settori strategici passati in rassegna dagli esperti per una conversione ecologica dell'economia: eco innovazione, efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili, usi efficienti delle risorse e riciclo dei rifiuti, filiere agricole di qualità ecologica e mobilità sostenibile.

I numeri dell'eco-Italia: nel 2011 le fonti rinnovabili hanno rappresentato per il nostro paese il terzo settore di approvvigionamento energetico, dopo petrolio e gas, con oltre il 13% del consumo totale lordo, facendo anche registrare l'incremento maggiore tra tutte le fonti con il più 7%. Oltre 108mila i lavoratori del settore.

Il report attesta anche un balzo in avanti dell'efficienza energetica, per esempio con una riduzione del 33% dei consumi nell'edilizia pubblica grazie alle eco-riqualificazioni. Le detrazioni fiscali del 55% tra il 2007-2010 hanno prodotto investimenti di 12 miliardi di euro e più di 40mila posti di lavoro salvati l'anno. Meno brillanti i dati sull'eco-innovazione dove l'Italia è solo sedicesima in Europa ma vi impiega il 2,1% della forza lavoro contro una media Ue dell'1,5%. Positive invece le certificazioni di sistemi di gestione ambientale, la produttività energetica, l'intensità delle emissioni di gas serra e lo sviluppo del lavoro nelle eco-industrie.

La produzione di rifiuti urbani nel paese cresce più del Pil e dei consumi. Il metodo di smaltimento preferito è la discarica con circa il 49%, ma ci sono dieci regioni, dalla Liguria alla Sicilia, che mandano in discarica più del 60% dei rifiuti urbani. Il riferimento è l'Europa dove esistono già sei paesi a discarica "zero o quasi zero". E nelle regioni italiane dove è più spinta la raccolta differenziata è minore il costo di smaltimento dei rifiuti: in Lombardia, per esempio, con il 47% di differenziata si è speso 24,6 centesimi di euro per gestire un chilogrammo di rifiuti mentre in Sicilia, con il 7,1%, si toccano i 29,8 centesimi. Gli occupati totali nella gestione dei rifiuti in Italia sono circa 120mila.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ottime le indicazioni emerse dal rapporto a proposito delle filiere agricole di qualità: l'Italia è prima in Europa con 48.509 aziende biologiche. Testimoniano questo indirizzo virtuoso di sostenibilità i 243 prodotti Dop, Igp e Stg, le oltre 4.600 specialità regionali, i 521 vini Doc, Docg e Igt. L'agricoltura bio interessa più di un milione e centomila ettari, il 18,7% della superficie agricola totale che ci colloca al secondo posto in Europa dopo la Spagna. Infine, la mobilità sostenibile: le città, dicono gli esperti, sono il laboratorio del "green transport". L'innovazione tecnologica nel settore dell'auto (macchine ibride, elettriche e così via) può aiutare il mercato a uscire dalla crisi. E anche per il trasporto pubblico, la "cenerentola" d'Italia, ci sono buone notizie: al 2020 sono stati finanziati 105 nuovi chilometri di metropolitane e 50 di tramvie.

La Commissione ambiente dovrebbe approvare a breve gli incentivi per l'auto elettrica che consentiranno una più ampia diffusione dei punti di ricarica nelle città "smart" del futuro.

Il rapporto analizza anche misure come il telelavoro e il car sharing, che possono avere "un positivo e significativo impatto sugli spostamenti degli italiani".

Due ministri e 1.500 partecipanti agli Stati generali - Più di 1.500 partecipanti, circa quaranta relatori, due ministri. Gli Stati generali della green economy, la due giorni dedicata all'economia verde alla fiera di Rimini (7-8 novembre, www.ecomondo.org), hanno indicato una "road map verso la sostenibilità" scandita dalle settanta proposte emerse dal lungo processo partecipativo che ha visto coinvolti più di mille esperti e una quarantina di aziende italiane sotto il cappello del ministero dell'Ambiente.

Una delle settanta proposte, la tesi 46 che prevede di "promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche", è diventata già operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e all'amministrazione pubblica come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati generali della green economy, dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e da quello dell'Ambiente, Corrado Clini.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RIPARTE DA RIMINI LA GREEN ITALIA. VOLANO RINNOVABILI E BIOLOGICO

16.11.2012

Rimini, 12 novembre – Con 84.351 visitatori professionali (più 11% sul 2011) continua a crescere la kermesse internazionale che la fiera di Rimini dedica alla green economy. Per quattro giorni, con Ecomondo insieme a Key Energy e Cooperambiente la città romagnola è stata la capitale italiana dell'ener-business generato dall'efficienza energetica, dalle energie rinnovabili, dal riciclo e dalla mobilità sostenibile.

Smart grid, auto elettriche, cogenerazione, accumulo di energia, biogas, biocombustibili, biomasse, eolico on shore e off shore, fotovoltaico (anche in sostituzione dell'amianto), geotermico, idroelettrico, solare termico e molto altro: tutte le eco-soluzioni per l'industria italiana e internazionale proposte da 1.200 aziende distribuite in 16 padiglioni. Migliaia gli studenti delle scuole e oltre ottomila ospiti internazionali (più 10,4%). Oltre 250 i buyer in fiera, dove si sono svolti 3.056 (un quarto in più del 2011) business meeting programmati sulla piattaforma on line nelle settimane precedenti.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto sottolineare l'importanza degli Stati generali della green economy che si sono svolti a Rimini. In un messaggio inviato a Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile che ha organizzato la due giorni sull'economia "verde" voluta dal ministero dell'Ambiente, e letta all'apertura della seduta inaugurale, Napolitano ha evidenziato che "l'Italia può e deve, senza ulteriori esitazioni, colmare ritardi rispetto agli standard europei e darsi più validi presidi nella difesa dell'ambiente e delle biodiversità, nella gestione sostenibile delle risorse naturali, nella valorizzazione del paesaggio e del territorio, nella generale adesione a comportamenti più sobri e rispettosi dell'ecosistema".

In precedenza il ministro per l'Ambiente, Corrado Clini, aveva inaugurato le tre manifestazioni dedicate alla sostenibilità ricordando che a suo parere il governo Monti ha dato un'attenzione ai temi della green economy "che non si era mai vista in passato". Il prossimo appuntamento con Ecomondo, Key Energy e Cooperambiente è alla fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre 2013.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



CONAI AGLI STATI GENERALI - ECCO COSA PROPONE IL GRUPPO DI LAVORO SUL RECUPERO MATERIALI

16.11.2012

Rimini, 12 novembre – La filiera del riciclo e del recupero degli imballaggi ha avuto un ruolo di primo piano nell'elaborazione delle 70 proposte presentate agli Stati Generali della Green Economy, l'iniziativa della Fondazione Sviluppo Sostenibile al centro del dibattito nel mondo ambientale la scorsa settimana a Ecomondo.

Walter Facciotto, Direttore Generale del Conai, ha coordinato in questi mesi le attività del Gruppo di Lavoro "Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti". Questo gruppo, il più numeroso ed eterogeneo degli 8 che hanno partecipato, ha visto il coinvolgimento di stakeholder appartenenti al mondo delle imprese impegnate in attività di valorizzazione dei materiali, associazioni di impresa, Università ed Istituti di Ricerca, associazioni ambientaliste e Ong. Tappe centrali del percorso verso un'economia verde, infatti, sono proprio lo sviluppo di processi di eco-innovazione ed eco-efficienza verso un utilizzo sostenibile delle risorse e dei materiali, verso interventi di prevenzione della produzione dei rifiuti, riduzione degli sprechi, e soprattutto verso l'impiego di materie prime seconde.

Ma cosa ha proposto il gruppo 2 più nel dettaglio? I tre temi principali della road map sono l'eco-efficienza nell'impiego dei materiali, lo sviluppo del riciclo, l'abbattimento dello smaltimento in discarica. Per la riduzione della produzione di rifiuti - si legge nel documento - si dovrebbe intervenire nella progettazione dei beni e degli imballaggi, nei processi produttivi e nei consumi. Per sviluppare ulteriormente il riciclo dei rifiuti e abbattere il ricorso alla discarica viene invece richiesto l'adeguamento del quadro normativo tramite la piena attuazione della direttiva quadro 98/2008/Ce. Altro capitolo importante è dedicato allo sviluppo della standardizzazione dei materiali e dei prodotti derivati dal riciclo dei rifiuti e alla diffusione della certificazione a garanzia della qualità già introdotta in alcune filiere (ad esempio, degli imballaggi, dell'organico e dei rifiuti da costruzione e demolizione).

"L'obiettivo - ha detto Facciotto - è quello di creare le condizioni per una reale "Società del riciclo": entro il 2020 dovranno infatti essere riciclati il 50% dei rifiuti di carta, legno, plastica e vetro prodotti nel nostro Paese. Obiettivi che potrebbero essere raggiunti attivando in futuro i sistemi di raccolta differenziata dove non ancora presenti, sviluppando tecnologie e



soluzioni sempre nuove per ridurre gli scarti derivanti dalle attività di trattamento, aumentando la resa nella valorizzazione dei materiali raccolti a livello urbano e sviluppando il mercato dei prodotti a base di materiale da riciclo, ad esempio tramite il Green Public Procurement.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

14.11.2012



APPUNTAMENTO A ECOMONDO 2013

14.11.2012

Si tirano le somme di Ecomondo, a Rimini dal 7 al 10 novembre. In fiera più di 1.200 imprese per lo sviluppo dell'economia verde italiana, oltre agli Stati Generali della Green Economy.

Chiude con oltre 84mila visitatori professionali (+11% rispetto allo scorso anno), la 16esima Fiera Internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, **Ecomondo**, che insieme a [Key Energy](#) e [Cooperambiente](#), anche quest'anno conferma Rimini come novembrina capitale della [Green Economy](#) italiana. Una crescita anche dal lato dell'internazionalità, con un +10,4% di visitatori stranieri e ottimi contatti con i *buyer* esteri – oltre 250 acquirenti internazionali per 3.056 business meeting (+25% sul 2011) – provenienti da una ventina di Paesi dov'è in aumento la domanda di tecnologie ambientali.

L'edizione 2012 di Ecomondo ha contato oltre 84mila visitatori professionali

In questa edizione – oltre al consueto appuntamento espositivo-commerciale, presenti oltre **1200 imprese** che hanno presentato le proprie soluzioni tecnologiche nei 16 padiglioni di Rimini Fiera e alla parte seminariale con un calendario di **150 eventi** e oltre 1000 relatori – ospitati anche gli [Stati Generali della Green Economy](#), un'iniziativa del Ministero dell'Ambiente coordinata dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, preparata per mesi da 39 associazioni di imprese e 1.120 esperti, con più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori e l'esito di **70 proposte di sviluppo per l'economia verde italiana**. «Una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia che può essere una chiave per uscire dalla crisi», come ha sostenuto il Ministro dello Sviluppo Economico, [Corrado Passera](#). Una speranza, questa, confermata dal Rapporto "**Green Economy per uscire dalle due crisi**", che mostra dati positivi nonostante alcune criticità per l'Italia, dove sono 193 i corsi universitari in economia verde, crescono gli occupati nelle eco-industrie, sono 108mila i lavoratori nel settore delle rinnovabili e più di 4.500 le aziende di agricoltura biologica (il più alto numero in Europa).

«L'Italia può e deve – aveva così salutato in apertura la kermesse il Presidente della Repubblica [Giorgio Napolitano](#) - senza ulteriori esitazioni, colmare ritardi rispetto agli standard europei e darsi più validi presidi nella difesa dell'ambiente».



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Oltre 1200 imprese hanno presentato le loro soluzioni tecnologiche nei 16 padiglioni di Rimini Fiera

A fargli da eco, l'annuncio congiunto del Ministro all'Ambiente Corrado Clini e del Ministro allo Sviluppo economico Corrado Passera sull'avvio del [Conto Termico](#), 900 milioni di euro per l'efficienza energetica di abitazioni private ed edifici pubblici stanziati dal Governo.

Dal cuore espositivo storico, legato al ciclo completo del rifiuto, fino alle nuove frontiere prospettate dal riuso, è evidente come innovazione e occupazione del settore avranno nei prossimi anni molto da dire all'economia nostrana e al nostro sistema-Paese. Dalla chimica verde con tutto il discorso su **bioraffinerie** e [biomasse](#) per materie prime alternative ai derivati del petrolio (con un mercato europeo di filiera superiore ai 2.000 miliardi e 21,5 milioni di posti di lavoro) alla 6^a edizione della [Città Sostenibile](#), 6.000 mq dove proporre luoghi urbani in sostenibili ed energeticamente efficienti. Per finire ai ben auguranti annunci con cui si anticipa l'edizione di novembre 2013, grazie all'accordo siglato con ANFIA per il ritorno a Rimini di [SAL.VE](#), Salone dei Veicoli Ecologici e l'apertura della sezione KEY WIND, dedicata all'energia eolica, grazie all'accordo siglato on [ANEV](#).



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

13.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



PLAUSO DA LEGAMBIENTE PER IL CONTO ENERGIA TERMICO

13.11.2012

Il presidente nazionale Vittorio Cogliati Dezza: "Il conto termico che porterà grandi benefici alle famiglie e alle aziende italiane, è un ottimo risultato"

"Il decreto ministeriale sul conto termico che porterà grandi benefici alle famiglie e alle aziende italiane, è un ottimo risultato ed è significativo che l'annuncio dell'approvazione sia stato dato nel corso degli Stati Generali della Green Economy, che rappresentano un passo avanti verso la maturazione del Paese". Si è espresso così il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, commentando la notizia degli incentivi per il termico. "Grazie ai ministri Passera e Clini è stato finalmente approvato il decreto sulle rinnovabili termiche che consentirà, nei prossimi anni, di far risparmiare alle famiglie nelle bollette per il riscaldamento, generalmente le più esose, e alle imprese di competere in modo più efficace - continua Cogliati Dezza - senza contare che questo provvedimento rappresenta anche una grandissima occasione per realizzare, finalmente, la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico". Grazie agli incentivi infatti, sarà possibile intervenire sulle strutture e gli impianti spesso vetusti delle scuole italiane e dotarle di strumenti per il risparmio energetico e l'innovazione. (s.f.)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

12.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Energia
Rinnovabili.it®

“Significativo il ruolo giocato dagli Stati Generali della Green Economy”

CONTO TERMICO: PER LEGAMBIENTE UN TRAGUARDO SIGNIFICATIVO

12.11.2012

Per il Presidente Cogliati Dezza, il testo approvato, oltre a favorire famiglie e aziende italiane, rappresenta l'occasione per riqualificare il patrimonio edilizio scolastico

(Rinnovabili.it) – Gli incentivi che scaturiranno dal decreto ministeriale sul conto termico sono un ottimo risultato raggiunto e porteranno enormi benefici alle famiglie e alle aziende italiane. Ne è convinto il **Presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza**, che ha accolto con estrema soddisfazione l'uscita del testo che andrà a regolare gli incentivi relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili termiche. Strategico in questo processo è stato il ruolo giocato dagli Stati Generali della Green Economy durante i quali è stato dato l'annuncio del nuovo testo approvato che, per Cogliati Dezza, rappresentano *“un passo avanti verso la maturazione del Paese”*.

“Grazie ai Ministri Passera e Clini – ha commentato il Presidente di Legambiente – è stato finalmente approvato il decreto rinnovabili termiche, che consentirà, nei prossimi anni, di far risparmiare alle famiglie nelle bollette per riscaldamento, generalmente le più esose, e alle imprese di competere in modo più efficace”. A ciò vanno ad aggiungersi anche altri vantaggi legati all'edilizia, in particolare a quella scolastica. L'associazione ambientalista è infatti convinta che l'erogazione di tali incentivi rappresenti una grandissima occasione per riqualificare il patrimonio edilizio scolastico, intervenendo sulle strutture e gli impianti più vecchi delle scuole italiane.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



avoicomunicare

A ECOMONDO IL RAPPORTO SULLA GREEN ECONOMY-ITALIA 2012

12.11.2012

A Rimini, durante la Fiera Internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, Ecomondo-Key Energy (7 e 8 novembre 2012), si sono tenuti gli Stati Generali della Green Economy, promossi da un Comitato organizzatore composto da 39 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy italiana in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente.

Primo frutto dei lavori è stata l'elaborazione di una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia con il coinvolgimento di centinaia di esperti e rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile.

Gli [Stati generali della green economy](#) sono stati organizzati e convocati per contribuire alla elaborazione della strategia nazionale ed europea dopo la Conferenza delle Nazioni Unite di [Rio+20](#). Otto gruppi di lavoro e numerosi incontri tematici, con la partecipazione di 2000 esperti, hanno consentito di mettere a punto la proposta di un programma di sviluppo della green economy per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi.

La proposta riguarda in particolare le **otto tematiche strategiche** per lo sviluppo della green economy in Italia: mobilità sostenibile, efficienza e risparmio energetico, rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti, eco-innovazione, servizi ambientali, fonti energetiche rinnovabili, filiere agricole di qualità ecologica, finanza e di un credito sostenibile per la green economy.

Durante la fiera [Ecomondo](#) è stato quindi presentato il primo **Rapporto sulla Green Economy-Italia 2012**, realizzato dalla [Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile](#), in collaborazione con l'[Enea](#), in cui attraverso dati, grafici e tabelle, vengono esaminati i settori strategici della green economy in Italia e vedrà l'intervento del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Il programma contiene [70 proposte](#), intorno alle quali sviluppare un confronto fra i diversi livelli istituzionali e i rappresentanti di organismi internazionali, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste.

Secondo il Rapporto sulla Green Economy-Italia 2012, l'economia verde sta avendo riflessi positivi sulla creazione di nuove occupazioni legate alla sostenibilità. Settori come l'agroalimentare, l'elettronico, il tessile, ma anche edilizia, energie rinnovabili, efficienza energetica, ciclo dei rifiuti, protezione della natura sono presi in esame, analizzati e resi competitivi dalla green economy italiana.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Per l'Italia, si legge nel Rapporto, più ancora che per altri Paesi, l'economia verde sta rappresentando una chiave per rigenerare il Made in Italy e sostenere l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo nel sistema imprenditoriale, fondato sui valori della qualità, dell'innovazione, dell'eco-efficienza e sostenibilità e mirato alla piena legalità, tema fondamentale perché il sistema italiano funzioni. Nel frattempo, il 23,6% delle imprese industriali e terziarie, tra il 2009 e il 2012 hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti green. Le imprese della green Italy hanno una spiccata propensione all'innovazione: il 37,9% delle imprese che investono in eco-sostenibilità hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio nel 2011, contro il 18,3% delle imprese che non investono green. Lo stesso per la propensione all'export: il 37,4% delle imprese green vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% delle imprese che non investono nell'ambiente. Una maggiore propensione a investire in tecnologie sostenibili si riscontra al crescere della dimensione organizzativa d'impresa, ma vi è anche un continuo impegno strategico in questo senso delle imprese di minore dimensione.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



EcoCittà

STORIE DI GIORNALISMO AMBIENTALE A ECOMONDO 2012

12.11.2012

Michele D'Amico, blogger di Molise Green, racconta l'open talk "Quando l'ambiente fa notizia. Quale informazione verso l'economia low carbon? Comunicatori, blogger e giornalisti si confrontano", che si è tenuto nell'ambito della manifestazione riminese Ecomondo

È la prima volta che è accaduto. Tutto il mondo dei media italiani ambientali si è confrontato in un [open talk](#) nello spazio World Web e sostenibilità, il 9 novembre ad Ecomondo, l'evento che si è svolto a RiminiFiera e che ha ospitato gli Stati Generali della Green Economy. «Oggi vogliamo ascoltarvi, vogliamo capire quello che le aziende possono fare per aumentare la conoscenza dei temi ambientali che stanno diventando importanti», ha dichiarato il **presidente di AssoScai, Giuseppe Lanzi**. E poi «C'era una volta il giornalismo ambientale»: la provocazione di **Massimo Scalia, critico, padre dei movimenti ambientalisti italiani**. Una memoria storica. «Ci sono stati grandi giornalisti. Ci sono stati periodici, adesso ci sono periodici con molti più gruppi editoriali». E si è da sempre manifestato il problema dell'incomprensione dell'ambientalismo sui grandi media.

La battaglia contro l'atomo

L'esempio ci viene dalla battaglia contro il nucleare. «Negli anni Ottanta l'ambiente veniva citato solo se faceva folklore. Se volevi andare sui giornali bastava mettere una maschera antigas e un camice bianco. Andavano le foto sui giornali delle manifestazioni in Francia e in Germania contro le centrali nucleari. Eppure In Italia si sono fatte battaglie contro centrali che si dovevano fare e non si sono fatte – ha aggiunto Scalia - L'unica vera attenzione viene concessa ai movimenti ambientali con lo scoppio di Chernobyl, cinque secondi di intervista o dieci secondi al Tg». Una volta, in effetti, non c'era un giornalismo ambientale. E forse in Italia non c'è ancora. Per accorgersi del divario di attenzione fra le testate estere e quelle italiane su questioni ambientali, basterebbe notare come sulla rivista *Nature* è stato redatto l'editoriale sui cambiamenti climatici, e ha utilizzato tutti i mezzi possibili per far capire all'opinione pubblica che la minaccia non è stata mai così alta. Per l'Italia, invece, la questione dei cambiamenti climatici è soltanto futuribile. Si ignora la presa di posizione delle accademie scientifiche. C'è un bassissimo livello di cultura scientifica.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Scarsa cultura scientifica

La pensa allo stesso modo il direttore di E-gazette, **Lorenza Gallotti**, presente all'incontro: «Il popolo italiano ha una scarsa cultura scientifica e allo stesso tempo soltanto se vengono toccati economicamente i paesi sviluppati ci si rende conto dell'importanza di fenomeni come quello del cambiamento climatico». Poi è stato il turno di **Roberto Rizzo di ZeroEmission** che spiega la tendenza a “vedere” la notizia solo quando ci sono le catastrofi: «Il genere umano è attivo in caso di catastrofi, ma il giornalismo non può limitarsi alla spiegazione delle cause di determinati disastri. Deve anche spostare l'attenzione sugli aspetti economici e culturali. Il futuro è dettato da scelte politiche, si possono limitare i danni».

Oltre il catastrofismo

La discussione riminese induce a ulteriori interrogativi: «È l'informazione che manca su fenomeni come quelli climatici o il lettore è disattento?», ha chiesto Se lo chiede **Veronica Caciagli di Italia climate network**. «Abbiamo realizzato con la mia redazione un e-book con le bufale sul clima – ha dichiarato - All'estero c'è più formazione, noi dobbiamo attendere le catastrofi per vedere delle reazioni». Ma occorre che gli operatori dell'informazione, per primi, sappiano di cosa parlano, come sottolineato da **Mario Barbarisi**: «Il giornalista deve essere informato prima di informare, per questo è nata **Greenaccord**. Ci rivolgiamo proprio ai giornalisti. Il tema ambientale è stato importante. Però l'esigenza di comunicare una stampa specifica di settore appartiene di più ai nostri giorni. Di fatti noi siamo presenti con una web tv e trent'anni fa non c'era. Bisogna stare attenti agli strumenti, riempiendo i contenitori di contenuti. Il pubblico è più competente, il giornalismo si avvicina alla scienza. Occorre una formazione specifica di settore perché è difficile distinguere i fatti dalle bufale».

Le responsabilità del pubblico

Secondo **Andrea Bertaglio de Il Fatto Quotidiano** siamo di fronte a un problema più generale: «La stampa italiana è spesso provinciale. Ma è anche il pubblico che lo vuole. Bisognerebbe volgarizzare, con uno stile diverso le notizie ambientali. Il mio obiettivo è riuscire a parlare alle masse nei centri commerciali dall'interland milanese. Per questo ho scelto di non fare l'accademico». **Letizia Palmisano, blogger e giornalista ambientale**, ha lanciato un'ulteriore provocazione: «Ho iniziato ad utilizzare la rete da giovane ambientalista. Non avendo molti fondi, ho iniziato a diffondere le battaglie legate al territorio con blog tematici e mandando video e comunicati stampa. Oggi si è passati da un sistema verticale ad un sistema orizzontale di confronto e dialogo. La notizia va pensata già in termini social?». **Informazione (ambientale) nella Rete**
A questo punto non poteva mancare la riflessione sociopolitica di **Vittorio Pasteris, blogger e giornalista**: «L'informazione passa male in modo oligarchico nelle mani dei padroni. A un certo punto è arrivato internet e una generazione che ha deciso di fare informazione dal basso, senza tener conto dell'ordine dei giornalisti e delle strutture



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



politiche, senza fare la fila nelle redazioni. Facendo informazione. I media tradizionali come i giornali perderanno dalle mie previsioni il quindici e venti per cento della loro diffusione». A rincarare la dose **Simona Falasca di GreenMe**: «L'utente sceglie le fonti e quindi il suo palinsesto. Dal punto di vista ambientale succede che con i nuovi media cambia il modo in cui viene veicolato il messaggio. I social network hanno cambiato il modo di fare giornalismo nella forma e per l'immediatezza. Si utilizzano le immagini. Permettono di raggiungere i fruitori che non sono ambientalisti».

Tra velocità e approfondimento

Eppure, secondo **Alberto Fiorillo di Legambiente** i social network presentano dei paradossi. «È ovvio che i social sono innovativi, ma c'è un aspetto patologico: la sindrome da click. Ossia raccattare più "I like" possibili. Più condivisioni e più utenti. Non cambia a seconda delle testate dei social. La fruizione rapida della notizia non si ferma neanche sette secondi sulla pagina ed è quella maggioritaria nelle rete. Chi fa informazione ambientale, a mio giudizio non dovrebbe invece occuparsi di questo tipo di fruitore del web. Ci sono quelli che cercano le informazioni immediate come l'orario dei treni e poi c'è l'approfondimento: il vero pubblico a cui mirare, è sicuramente più di nicchia ma ha un interlocutore maggiore». Per questo, secondo Fiorillo, il social network non può essere considerato come un media tradizionale, perché è soprattutto interazione e condivisione. Molto meglio, invece, chiedersi "cosa posso fare io?" e non "Cosa possono fare i mezzi di comunicazione per me?". «Un esempio è la campagna #Salvaiciclisti, nata con sei blog – ha aggiunto Fiorillo - Il tessuto sociale era già pronto ad accogliere quel tipo di messaggio, era necessario declinare quel messaggio nei modi giusti. A Londra il Times ha effettuato una campagna analoga, e le manifestazioni hanno portato in piazza 10.000 persone. A Roma il 28 aprile ne erano 50.000. In piazza c'erano molte più persone dei click della pagina Facebook del gruppo della campagna».

Parola d'ordine: credibilità.

Antonio Ferro, titolare di Extra, società di comunicazione d'impresa ambientale, ha dichiarato: «Quando con Andrea Poggi fondammo la Nuova Ecologia nel 1973-74, eravamo sà oltanto due studenti di ingegneria che volevano difendere gli operai in fabbrica, e quindi ecologisti di sinistra. Da allora la comunicazione ambientale è cambiata e si fa in modo diverso, le imprese sono molto più preoccupate di ciò che va a finire in rete e non di quello che va sui giornali. In rete le notizie restano: è un mezzo rivoluzionario». Il problema, secondo Ferro, è la credibilità: come aumenta la credibilità di chi opera su internet? «La rete può individuare i target per le informazioni che interessano – ha aggiunto - Ciò che manca è il piacere di approfondire, c'è un bombardamento di informazioni ed i ragazzi in sette secondi non riescono a distinguere le informazioni buone da quelle cattive». Eppure, come osservato da **Matteo Campofiorito**, «Con **GreenStyle** approfondiamo con il web le notizie. E spesso bastano soltanto 140 caratteri».

L'importanza dei contenuti



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Nel suo intervento, **Alma Grandin del TG1** ha ricordato che «Le notizie dipendono dal taglio: possono essere economiche, sociali o di cronaca. La bravura del giornalista consiste nel capire il giusto taglio da attribuire ad una determinata notizia». Secondo **Paolo Hutter, direttore di Eco dalle Città**, «il web ci consente di raggiungere con facilità un pubblico più ampio ma allo stesso tempo la rete è di per sé irrazionale, e rischia di trasmettere facilmente delle paure. I giornalisti ambientali sono uno sciame che dovrebbe fare da filtro per il pubblico». La conclusione è stata affidata a **Walter Ganapini di Sisifo**: «Dopo tre giorni che ero su Facebook, mi accorsi che c'era un elemento provocatorio per il ruolo che svolgevo nella finta emergenza Campana dei rifiuti. Dobbiamo con i nuovo media saper veicolare fra le Best available information e le Best needed information. È il validatore terzo indipendente che garantisce se la notizia è buona. Si è persa una grande occasione per il giornalismo ambientale quando c'era la possibilità di utilizzare il contributo dei giornalisti ambientali eletti per fare l'Ecoistituto sulla scorta del modello tedesco, dove i ricercatori in rete contribuiscono a formare progetti. Vinciamo soltanto se riusciamo a portare avanti il principio enaudiano del conoscere per deliberare. L'animale ferito è più pericoloso dell'animale normale, e dobbiamo quindi avere una maggiore forza di comunicazione, fortemente motivata con tutte le cifre possibili rimanendo credibili per i contenuti».



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



supermoney **NEWS**

Fai chiarezza sull' Energia

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: 900 MILIONI DI INCENTIVI ALLE FAMIGLIE

12.11.2012

Arriva da Rimini la buona notizia: dalla conferenza sullo stato delle energie rinnovabili viene approvata la spinta al settore da parte del Governo.

“Novecento milioni annui per l'**efficienza energetica** a favore di famiglie e pubbliche amministrazioni”. È questa la tanto aspettata nota conclusiva emersa dalla conferenza di Rimini tenutasi lo scorso 7 e 8 novembre, degli Stati Generali della [Green Economy](#). Il Governo quindi, vuole incrementare e sostenere il settore e le risorse arriveranno alle famiglie italiane attraverso la bolletta del gas, con un “impatto” definito dai tecnici “minimale”.

Ribattezzato “Conto Termico”, questo incentivo prevede **un aiuto destinato a coprire fino al 40% dell'investimento**. “Questo - ha osservato il ministro Sviluppo Economico, Corrado Passera - è un altro degli impegni presi dal Governo in campo energetico. Un insieme di interventi indirizzati a famiglie e pubbliche amministrazioni e che prevede incentivi per l'acquisto di tecnologie fa fare un passo in avanti definitivo”, ovvero 700 milioni di euro per i privati e 200 per le amministrazioni.

Lo schema del decreto ministeriale - presentato a Rimini e che passa ora all'esame della Conferenza unificata delle Regioni - si propone l'obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da **fonti rinnovabili** come il riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e **solar cooling e di accelerare la riqualificazione energetica degli edifici pubblici**. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili termiche, poi, il nuovo sistema d'incentivi promuoverà interventi di piccole dimensioni per usi domestici e piccole aziende.

Finalmente i cittadini italiani e le imprese sul territorio nazionale, potranno sostenere l'investimento per installare nuovi impianti grazie "ad un incentivo che coprirà il 40% dell'investimento", ha sottolineato ancora Passera, e che verrà erogato in due e in cinque anni (per gli interventi più onerosi).



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Il 'Conto Termico', ha puntualizzato il ministro dell'Ambiente Clini, è riferito "soprattutto a piccoli e medi impianti da 500 chilowatt per il solare termico, e superfici di 700 metri quadri, tarato su famiglie, condomini e piccole imprese ed esclude, di per sé, forme di speculazione finanziaria". Nello specifico, ha spiegato ancora Clini, un intervento "tarato in maniera tale da **consentire il pay-back dell'investimento per gli impianti** dalla contribuzione dell'incentivo che viene dato fino al 40% e dal risparmio che si ha dal consumo di gas". Oltre a indicare un percorso virtuoso verso la sostenibilità, "abbiamo modellato questi interventi in modo di creare una filiera produttiva nel nostro Paese - ha proseguito Clini - e, nello stesso tempo, mettere in moto un sistema che, nell'arco di poco tempo, potrebbe sostenersi senza bisogno di incentivi". Quanto alle risorse, ha concluso il ministro dell'Ambiente, "sono reperite sulla bolletta".



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RISPARMIO ENERGETICO NELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA TRA LE PRIORITÀ DELLA GREEN ECONOMY ITALIANA

12.11.2012

È stato presentato a Rimini a Ecomondo, fiera dello **sviluppo** e dell'**economia sostenibile**, l'esito del lavoro e dell'impegno dei gruppi tematici sulla **Green Economy**. Gli Stati Generali hanno aperto la discussione sulle 70 proposte fatte di fronte al ministro Clini, presente.

Ecco cosa è emerso. In Italia è necessario:

- adottare misure di fiscalità ecologica;
- accrescere il contributo delle assicurazioni per la gestione del rischio ambientale;
- sviluppare il riciclo dei rifiuti e abbattere lo smaltimento in discarica;
- predisporre una strategia nazionale per il rilancio della filiera delle biomasse;
- favorire l'occupazione giovanile nelle filiere agricole.

Ma non solo. Gli Stati Generali della Green Economy hanno messo in cantiere anche la **necessità di rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica nell'illuminazione pubblica**. Certo, dopo [la debacle e l'annullamento dell'operazione Cieli Bui](#), non è facile prevedere un futuro roseo per il risparmio energetico applicato all'illuminazione pubblica. Sono quindi 70 le **proposte "verdi"** partorite in questi mesi dai gruppi di lavoro. La speranza degli addetti ai lavori è che queste proposte possano aiutare il paese a uscire dalla crisi economica e ad affrontare anche quella ambientale-climatica. Ciò che è necessario è che le istituzioni incontrino queste proposte. L'intervento del Ministro Clini a Rimini cosa significa? Dobbiamo pensare che il Governo è davvero interessato al tema del **risparmio nell'illuminazione pubblica** oppure dobbiamo prendere la **bocciatura di Cieli Bui** come un messaggio negativo a tal proposito? Ecco cosa ha detto, in sostanza, il Ministro Clini: "Negli anni è avvenuta una sedimentazione di troppe norme nate per difendere l'ambiente che invece ha portato al risultato opposto. Abbiamo opere per l'ambiente che non vengono fatte - o rallentate di anni - per motivi ambientali; blocchi e ritardi causati da localismi e mancanza di una visione complessiva". Dunque, ci sono troppe regole. È necessario, comunque, per il Ministro, scegliere la direzione della Green Economy. C'è sempre più domanda di tecnologie che puntano a **ridurre i consumi** di risorse, energia, territorio e gli investimenti in tecnologie e sistemi sostenibili sono strategici per dare all'economia italiana un ruolo competitivo nel Mondo. Per Clini il Governo, nei limiti delle politiche di bilancio, "ha aperto finestre per avviare un processo virtuoso e sostenibile".



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



TRIBUNA ECONOMICA

RIMINI FIERA: BOOM DEI SALONI DEDICATI ALLE SOLUZIONI GREEN (+11% DI VISITATORI)

12.11.2012

84351 visitatori professionali (+11% sul 2011). Continua a superare se stessa la kermesse internazionale di Rimini Fiera dedicata alla green economy. Progresso anche del profilo internazionale, coi visitatori esteri cresciuti del 10,4%.

E' il pieno riconoscimento ad un polo espositivo al servizio della crescita economica del sistema industriale italiano, certificato dallo svolgimento degli Stati Generali della Green Economy, fortemente voluti dal Ministero dell'Ambiente e coordinati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi. Un appuntamento promosso da 39 associazioni di imprese, con l'esito di 70 proposte di sviluppo della green economy in Italia, alle quali hanno contribuito 1120 esperti.

Di straordinario significato la presenza per due giornate del Ministro Corrado Clini, che ha inaugurato la fiera, ed al quale s'è aggiunta quella del Ministro Corrado Passera nella giornata di giovedì per l'annuncio congiunto dell'avvio del 'Conto Termico', ossia 900 milioni di euro per l'efficienza energetica di abitazioni private ed edifici pubblici stanziati dal Governo. In avvio di manifestazioni, è giunto il saluto e l'incitamento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

A questi contenuti, Ecomondo, Key Energy e Cooperambiente hanno aggiunto la rappresentazione di un sistema industriale solido, con 1200 imprese che nei 16 padiglioni hanno proposto un campionario di soluzioni tecnologiche a vantaggio di tutta l'industria. Altri numeri: 250 i buyer esteri in fiera, provenienti da oltre venti paesi; 150 eventi seminariali con più di mille relatori; 160 milioni i contatti media; 27mila i contatti quotidiani sul sito delle manifestazioni.

All'interno di questa cornice, Rimini Fiera ha inaugurato il suo terzo impianto fotovoltaico, realizzato sulle coperture dei sedici padiglioni (100.000 mq con 33.296 pannelli fotovoltaici in silicio amorfo). E' il più grande impianto d'Italia architettonicamente integrato con caratteristiche innovative, già riconosciuto dal GSE e rende Rimini Fiera il primo quartiere autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno energetico.

In vista della prossima edizione dei saloni di Rimini Fiera, due annunci riempiono di ulteriori contenuti l'area espositiva. A quello siglato nei mesi scorsi con ANFIA-Sezione Veicoli per Servizi Ecologici per il ritorno di SAL.VE Salone dei Veicoli Ecologici, s'è



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



aggiunto l'annuncio di questi giorni per l'apertura della sezione KEY WIND, dedicata all'energia eolica. In questo caso l'accordo è stato siglato fra Rimini Fiera e ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento). Ulteriori riconoscimenti al ruolo di aggregatore che il polo espositivo di Rimini Fiera riveste per le tecnologie green.

DICHIARAZIONI. “Il bilancio 2012 delle nostre fiere dedicate all'ambiente è molto positivo – commenta Lorenzo Cagnoni, presidente di Rimini Fiera – Inoltre, la presenza di ospiti eccezionali, la scelta del Governo di annunciare qui a Rimini provvedimenti importantissimi, ripagano il grande impegno che la struttura ha profuso per organizzare un contenitore all'altezza delle attese. E' un successo che condivido con il territorio, poiché anche i contenuti proposti dai soggetti locali sono stati del tutto allineati alle innovazioni già presenti in fiera”.

“Questa edizione – dice Simone Castelli, direttore business unit Rimini Fiera – ci ha proiettati verso un ulteriore salto di qualità. La fiera non è più solo il riferimento delle imprese che operano nel mondo delle tecnologie ambientali, ma è l'occasione di business e di crescita per tutto il sistema industriale, chiamato ad una impronta 'green' per programmare la sua crescita e che qui trova soluzioni adatte a questo processo virtuoso”.



DAGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY LA FOTOGRAFIA DELL'ITALIA 'VERDE'

12.11.2012

La due giorni di Rimini si e' chiusa con l'analisi dei sei settori strategici alla conversione ecologica dell'economia e indicando una road map verso la sostenibilita' in 70 proposte

Si sono conclusi giovedì scorso a Rimini gli Stati Generali della Green Economy, composti da 39 associazioni di imprese supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente. Nel corso della due giorni dedicata all'economia verde, è stato presentato il rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi", realizzato in collaborazione con Enea, che passa in rassegna i sei settori strategici per una conversione ecologica dell'economia: eco innovazione, efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili, usi efficienti delle risorse e riciclo dei rifiuti, filiere agricole di qualità ecologica, mobilità sostenibile.

Tra le indicazioni emerse nello studio, sul fronte dell'eco innovazione - secondo l'ultima rilevazione dell'Eco-innovation Scoreboard del 2011 -, l'Italia è al sedicesimo posto nell'Europa a 27 e sotto la media europea perché sconta un grave ritardo nello sviluppo dell'ecoinnovazione, che in buona parte viene importata.

Positive invece le certificazioni di sistemi di gestione ambientale, la produttività energetica, l'intensità delle emissioni di gas serra, lo sviluppo del lavoro nelle eco-industrie, dove è impegnata il 2,12% della forza lavoro contro la media europea dell'1,53%. Anche per quanto riguarda la formazione l'Italia si comporta bene con 193 corsi universitari sulla green economy.

Sul fronte dell'efficienza energetica, rileva il rapporto, intervenendo con misure di efficienza energetica su 11.000 uffici pubblici, 30.000 edifici scolastici e 70.000 di social housing è possibile un risparmio energetico al 2020 di un Mtep pari alla riduzione del 33% dei consumi negli edifici considerati, mentre un risparmio di altri 0,33Mtep l'anno sarebbe possibile intervenendo sul 3% degli edifici di edilizia privata.

Per ottenere questi risultati sarà però necessario prevedere e rivedere il sistema delle incentivazioni e delle detrazioni. Proprio le detrazioni fiscali tra il 2007-2010 hanno prodotto investimenti di 12 miliardi di euro e più di 40.000 posti di lavoro salvati l'anno.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



In Italia le fonti rinnovabili hanno rappresentato nel 2011 il terzo settore di approvvigionamento energetico - dopo petrolio e gas - con oltre il 13% del consumo totale lordo, facendo anche registrare l'incremento maggiore tra tutte le fonti, +7%. La crescita maggiore è del fotovoltaico cresciuto di oltre cinque volte e mezzo rispetto al 2010 e con 9,3 GW installati nel 2011 ha reso l'Italia il primo mercato al mondo del fotovoltaico.

L'Italia risulta anche il terzo paese dell'Ue per occupati nelle rinnovabili dopo Germania e Francia, con 108.150 occupati.

Gli Stati Generali della Green Economy hanno indicato una road map verso la sostenibilità scandita dalle 70 proposte emerse dal lungo processo di partecipativo che ha visto coinvolti oltre 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile.

Una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di “promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche”, è diventata già oggi operativa con il nuovo decreto sugli [incentivi alle rinnovabili termiche](#) destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione, come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy, dal ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

11.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Romagna *gazzette*

NUOVA ECONOMIA VERDE IN ITALIA. GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY PENSANO POSITIVO

11.11.2012

GREENECONOMY. Più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori, due ministri. Gli Stati Generali della Green Economy, alla due giorni dedicata all'economia verde, hanno indicato una "road map verso la sostenibilità" scandita dalle 70 proposte emerse dal lungo processo partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici.

NUOVA ECONOMIA VERDE. Promossi dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il settore più innovativo che crea occupazione, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali.

SUCCESSO E PROPOSTE. Il successo degli Stati Generali della Green Economy – ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo".

Una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di "promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche", è diventata già oggi operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy, dal Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

Secondo il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, i 70 punti indicati dal Programma di sviluppo di una green economy "possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi".

SEGNALI POSITIVI. L'economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze. Secondo il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi"



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



tra i risultati più green i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108mila lavoratori, più di 4.500 le aziende di agricoltura biologica – il più alto numero in Europa -, i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta.

Gli otto i settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde sono: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile.

il SOLE A 360 GRADI

ECOMONDO: AL TERMINE DEGLI STATI GENERALI LE PROPOSTE PER RILANCIARE LA GREEN ECONOMY

11.11.2012

11 novembre 2012 - Un fiume di interventi nella due giorni degli Stati Generali dedicati all'economia verde, si sono conclusi con la "road map verso la sostenibilità" scandita dalle 70 proposte emerse dal lungo processo partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici.

Gli Stati Generali della Green Economy hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il settore più innovativo che crea occupazione, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali.

"Il successo degli Stati Generali della Green Economy – ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo".

Secondo il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, le 70 proposte indicate dal Programma di sviluppo di una green economy "possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi". L'economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze.

Tra i risultati più green emersi del rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi" compaiono i 193 universitari in economia verde, la crescita dell'occupazione nelle eco-industrie, che con il settore delle rinnovabili impiegano già oltre 108mila lavoratori, e i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta. Un altro dato significativo è rappresentato dal numero di aziende di agricoltura biologica presenti sul territorio italiano (più di 4.500), il più alto numero in Europa.

Gli otto i settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde sono: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio



energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

10.11.2012



ECOLOGIA: ANCHE VICO EQUENSE A ECOMONDO 2012

10.11.2012

Il gotha della green economy torna a darsi appuntamento a Rimini in occasione di Ecomondo 2012, 16a fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. Da mercoledì 7 a sabato 10 novembre il quartiere riminese organizzerà quella che nei fatti (oltre 75.000 visitatori professionali attesi, dei quali 8.000 esteri, 1200 imprese in sedici padiglioni) è l'esposizione leader in Italia, e fra le primissime in Europa, per i temi della sostenibilità ambientale.

La fiera mira a diffondere la cultura dell'ambiente come risorsa sostenibile, solidale ed etica prevedendo l'adozione di modelli innovativi a carattere sociale, giuridico ed economico. Non a caso il Ministero dell'Ambiente ha scelto quest'occasione per lo svolgimento degli Stati Generali della Green Economy, in programma il 7 e l'8 novembre, tappa conclusiva del percorso compiuto da 39 organizzazioni di imprese in collaborazione con lo stesso Ministero e con il coordinamento della Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi.

Un lavoro che ha portato all'elaborazione di una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia tramite un processo aperto e partecipativo che ha visto il coinvolgimento di centinaia di esperti, rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile. L'Obiettivo principale di questa manifestazione - spiega il Sindaco di

Vico Equense, Gennaro Cinque, che ha tenuto per sé la delega all'ecologia - è quello di favorire un senso di responsabilità che tenga conto dei nuovi modelli di sviluppo, concetto che si sposa perfettamente con il percorso intrapreso dall'Amministrazione di Vico Equense". Tra i vincitori del concorso di Legambiente dei comuni più ricicloni del 2012, Vico Equense, è comune vincitore assoluto sopra i 10mila abitanti della provincia di Napoli con un indice di buona gestione del 48,03 e una percentuale di raccolta differenziata del 65,1% e 91,1 kg di CO2 pro capite risparmiati.

"il trend percentuale della raccolta differenziata - aggiunge il Sindaco Gennaro Cinque - è in continua crescita. Entro la fine dell'anno raggiungeremo il 70%. Le percentuali della raccolta differenziata sono cresciute vertiginosamente negli anni a seguito del potenziamento del servizio porta a porta e grazie all'impegno e alla volontà di tutti i cittadini, ai quali va un grande



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



ringraziamento. La Città è passata dal 30% del 2007 al 62% del 2010. Dal 2007 - continua Cinque - Vico Equense si aggiudica regolarmente l'attestato di merito rilasciato da Legambiente per il titolo di Comune riciclone. Abbiamo intenzione di proseguire lungo il percorso intrapreso - conclude il sindaco - perché riteniamo che il rispetto per l'ambiente e, di conseguenza, per la salute siano importantissimi e per questo vadano salvaguardati."

VILLAGGIO globale

Boom alla storica manifestazione

A RIMINI FIERA +11% DI VISITATORI

10.11.2012

84.351 visitatori per Key Energy, Ecomondo e Cooperambiente. Grande successo per gli Stati Generali della Green Economy, alla presenza dei ministri Clini e Passera e col saluto del Presidente Napolitano. Nel 2013 debutto di Key Wind e il ritorno di Sal.Ve Salone dei Veicoli ecologici

84.351 visitatori professionali (+11% sul 2011). Continua a superare se stessa la kermesse internazionale di Rimini Fiera dedicata alla *green economy*.

Per quattro giorni Rimini è stata la capitale italiana dell'ener-business generato dall'efficienza energetica, dalle energie rinnovabili e dalla mobilità sostenibile. Smart grid, auto elettriche, cogenerazione, accumulo di energia, biogas, biocombustibili, biomasse, eolico on shore e off shore, fotovoltaico (anche in sostituzione dell'amianto), geotermico, idroelettrico e solare termico: Key Energy, insieme a Ecomondo e Cooperambiente

Il successo di pubblico e di espositori è il pieno riconoscimento ad un polo espositivo al servizio della crescita economica del sistema industriale italiano, certificato dallo svolgimento degli «Stati Generali della green economy», fortemente voluti dal ministero dell'Ambiente e coordinati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile. Un appuntamento promosso da 39 associazioni di imprese, con l'esito di 70 proposte di sviluppo della *green economy* in Italia, alle quali hanno contribuito 1.120 esperti.

Anche Key Energy ha giocato la partita dei primi Stati generali della *green economy*, utili per disegnare per il Paese un futuro produttivo e occupazionale anti-crisi nel segno della sostenibilità.

I numeri dell'eco-Italia: nel 2011 le fonti rinnovabili hanno rappresentato per l'Italia il terzo settore di approvvigionamento energetico, dopo petrolio e gas, con oltre il 13% del consumo totale lordo facendo anche registrare l'incremento maggiore tra tutte le fonti con il più 7%. Il Rapporto «Green economy per uscire dalle due crisi», presentato a Rimini, attesta anche un balzo in avanti dell'efficienza energetica, per esempio con una riduzione del 33% dei consumi nell'edilizia pubblica grazie alle eco-riqualificazioni. Meno brillanti i dati sull'eco-innovazione dove l'Italia è solo sedicesima in Europa ma vi impiega il 2,1% della forza lavoro contro una media Ue dell'1,5%.

Di straordinario significato la presenza per due giornate del ministro Corrado Clini, che ha inaugurato la fiera, ed al quale s'è aggiunta quella del ministro Corrado Passera nella giornata di giovedì per l'annuncio congiunto dell'avvio del «Conto Termico». In avvio di manifestazioni, è giunto il saluto e l'incitamento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Numerosi e partecipati i seminari messi a punto dal board scientifico di Key Energy, guidato dall'Ing. Gianni Silvestrini.

A questi contenuti, Ecomondo, Key Energy e Cooperambiente hanno aggiunto la rappresentazione di un sistema industriale solido, con oltre 1.200 imprese che nei 16 padiglioni hanno proposto un campionario di soluzioni tecnologiche a vantaggio di tutta l'industria.

All'interno di questa cornice, Rimini Fiera ha inaugurato il suo terzo impianto fotovoltaico, realizzato sulle coperture dei sedici padiglioni (100.000 mq con 33.296 pannelli fotovoltaici in silicio amorfo). È il più grande impianto d'Italia architettonicamente integrato con caratteristiche innovative, già riconosciuto dal Gse e rende Rimini Fiera il primo quartiere autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno energetico.

E nel 2013 si aggiungeranno Sal.Ve e Key Wind

In vista della prossima edizione dei saloni di Rimini Fiera, due annunci riempiono di ulteriori contenuti l'area espositiva.

Innanzitutto l'apertura della sezione Key Wind, dedicata all'energia eolica, grazie all'accordo siglato fra Rimini Fiera e Anev (Associazione nazionale energia del vento). Ulteriore riconoscimenti al ruolo di aggregatore che il polo espositivo di Rimini Fiera riveste per le tecnologie *green*. E poi il ritorno di Sal.Ve, Salone dei Veicoli Ecologici in accordo con Anfia-Sezione Veicoli per Servizi Ecologici

Internazionalità

Sale ancora anche del profilo internazionale: +10,4% il numero dei visitatori stranieri. Ha prodotto ottimi risultati il lavoro di promozione internazionale svolto nei mesi scorsi per garantire agli espositori contatti qualificati con buyer esteri provenienti da oltre venti Paesi nei quali cresce la domanda di tecnologie ambientali. Tema, quello dell'internazionalità, che sarà la nuova grande frontiera di ulteriore sviluppo delle manifestazioni.

Oltre 250 i buyer in fiera, dove si sono svolti 3.056 (+25% sul 2011) business meeting programmati sulla piattaforma online nelle settimane precedenti.

Rimini fiera protagonista sui media e sui social network

Da mesi, fin dall'annuncio che a Key Energy-Ecomondo si sarebbero svolti gli Stati Generali della Green Economy, sulle giornate di Rimini Fiera s'è accesa l'attenzione dei media, che ha raggiunto l'apice alla vigilia e durante le giornate.

Tutti i grandi quotidiani d'informazione, la stampa di settore e quella regionale hanno raccontato i fatti avvenuti in fiera. Numerosi i servizi pubblicati dai quotidiani e periodici nazionali (Corriere della Sera, Repubblica, QN, Sole 24 Ore, La Stampa, Sette Green, Espresso, ecc.), dai network televisivi nazionali (Tg1 Economia, Tg2, Tg3, TG5) e radiofonici (Radio 24, Radio Rai, RDS, RMC, ecc.) oltre che di produzioni come Ambiente Italia (in onda oggi) e Prodotto Italia di Rai 3.

I «contatti media» ad oggi, con numerose uscite previste nelle prossime settimane sulla stampa specializzata e in tv, sono oltre 160 milioni.

Una edizione davvero multimediale, grazie anche al lavoro svolto quotidianamente dai service televisivi Rimini Fiera Web Tv, Green TG e da Tekneco, con uno studio televisivo ad hoc allestito allo spazio La Città Sostenibile.

L'attenzione agli strumenti online è anche rilevabile dai dati di traffico dei siti dedicati alle manifestazioni, con migliaia di contatti quotidiani e il record stabilito nella giornata di apertura con 27.000 visite.

Con il conto termico sbloccati 900 milioni di incentivi

Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e quello dell'Ambiente, Corrado Clini, hanno annunciato ufficialmente a Rimini il varo del decreto sulle rinnovabili termiche nel corso degli Stati generali della **green economy**.

Il provvedimento, approvato di concerto anche con il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, prevede un nuovo sistema di incentivazione per dare impulso alla produzione di energia rinnovabile termica (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling) e migliorare l'efficienza energetica. Più in particolare, il «conto termico» promuoverà interventi di taglia ridotta rivolti a cittadini e amministrazioni pubbliche che potranno installare nuovi impianti godendo di un incentivo che coprirà mediamente il 40% dell'investimento e che verrà erogato in due anni (cinque per gli interventi più onerosi). Gli investimenti previsti sono di 700 milioni di euro per i contributi ai privati e di 200 milioni di euro per il settore pubblico. Il decreto punta anche a rafforzare la leadership tecnologica della filiera nazionale in comparti presenti in gran numero anche a Key Energy, con un forte potenziale di crescita internazionale.

Smart city e mobilità verde

A Key Energy in primo piano anche la mobilità sostenibile. Secondo il Rapporto «Green economy per uscire dalle due crisi», l'innovazione tecnologica nel settore dell'auto (macchine ibride,

elettriche e così via) può aiutare il mercato a uscire dalla crisi. Per il trasporto pubblico, la «cenerentola» d'Italia, ci sono buone notizie: al 2020 sono stati finanziati 105 nuovi chilometri di metropolitane e 50 di tramvie. La Commissione ambiente dovrebbe approvare a breve gli incentivi per l'auto elettrica che consentiranno una più ampia diffusione dei punti di ricarica nelle città *smart* del futuro. Il Rapporto analizza anche misure come il telelavoro e il *car sharing*, che possono avere un positivo e significativo impatto sugli spostamenti degli italiani.

Al via il coordinamento delle rinnovabili e dell'efficienza energetica

Imprese, ambientalisti, mondo bancario e università per la prima volta insieme: è partita da Ecomondo-Key Energy una nuova, unica voce per il settore delle energie pulite. Si è svolta infatti alla Fiera di Rimini l'assemblea in cui si è decisa la nascita del Coordinamento delle rinnovabili e dell'efficienza energetica. Presenti le organizzazioni delle imprese di tutti i settori interessati, ma anche associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf e Greenpeace) e rappresentanti del mondo bancario, con l'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi, e delle università (Politecnico di Milano).

Prossimo step, entro novembre, l'elaborazione di osservazioni condivise sulla Strategia energetica nazionale.

Eolico: Rimini guarda all'off shore

L'ufficio Energia della provincia di Rimini ha confermato a Key Energy l'intenzione di proseguire con la sperimentazione dell'eolico *on shore* e *off shore*, continuando nella campagna di misurazione del vento oggi in corso con il Lidar Zefir installato sulla piattaforma Azalea B dell'Eni

Come ha confermato il ministero dell'Ambiente, il nostro Paese sta raggiungendo gli obiettivi fissati dall'Europa in termini di produzione di energia rinnovabile, pari almeno al 20% del totale dell'energia prodotta entro il 2020.

«Promettente biogas», nel 2011 già 800 mw e 10mila addetti

Corre forte il biogas, e in pochi anni è già diventato «una delle tecnologie rinnovabili più promettenti». Lo ha detto a Key Energy 2012 il presidente del Cib, il Consorzio italiano biogas, Piero Gattoni, nel corso di un incontro aperto con il ministro Clini. Il settore, in base ai dati presentati alla quattro giorni *green* riminese, ha realizzato nel 2011 una produzione di 800 MW, generato investimenti per 4 miliardi di euro dando lavoro a circa 10mila operatori.

Nel corso della giornata dedicata al biogas, tra l'altro, sono stati offerti ai visitatori prodotti provenienti proprio dalle aziende agricole che ospitano al loro interno impianti con questa tecnologia.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ancora a proposito di bio-energie, un impulso allo sviluppo sostenibile delle aziende agricole italiane arriverà dagli accordi sottoscritti all'evento riminese da Enel e Confagricoltura: i Protocolli attuativi per lo sviluppo di nuovi progetti in campo energetico orientati all'agricoltura sostenibile. La firma segue l'Accordo quadro del marzo scorso che ne aveva definito le linee guida.

Fotovoltaico, cambia il modello di business

Accumulo di energia, il mercato che si indirizza verso gli impianti più piccoli, la sostituzione dell'amianto con l'energia pulita: il fotovoltaico sta cambiando il suo modello di business. È quanto emerso a Key Energy.

Dopo aver guidato la crescita delle rinnovabili made in Italy, il comparto (che nel 2012 riuscirà a soddisfare oltre il 6% della domanda elettrica del Paese grazie a circa 330mila impianti in esercizio per 12.780 MW installati e 11 TWh prodotti, secondo paese al mondo dopo la Germania) ha portato le sue nuove tecnologie e il dibattito sul mercato a Rimini. Altro tema sul tavolo, l'affiancamento alla campagna «Eternit Free» di AzzerCO₂ e Legambiente, che promuove il fotovoltaico in sostituzione delle coperture in amianto di capannoni agricoli e industriali, beneficiando degli incentivi speciali erogati dallo Stato a partire dal decreto del 19 febbraio 2007. Alla campagna hanno già aderito 27 province e cinque regioni. Si stima che in Italia ci siano ancora circa 120 milioni di superfici in eternit e 600mila metri cubi di amianto friabile da smaltire.

Key Energy ha proposto, prima e unica fiera in Italia, un'area espositiva specificamente dedicata a queste soluzioni. Il progetto ha goduto del sostegno di Anie/Gifi.

Bollette più leggere del 26% con l'energia a chilometro zero

È partita da Key Energy la proposta di Ater, l'Associazione tecnici energie rinnovabili, per l'energia a chilometro zero. Obiettivo: tagliare di oltre un quarto i costi energetici italiani.

La proposta dei tecnici, già portata al tavolo dell'Autorità per l'energia, si basa sulle Seu (Sistemi efficienti di utenza) che possono mettere in contatto diretto, senza intermediazione, la domanda e l'offerta di energia, i produttori e i consumatori dello stesso territorio raccolti in due differenti consorzi. Come calcola l'associazione, al netto di 250 milioni l'anno di risparmio sugli incentivi si genererebbero sgravi in bolletta per circa tre milioni di famiglie con un riduzione del 26% del costo dell'energia. E la regolazione avverrebbe tra consorzi, senza sbilanciamento della rete.

La città sostenibile

Grande apprezzamento per la 6a edizione de «La Città Sostenibile», promossa in collaborazione con il team scientifico di eAmbiente, è stata realizzata su un'area di 6.000 mq per proporre la via italiana alla «città intelligente». Al suo interno le soluzioni tecnologiche, disponibili oggi, proposte



dai più importanti gruppi industriali per rappresentare la reale possibilità di pensare ai luoghi urbani in modo sostenibile e all'insegna dell'efficienza energetica.

La Città Sostenibile, progettata dal designer Angelo Grassi, tra i più noti paesaggisti europei, era suddivisa quattro aree, suddivise in ulteriori spazi, così da ricostruire quattro quartieri urbani, caratterizzati ciascuno da un materiale simbolo. A frequentare lo spazio, in questi giorni, decine di pubbliche amministrazioni alla ricerca di soluzioni per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

09.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Economia ecologica

I 70 SCALINI DELLA SOSTENIBILITÀ SECONDO GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE PROPOSTE

09.11.2012

Sono 70 le proposte contenute nel Programma di sviluppo di una green economy elaborate per rispondere alla doppia crisi che sta coinvolgendo il nostro Paese: quella economica e quella ambientale. Il percorso, che si è concluso con l'elaborazione del documento, è stato avviato dagli Stati Generali della Green Economy, composti da 39 associazioni di imprese, che rappresentano tutti i settori dell'economia verde italiana, col supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente.

Quello degli Stati Generali della Green Economy è stato inoltre un incontro dall'alta valenza simbolica, anche a livello istituzionale. Si sono infatti conclusi nell'ambito della fiera Ecomondo, a Rimini, alla presenza di Corrado Clini, ministro dell'Ambiente e di Corrado Passera, ministro per lo Sviluppo: è questa la prima volta - come ha tenuto a sottolineare Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - che un ministro dello Sviluppo partecipa ad Ecomondo riconoscendo e sottolineando che vi è nell'industria manifatturiera della green economy una grande vivacità, fondamentale per la ripresa dell'Italia dalla crisi economica con la quale facciamo quotidianamente i conti.

Le 70 proposte, estratte dai documenti elaborati dagli 8 gruppi di lavoro tematici e sintesi progettuale di quest'incontro, sono state oggetto di dibattito e di confronto con gli interlocutori intervenuti agli Stati generali della Green Economy, e qui suddivise in otto grandi gruppi:

I. Misure generali per una green economy

Il primo riguarda le misure generali per affrontare la recessione economica e avviare una nuova fase di sviluppo. Per fare questo è necessario diffondere una nuova visione della green economy attraverso una maggiore consapevolezza dei cittadini, del mondo economico e di quello politico, al fine di produrre e utilizzare beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale per tutelare le risorse naturali (riconoscendone la scarsità), conservare i servizi della natura (riconoscendone il valore) e per mitigare la crisi climatica (con un'economia a basse emissioni di carbonio). Le proposte:

- Diffondere la nuova visione della green economy.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Migliorare e rafforzare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy.
- Valorizzare il potenziale green delle imprese italiane.
- Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici.
- Adottare misure di fiscalità ecologica.
- Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei.
- Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy.
- Fornire funding a basso costo agli istituti di credito.
- Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity.
- Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno a un'adeguata gestione del rischio ambientale.
- Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti.
- Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale.
- Rendere obbligatoria la pubblicazione degli indicatori chiave di impatto ambientale come parte integrante dei bilanci aziendali.
- Creare un idoneo Fondo di garanzia nazionale.
- Supportare, anche attraverso il sostegno a progetti pilota, la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi.
- Definire un quadro normativo coerente, stabile, efficace.

II. Sviluppo dell'ecoinnovazione

All'ecoinnovazione, necessaria allo sviluppo di una green economy per promuovere sistemi di produzione e consumo basati su un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, è dedicato il secondo gruppo di proposte:

- Incentivare i risultati piuttosto che la scelta delle tecnologie.
- Individuare e adottare standard per la qualificazione dell'ecoinnovazione.
- Supportare la diffusione nelle imprese dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo finalizzate al raggiungimento di elevate qualità ambientali.
- Sviluppare partenariati fra le università, gli enti di ricerca e le imprese.
- Sviluppare l'economia della conoscenza.
- Attivare la partecipazione dei cittadini e delle imprese.

III. Sviluppo dell'eco-efficienza, del riciclo e della rinnovabilità dei materiali

Sull'eco-efficienza nell'impiego dei materiali e nella prevenzione della produzione di rifiuti, sullo sviluppo del riciclo e l'abbattimento dello smaltimento, sulla produzione e sull'impiego di materiali rinnovabili locali si concentra il terzo blocco di proposte:

- Ridurre la produzione di rifiuti intervenendo nella progettazione dei beni e degli imballaggi, nei processi produttivi e nei consumi.
 - Sviluppare il riciclo dei rifiuti e abbattere lo smaltimento in discarica.
 - Sviluppare il mercato delle materie prime seconde e dei prodotti realizzati con materiali riciclati.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Sviluppare la standardizzazione dei materiali e dei prodotti derivati dal riciclo dei rifiuti e diffondere la certificazione a garanzia della qualità.
- Incrementare la ricerca applicata, la diffusione delle innovazioni e delle migliori tecnologie di riciclo.
- Misurare le quantità di rifiuti effettivamente riciclate.
- Sostenere lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di materie prime biodegradabili.

IV. Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico

Efficienza e risparmio energetico, che presentano diversi e indiscutibili vantaggi sia ambientali (un minor consumo di energia, per la gran parte ancora di origine fossile consente di ridurre, per esempio, le emissioni di gas di serra), sia economici (riduzione dei costi energetici e delle importazioni di energia), sono i temi salienti della quarta sezione.

- Fissare, per gli edifici costruiti dopo il 2014 e per quelli soggetti a ristrutturazioni rilevanti, standard di consumi energetici inferiori del 30% di quelli attuali.
- Introdurre dal 2015 l'obbligo di realizzare edifici pubblici "nearly zero energy".
- Confermare l'IVA al 10% sui lavori di efficientamento e sull'esercizio degli impianti.
- Favorire l'utilizzo del green public procurement.
- Rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica disponibile nell'illuminazione pubblica.
- Promuovere sistemi di gestione dell'energia e la formazione di energy manager e di esperti in gestione dell'energia.
- Recepire la Direttiva sull'efficienza energetica.
- Spostare gli incentivi per l'efficienza energetica sempre più verso il cliente finale.
- Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione.

V. Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Il settore energetico, invece, responsabile di circa i due terzi delle emissioni mondiali di gas serra, è l'argomento centrale, del quinto gruppo di proposte, uno dei più corposi del Programma. A fronte di un obiettivo di riduzione delle emissioni mondiali pari al dimezzamento rispetto al 1990, negli ultimi venti anni sono cresciute di oltre il 40%. La lotta al cambiamento climatico, i cui effetti potenzialmente catastrofici sono evidenti già oggi, rappresenta probabilmente la principale sfida della nostra epoca. Le fonti rinnovabili sono uno degli strumenti principali per affrontare e vincere tale sfida nonché per ridurre la dipendenza dalle importazioni energetiche. Le proposte:

- Varare una Strategia energetica nazionale e vigilare sulla sua attuazione.
 - Semplificare le procedure e ridurre i costi burocratici per la realizzazione di impianti per le rinnovabili.
 - Sostenere gli investimenti per arrivare a un progressivo superamento del sistema degli incentivi.
 - Rafforzare ed estendere il Fondo per la ricerca e coinvolgere anche le imprese.
 - Varare un programma nazionale di adeguamento delle reti energetiche.
 - Prevedere misure a favore della generazione distribuita.
 - Definire una roadmap a medio-lungo termine per lo sviluppo delle tecnologie per le fonti rinnovabili.
 - Promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche.
 - Predisporre una strategia nazionale per il rilancio della filiera delle biomasse.
 - Ridefinire il ruolo del settore termoelettrico in un sistema a forte penetrazione di rinnovabili.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



VI. Tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi

Alla tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi è dedicato il sesto capitolo di questo importante documento. La Road map europea per lo sviluppo della Green Economy, infatti, dedica grande attenzione al ruolo del capitale naturale e dei servizi ecosistemici per una ragione molto semplice: la nuova economia si chiama green proprio perché punta su un'elevata qualità ecologica, mantenendo o ricostituendo gli stock di capitale naturale, tutelando e valorizzando i servizi forniti dagli ecosistemi, basi indispensabili per il nostro benessere e per il nostro sviluppo economico. Le proposte:

- Tutelare e valorizzare il territorio italiano.
- Attuare un programma di riqualificazione delle città.
- Tutelare e valorizzare le aree naturali protette.
- Tutelare le risorse idriche, realizzare usi efficienti e migliorare la qualità delle acque.
- Accelerare le bonifiche e il recupero dei siti contaminati.
- Realizzare una gestione sostenibile del patrimonio forestale.

VII. Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica

Il penultimo argomento riguarda invece le filiere agricole di qualità ecologica, da quelle prioritarie delle produzioni alimentari, fino a quelle delle agroenergie, delle produzioni di materiali biodegradabili, dell'agriturismo e della gestione forestale e del territorio, date le importanti prospettive di sviluppo che potrebbero avere, puntando sull'elevata qualità ecologica. Le proposte:

- Preservare la destinazione d'uso e arrestare il consumo del suolo agricolo.
- Promuovere la multifunzionalità e la pluriattività nelle aree agricole.
- Favorire l'occupazione giovanile in filiere agricole di qualità ecologica.
- Rafforzare l'informazione dei consumatori.
- Promuovere lo sviluppo delle agroenergie.
- Migliorare l'uso della risorsa idrica in agricoltura.
- Promuovere l'agricoltura biologica e le buone pratiche agronomiche.
- Promuovere il ruolo dell'agricoltura nei territori montani e collinari e nelle aree protette, nonché nelle aree urbane.
- Migliorare l'attenzione alla legalità nel settore agricolo.

VIII. Sviluppo di una mobilità sostenibile

Ultima fondamentale tematica affrontata lo sviluppo di una mobilità sostenibile, che promuove nuove possibilità di sviluppo e di occupazione, riducendo le emissioni, gli impatti ambientali e la congestione dei trasporti. Le proposte:

- Puntare su una mobilità urbana sostenibile.
 - Promuovere la diffusione di veicoli a basse emissioni con pedaggi differenziati e altre forme di incentivazione.
 - Sviluppare infrastrutture digitali al servizio dei trasporti.
 - Raddoppiare al 2030 la quota modale del trasporto delle merci e dei passeggeri su ferrovia regionale.
 - Far decollare il telelavoro.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Raggiungere il target europeo per i biocarburanti puntando su quelli di seconda e terza generazione e sul biometano.
- Realizzare un trasporto marittimo a bassi consumi energetici.

I documenti integrali dei gruppi di lavoro sono consultabili alla pagina <http://www.statigenerali.org/consultazione/documenti/>



GREEN ECONOMY: PRONTO DECRETO PER INCENTIVARE LE RINNOVABILI TERMICHE

09.11.2012

Gli **Stati generali della Green Economy** si sono conclusi ieri. Sulla **Green economy** puntano i sindacati per creare occupazione, **Clini e Passera** rispondono: "*Stiamo mantenendo agli impegni*". Su questa scia l'ultima parte della due giorni di Rimini, durante la quale sono state presentate 70 proposte per portare l'Italia fuori dalla crisi mediante lo sviluppo di un'economia verde. Proprio al suo ruolo di driver economico sono stati dedicati gli interventi dei segretari confederali delle organizzazioni sindacali, **Fulvio Giacomassi** di Cisl, **Paolo Carcassi** di Uil, **Giovanni Centrella** di Ugl e **Elena Lattuada** di Cigl.

"Stiamo vivendo 3 milioni di disoccupati, stiamo ormai arrivando al miliardo di ore di cassa integrazione [...] –ha infatti spiegato Carcassi- Abbiamo perso circa 700 mila posti di lavoro negli ultimi 3 anni, siamo in una situazione, dal punto di vista del lavoro, preoccupantissima [...] Dobbiamo fare in modo che questo trend occupazionale si inverta".

Le dure parole del segretario di Uil sulla **situazione occupazionale del nostro Paese** sono però controbilanciate dalla speranza che la Green economy inverta questa situazione. "*Non è vero che tutto va male –ha infatti continuato- perché ci sono situazioni occupazionali che crescono, che danno sviluppo, che danno prospettiva. Il core business di chi fa il mio lavoro è quello di creare occupazione, una buona occupazione [...] E io devo agganciarli ai driver di crescita. Ecco, la Green economy è un driver di crescita"* ha aggiunto Carcassi.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



"Ci teniamo ad annunciare, io e Corrado Clini e a nome di Mario Catania che ha contribuito con il suo Ministero, che un altro degli impegni che ci eravamo presi in campo energetico, oggi ha compiuto un passo importante: il conto termico". Così **Corrado Passera**, ministro per lo Sviluppo economico, ha annunciato l'emanazione del **decreto legge che fornirà importanti incentivi alle rinnovabili termiche**, diretti alle famiglie e alla pubblica amministrazione, in risposta, in un certo senso, al desiderio auspicato dai sindacati.

Riscaldamento a **biomassa, pompe di calore, solare termico, solar cooling**: queste le principali tecnologie che potranno beneficiare degli **incentivi**. "Lo Stato si prende l'impegno di pagare una quota importante degli investimenti che faranno famiglie e pubblica amministrazione –spiega Passera- Parliamo del 40 per cento dell'investimento, di cifre che sfiorano i 900 milioni annui. Un pezzo importante della strategia indirizzata all'efficienza energetica".

"L'investimento viene coperto attraverso questi incentivi, mediamente con un contributo fino al 40 per cento che verrà erogato in due anni –ha fatto eco il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini**- Sostanzialmente abbiamo messo in piedi un meccanismo che consente l'utilizzo delle fonti termiche rinnovabili e un pay-back in un tempo molto breve, cumulando insieme il 40 per cento di contributo di investimento e la riduzione dei costi, semplicemente la bolletta del gas".

I ministri hanno infine sottolineato come misure che possono sembrare mero aumento delle tasse, come la [carbon tax](#), siano invece un modo per "spostare la fiscalità dal lavoro alle risorse energetiche", e che con questa misura l'Italia è in anticipo rispetto all'Unione europea, che sta ancora discutendo di come mettere in atto questo spostamento.

Tali decisioni, prese con l'obiettivo di **ridurre le spese in modo da incentivare l'occupazione**, sembrano essere una risposta a quello che è stato fatto [nel settore del fotovoltaico](#). "Questa è un'area per la quale non possiamo complessivamente dirci orgogliosi", ha infatti dichiarato lo stesso Passera.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



TEATRO NATURALE

LETTURE ~ VISIONI ~ APPROFONDIMENTI

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, CIA-CONFAGRICOLTURA: “L’AGRICOLTURA È PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO VERDE”

09.11.2012

“Gli Stati Generali sono un appuntamento fondamentale perché, per la prima volta dopo il summit di Rio+20, istituzioni e principali stakeholder del sistema economico, si riuniscono per definire assieme cosa fare per rilanciare davvero la green economy”. Lo ha detto Mario Guidi, presidente di Confagricoltura - nel suo intervento agli ‘Stati Generali della Green Economy’ a Rimini, nell’ambito della fiera “Key Energy-Ecomondo”- a nome della sua Organizzazione e della Cia.

Ad avviso di Cia e Confagricoltura, “l’agricoltura è indiscussa protagonista della green economy; parliamo di sostenibilità dei processi produttivi che deve tener conto della salvaguardia delle risorse naturali ma anche dell’economia e del mercato. E’ green la bioeconomia che, oltre alla crescita ed all’occupazione, guarda alla sostenibilità degli ecosistemi”.

“E’ green economy -ha proseguito Guidi- produrre cibo per sempre più persone (le proiezioni stimano 9 miliardi di persone entro il 2050) e sempre più sicuro (i principi di food security e food safety) in maniera sostenibile. E la nostra agricoltura lo fa”.

A parere di Cia e Confagricoltura la “crescita verde” del settore agricolo si regge su tre strumenti: investimenti in ricerca ed innovazione (è stato calcolato che ogni euro investito in ricerca per la bioeconomia genererà 10 euro di valore aggiunto entro il 2025, con un “ritorno” pari a dieci volte l’investito); sviluppo dei mercati e della competitività (le imprese, protagoniste della crescita verde debbono essere in grado di essere competitive); integrazione delle politiche (la Pac è da tempo centrata sui principi di sostenibilità e di attenzione alle risorse naturali ed alle esigenze del consumatore e dell’opinione pubblica).

Per le due Organizzazioni l’importanza per gli ecosistemi delle attività agricole va comunque sposata con scelte che evitino logiche eccessivamente protettive e prescrittive. “Dobbiamo bilanciare -ha commentato Guidi- prescrizioni e divieti, al fine di evitare carichi insostenibili per le imprese”.

Va fissata una logica degli incentivi ch

e non si deve sostituire a quella di mercato ma piuttosto orientare al consumo sostenibile. Ed occorre approfondire maggiormente il rapporto tra produzione di energia rinnovabile ed efficienza



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



energetica per favorire una loro strategica integrazione. “Riveste sempre più importanza l'individuazione di forme di investimento dirette a diminuire i costi energetici delle aziende -ha concluso Guidi-. Un obiettivo strategico per il settore agricolo dal momento che, per la maggior parte delle lavorazioni, si utilizza il gasolio, come carburante o combustibile”.



GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. CLINI: DA RIMINI LO SVILUPPO VERDE ITALIANO ED EUROPEO

09.11.2012

Semplificazione normativa, incentivi mirati, conto energia termico, crediti d'imposta a favore delle Start-up, pacchetto per la chimica verde. Non c'è che dire, gli **Stati Generali della Green Economy**, ospitati a Rimini il 7 e l'8 novembre in occasione di **Ecomondo e Keyenergy**, hanno aperto scenari completamente nuovi nel settore dell'energia sostenibile.

Aperti mercoledì dal saluto inviato dal Presidente della Repubblica Napolitano, gli Stati Generali hanno visto la presentazione di iniziative e documenti che si annunciano basilari per l'economia nazionale, nell'ottica di allineamento alla road-map europea.

Sotto i riflettori le **70 Proposte di sviluppo** della *Green Economy* stilate per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi: approvate dal Comitato organizzatore (composte da 39 organizzazioni di imprese promotrici) lo scorso 19 ottobre, le proposte sono ora un documento diviso in 8 aree tematiche d'intervento che diventerà definitivo dopo la consultazione di questi giorni.

“Gli Stati Generali hanno due caratteristiche – ha sottolineato il **ministro dell'Ambiente Clini**, creatore e promotore dell'iniziativa – in quanto danno l'idea della presenza delle aziende italiane sulle tematiche green e rendono comprensibile le linee di forza dell'economia nazionale, dove le fonti rinnovabili si presentano come risposta rapida alla crescente domanda di energia”.

Il panorama nazionale illustrato da Clini è incoraggiante: sono molteplici infatti le aziende che possono offrire soluzioni per lo spinoso problema della gestione delle acque e per le



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



nuove tecnologie rinnovabili. “La capacità delle imprese italiane è dimostrata dal fatto che il fatturato è fatto principalmente all'estero – ha rimarcato il ministro – perciò un grazie va a loro che, pur restando in Italia, riescono a rivestire una posizione primaria nel mercato estero”.

Il dinamismo dell'Italia sui mercati internazionali è ben rappresentato dall' "effetto Brasile", dove sono oltre 600 le aziende nostrane che lavorano stabilmente sul territorio e la conferenza Rio+20 è stata l'occasione per rimarcare questa felice realtà, come ha ricordato Clini: “Il ministro dell'ambiente brasiliano, **Izabella Teixeira**, ha auspicato che, dopo **Rio+20**, i vertici si facciano anche tra imprese e non solo a livello politico. A questo proposito faremo una consultazione permanente tra aziende italiane e brasiliane sul tema della *Green Economy*, con l'obiettivo di creare uno showroom e un laboratorio per fondare aziende da portare all'estero”. Tra le azioni presentate dal ministro per l'incentivazione della green economy spiccano diverse misure, presentate di seguito.

Pacchetto semplificazione

“Perché è possibile muovere in modo attivo la Green Economy solo snellendo le normative vigenti”. La sedimentazione delle norme ambientali denunciata da Clini ha finora generato una stagnazione che ha impedito le azioni soprattutto sulle grandi infrastrutture: “Basti pensare che ad oggi il settore dei trasporti nazionale è al 90% su gomma, in mano a lobby che trovano gioco facile grazie a norme che impongono limiti ambientali: ecco che le misure di semplificazione rappresentano uno dei motori più importanti per muovere gli incentivi Green”.

Nuove misure economiche

Affinché le fonti rinnovabili siano integrate al sistema energetico nazionale e non parallele come accade ora: solo così si possono abbassare i costi, considerando anche che il settore energetico è privato e come tale deve avere prezzi più concorrenziali.

Crediti d'imposta a favore delle start-up

In merito Clini ha sottolineato: “Dobbiamo avere un criterio economico in grado di valutare incentivi per aumentare i fatturati”. A tal proposito, oltre al 55% fisso in edilizia, il ministro ha annunciato la presentazione del Conto Energia Termico, che sarà mandato alla conferenza unificata Stato-Regioni, di cui ha parlato congiuntamente con il ministro dello sviluppo economico Passera nella seconda giornata degli Stati Generali.

Pacchetto per la chimica verde

E' in ballo un pacchetto riguardante biochimica e biocarburanti di seconda generazione con un progetto nazionale che necessiterà di un piano di incentivi.

Occupazione giovanile

Tasso agevolato e finanziamento allo 0,5% per aziende Green che assumono giovani: in merito a ciò è stato creato un processo semplice e un meccanismo di accesso ai fondi non discrezionale.



“Spero – ha rivelato Clini – di contabilizzare i risultati di questa iniziativa prima della fine del mandato di questo Governo”.

Project Bond

Clini ha auspicato di poter utilizzare i Project Bonds al più presto, per intervenire sulle infrastrutture d'Italia anche, e soprattutto, in un'ottica di manutenzione e gestione del territorio: “I Project Bonds devono essere uno strumento utile – ha sottolineato – ecco perché puntiamo ad utilizzarli per mantenere e gestire quelle esistenti, per dare valore a ciò che abbiamo, per evitare il dissesto idrogeologico e per legare la tutela del territorio alla creazione di reddito”.

In allegato il Pdf con il documento integrale contenente le 70 proposte di sviluppo della Green Economy.



AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY TREDICI PROPOSTE PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

09.11.2012

Il mondo dell'**economia sostenibile italiana**, settore fiorente a dispetto della crisi economica in atto, è in grande fermento per gli [Stati Generali della Green Economy](#), in programma per il 7 e l'8 novembre a Rimini, nell'ambito della **Fiera Ecomondo-Key Energy**.

L'evento è promosso da 39 organizzazioni di imprese leader nel panorama della [Green Economy](#) italiana, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Il 18 settembre scorso, nel corso della settimana delle assemblee programmatiche che precedono i lavori degli Stati generali, si è discusso di **agricoltura**, settore chiave per l'economia eco-responsabile italiana, delineando **tredici proposte** per lo [sviluppo sostenibile](#) della **filiera agricola**. La prima richiesta entra subito nel merito dell'eccessiva burocrazia che pesa sulle aziende agricole virtuose italiane, chiedendo la rimozione di tutti quegli ostacoli normativi che frenano l'eco-efficienza delle filiere.

La seconda proposta affronta il problema annoso dell'eccessivo **consumo di suolo**: sempre più terreni vengono sottratti alla destinazione agricola dalla cementificazione selvaggia. Occorre pertanto preservare la destinazione d'uso e arrestare la perdita di suolo agricolo.

Le proposte dalla 3 alla 5 chiedono che la tutela del territorio venga affidata agli **agricoltori, veri custodi dell'equilibrio degli ecosistemi** e del patrimonio di biodiversità italiano. Per farlo bisognerà **promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole**, agevolando le imprese sostenibili tramite l'alleggerimento della pressione fiscale e la ridestinazione dei fondi delle grandi opere incompiute alla messa in sicurezza del territorio.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Il sesto ed il dodicesimo punto auspicano un [ricambio generazionale in agricoltura](#), tema affrontato spesso anche sulle pagine del nostro blog: occorre frenare la fuga delle nuove generazioni dalle campagne e favorire l'assunzione di giovani con agevolazioni creditizie e fiscali. Inoltre, per sostenere l'**agricoltura sostenibile**, bisogna incentivare l'acquisto dei prodotti green per aumentare la redditività degli agricoltori. Per farlo, tema affrontato nell'undicesima proposta, bisogna informare i consumatori sui metodi di produzione del cibo per aiutarli a scegliere i prodotti di qualità italiani, con campagne di comunicazione mirate ed efficaci.

Il settimo ed il nono punto mirano alla razionalizzazione delle risorse naturali tramite la **promozione di tecnologie sostenibili per la coltivazione e l'irrigazione** ed il riciclo delle acque. Infine, la tredicesima proposta chiede maggiore sicurezza nelle campagne e più impegno contro l'illegalità, reintroducendo la figura del poliziotto di campagna.



IL GOVERNO VARA IL CONTO TERMICO

09.11.2012

Presentato lo schema di decreto: le installazioni di piccola taglia che sfruttano rinnovabili termiche beneficeranno di sussidi pari al 40% dell'investimento

Il Conto termico è finalmente realtà, dopo mesi di attesa e infinite discussioni. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, e il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, hanno annunciato i nuovi incentivi alle rinnovabili termiche di piccola taglia e altri provvedimenti sul fronte dell'efficienza energetica nel corso degli Stati Generali della Green Economy a Rimini. Lo schema di decreto, che dovrà passare all'esame della Conferenza Unificata, si propone il duplice obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling) e accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Più in particolare, per quanto riguarda le fonti pulite termiche, il nuovo sistema incentivante promuoverà interventi di piccole dimensioni, tipicamente per usi domestici e per piccole aziende, comprese le serre, fino ad ora poco supportati da politiche di sostegno.

L'incentivo coprirà mediamente il 40% dell'investimento e sarà erogato in due anni (cinque anni per gli interventi più onerosi). Ad esempio, secondo calcoli del ministero dello Sviluppo economico, per una pompa di calore da 24 kW, considerando una spesa di circa 6.500 euro, si riceveranno in due anni circa 2.772 euro di incentivi. Per una stufa a pellet da 22 kW (costo pari a 4.000 euro) si otterranno 1.392 euro in un biennio. Acquistando quattro metri quadri di solare termico (3.600 euro) si potranno richiedere sussidi per 1.360 euro. Le risorse a sostegno di questo meccanismo saranno reperite dalle bollette elettriche e del gas.

«Gli investimenti previsti - ha spiegato il ministro Clini - sono di circa 700 milioni di euro annui per i privati, mentre per il settore della Pubblica amministrazione l'impegno annuo cumulato è di circa 200 milioni di euro. La taglia degli impianti è medio-piccola. Abbiamo escluso la taglia industriale e abbiamo pensato a taglie che incontrano subito una risposta. Si tratta di tecnologie con una



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



potenza massima incentivata di 500 kW e una superficie massima di 700 metri quadrati. Una tipologia che, quindi, esclude di per sé forme di speculazione finanziaria. Il sistema è tarato in modo tale da consentire il veloce pay back dell'investimento sugli impianti, per effetto della combinazione dell'incentivo con il risparmio che si ottiene nel consumo di gas».

«Il Conto termico - ha aggiunto il ministro Passera - è un passo importante. Si tratta di un insieme di interventi indirizzati alle famiglie e alla Pubblica amministrazione e anche su questo lo Stato si prende l'impegno di pagare una quota fino al 40% dell'investimento. Tocchiamo con mano quanto sta crescendo questo settore e il Conto termico oggi è un passo avanti definitivo».

Per quel che riguarda, invece, gli incentivi all'efficienza energetica per la Pubblica amministrazione, il provvedimento governativo mira a superare le restrizioni fiscali e di bilancio che non hanno finora consentito al settore pubblico di sfruttare pienamente le potenzialità offerte dal risparmio energetico, così da raggiungere gli obiettivi europei in termini di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Certo resterà nel concreto da vedere come.

Il provvedimento dell'Esecutivo è stato salutato con soddisfazione dal segretario confederale della Cisl, Fulvio Giacomassi: «L'annuncio dei ministri Passera e Clini sugli incentivi per il termico va nella giusta direzione perché potenziano gli interventi di efficientamento degli edifici e delle abitazioni, che potranno creare opportunità per il manifatturiero e le costruzioni, insieme al minor consumo di energia ed emissioni e ammodernamento delle reti di distribuzione»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Sandro Bonomi, presidente Anima/Confindustria: «Siamo felici di vedere la pubblicazione del Conto energia termico che finalmente completa il pacchetto delle misure e provvedimenti rivolti al comfort abitativo. Misure destinate a sostenere gli investimenti per l'efficientamento delle abitazioni al fine di ridurre il peso della bolletta a beneficio delle famiglie, della dipendenza energetica dall'estero e delle emissioni di CO₂, che dal 2020 potrebbero portare il nostro Paese a pagare pesanti sanzioni alla Ue. A fronte del positivo sblocco del Conto termico, permane l'incertezza relativa alle detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Chiediamo che le stesse vengano rese strutturali e portate su cinque anni, anziché 10, per rilanciare in Italia il mercato dell'alta efficienza e delle caldaie a condensazione in particolare».



GREEN ECONOMY E AGENDA DIGITALE, PER IL GOVERNO È SÌ - VIDEO

09.11.2012

Gli incentivi al 40% del nuovo Conto Termico per le rinnovabili termiche e la consultazione pubblica per la reti di nuova generazione. L'onda lunga del decreto Crescita 2.0

Il Governo preme sull'**acceleratore dell'innovazione** e presenta nuovi incentivi a favore di efficienza energetica, Agenda Digitale e reti di nuova generazione.

A fare da apripista per il sostegno dell'esecutivo ai progetti per lo sviluppo gli **Stati Generali della Green Economy**, che si sono chiusi ieri a Rimini e che hanno dato ai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, **Passera** e **Clini**, l'occasione per annunciare lo sblocco di 900 milioni di euro a favore degli investimenti per le fonti di approvvigionamento a energia termica.

E' il nuovo Conto Termico, che entrerà in vigore a partire dal prossimo gennaio e che prevede il **rimborso fino al 40%** delle spese sostenute da privati e Pubblica amministrazione per l'installazione di impianti per il riscaldamento a biomassa, le pompe di calore, il solare termico e il solar cooling. 700, in particolare, i milioni di euro a disposizione dei privati; 200 per la Pubblica amministrazione. Il Conto termico rientra negli obiettivi per la sostenibilità ambientale di **Europa 2020**, e dovrebbe consentire al Paese di diminuire significativamente la dipendenza dalle fonti fossili, lobbies dei petrolieri permettendo.

Nel frattempo Confindustria Digitale fa sentire la propria voce in Parlamento, e per bocca del presidente **Stefano Parisi** richiama l'Assemblea sull'urgenza della conversione in legge del decreto Crescita 2.0.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



“Bisogna stringere i tempi sull'iter di Crescita 2.0, ne va della fattibilità e dell'efficacia della nostra Agenda Digitale” ha affermato, in commissione Industria del Senato, Parisi.

Dal **MiSe** non hanno tardato a rispondere. Se, da una parte, pare siano immediatamente disponibili 150 milioni per la riduzione del digital divide nelle zone “a scarsa penetrazione della banda larga”, è ufficiale [l'apertura della consultazione pubblica](#) per lo studio dei territori su cui installare le nuove infrastrutture di connessione (Nga). Operatori e system integrator in allerta.



CONCLUSI GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY CON LA 'ROAD MAP VERSO LA SOSTENIBILITÀ'

09.11.2012

Più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori, due ministri. Gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicata all'economia verde, si sono conclusi oggi e hanno indicato una "road map verso la sostenibilità" scandita dalle 70 proposte emerse dal lungo processo di partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici.

Promossi dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il settore più innovativo che crea occupazione, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali.

Il successo degli Stati Generali della Green Economy – ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo".

Una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di "promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche", è diventata già oggi operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy, dal Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

Secondo il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, i 70 punti indicati dal Programma di sviluppo di una green economy "possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi".



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



L'economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze. Secondo il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi" tra i risultati più green i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108mila lavoratori, le più di 4.500 le aziende di agricoltura biologica – il più alto numero in Europa -, i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta.

Gli otto i settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde sono: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile.



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: DALLE PAROLE AI FATTI

09.11.2012

Dalle parole ai fatti. Una delle 70 proposte nate dagli Stati Generali della Green Economy che si sono chiusi l'8 novembre a Rimini, per la precisione la tesi 46 che prevede di “promuovere un’azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche”, è diventata operativa proprio in data 8 novembre 2012 con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione, come annunciato nel corso della sessione finale dell’assemblea dal Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

Secondo il Ministro dell’Ambiente, Corrado Clini, i 70 punti indicati dal Programma di sviluppo di una green economy “possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi”.

L’economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze. Secondo il Rapporto Green Economy per uscire dalle due crisi, tra i risultati più green figurano i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108mila lavoratori, le più di 4.500 le aziende di agricoltura biologica (il più alto numero in Europa), i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta.

Gli 8 i settori individuati come strategici per lo sviluppo di un’economia verde, corrispondenti agli 8 gruppi di lavoro degli Stati Generali, sono: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile.

Agli Stati Generali hanno preso parte più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori, due ministri. “Il successo di questa due giorni dedicata alla Green Economy – ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – per l’ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l’efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green



economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo”.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

08.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Economia ecologica | Energia

CHIUDONO GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: PRONTI 900 MILIONI DI EURO PER LE RINNOVABILI TERMICHE

08.11.2012

Gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicata all'economia verde all'interno della fiera Ecomondo (che prosegue fino al 10 novembre, a Rimini), si sono conclusi consegnando il lascito delle 70 proposte emerse dal lungo processo di partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici. Un programma di sviluppo di una green economy che secondo il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, può «costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi».

Gli otto i settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde sono: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile. Una delle 70 proposte, il punto 46 - che prevede di «promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche» - è diventata già parte di uno schema di decreto ministeriale sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione, come annunciato nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy dal ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

«Il conto termico - ha affermato il ministro Passera - è un passo importante. Si tratta di un insieme di interventi indirizzati alle famiglie e alla Pubblica Amministrazione e anche su questo lo Stato si prende l'impegno di pagare una quota fino al 40% dell'investimento. Tocchiamo con mano quanto stia crescendo questo settore ed il conto termico oggi è un passo avanti definitivo».

Nel dettaglio, ha spiegato il ministro Clini, «gli investimenti previsti sono di circa 700 milioni di euro annui per i privati, mentre per il settore della Pubblica Amministrazione l'impegno annuo cumulato è di circa 200 milioni di euro». 900 milioni di euro annui complessivi, dunque, che «saranno reperiti ancora sulla bolletta elettrica e sulla bolletta del gas» per incentivare impianti fino a 500kW da



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



biomasse, solare termico, pompe di calore, etc. Già una prima iniziativa concreta, quindi, per egli Stati Generali della Green Economy, definiti da Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - «un successo per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo».



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



affaritaliani.it

GREEN ECONOMY: A RIMINI GLI STATI GENERALI. LA RIVOLUZIONE VERDE DEL TERZO MILLENNIO. E CLINI E PASSERA PRESENTANO IN ANTEPRIMA IL NUOVO CONTO TERMICO

08.11.2012

di Marta Daria

La rivoluzione industriale del Terzo millennio è verde e consentirà di coniugare crescita economica e nuova occupazione con il tema sempre più urgente della sostenibilità ambientale. E' questo il messaggio che arriva da Rimini, dove dal 7 all'8 novembre si sono tenuti gli Stati generali della Green Economy. Presenti anche i ministri Clini e Passera, che hanno presentato in anteprima il nuovo conto termico, uno schema di decreto ministeriale che, tramite un nuovo sistema di incentivazione, consente di sostenere la produzione di energia rinnovabile termica da fonti rinnovabili e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici

La rivoluzione industriale del Terzo millennio è verde e consentirà di coniugare crescita economica e nuova occupazione con il tema sempre più urgente della sostenibilità ambientale. E' questo il messaggio che arriva da Rimini, dove dal 7 all'8 novembre si sono tenuti gli Stati generali della Green Economy, organizzati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile presieduta dall'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, in collaborazione con l'Enea e il Ministero dell'Ambiente. Per due giorni la città romagnola **ha dismesso i panni di città godereccia**, famosa per la sua spiaggia infinita e il divertimento notturno, per assumere una veste più seria, ospitando le imprese, grandi e piccole, della **green economy italiana**, e le numerose associazioni che esprimono interessi diversi nel settore (dal solare alle biomasse, dall'eolico alla mobilità sostenibile).



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Presente ai livelli più alti anche il governo, con il **ministro dell'Ambiente, Corrado Clini**, intervenuto alla sessione d'apertura, e con il **ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera**, presente insieme al collega nella seconda giornata. Quasi a simboleggiare un abbraccio ideale che davvero vuole coniugare lo sviluppo economico dei prossimi decenni con l'eco-sostenibilità. In questo quadro persino il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, non ha voluto fare mancare la propria vicinanza, inviando una lettera aperta con cui ha incoraggiato l'Italia ad "andare avanti senza esitazioni sulla strada dell'economia verde".

Rimini è stata innanzitutto l'occasione per Clini e Passera di presentare insieme in anteprima il **nuovo conto termico**, uno schema di decreto ministeriale che, tramite un nuovo sistema di incentivazione, consente di sostenere la **produzione di energia rinnovabile termica** da fonti rinnovabili e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Per intendersi: biomasse, pompe di calore e solare termico. A beneficiarne saranno le famiglie italiane e la Pubblica amministrazione. Sarà complessivamente di **750 milioni di euro annui l'impegno** di spesa assunto dal governo. "Sosterremo l'investimento delle famiglie fino a 4-6000 euro, è questo il massimo che dovranno spendere le famiglie per dotarsi di un impianto termico", ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico. "Parliamo – gli ha fatto eco Clini – di impianti fino a un massimo di 500 kWh". L'incentivo governativo coprirà mediamente il 40% dell'investimento di famiglie e piccole imprese e verrà erogato in 2 anni (5 anni per gli interventi più onerosi).

Ma l'impegno maggiore assunto insieme dai due ministri è di **dare finalmente coerenza e stabilità** a tutti i sistemi di incentivazioni all'uso di fonti energetiche rinnovabili oggi esistenti in Italia.

Davanti a una platea numerose, composta da tutti i settori produttivi interessati alla materia (presenti le maggiori sigle sindacali e imprenditoriali) che hanno presentato **70 proposte concrete** per sostenere imprese e famiglie (dalla leva fiscale, al credito agevolato, fino all'urbanizzazione di tutti i centri storici), Clini e Passera hanno definito all'unisono la green economy come **la chiave che tutti i governi devono utilizzare** per uscire dalla due crisi, quella economico-finanziaria ma anche quella climatico-ecologica.

"La crisi climatica – ha ribadito anche l'ex ministro Edo Ronchi – sta già producendo **impatti preoccupanti**, avvertiti come tali da una larga parte dell'opinione pubblica mondiale che teme anche ulteriori pericolosi aggravamenti, colpendo direttamente la gran parte della popolazione con ondate di calore e siccità prolungate, nonché con maggiore frequenza e intensità di eventi atmosferici estremi". "Tutto ciò – ha fatto presente l'ex



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



ministro dell'Ambiente - favorisce, da una parte, **una domanda crescente di nuovi consumi di beni** e servizi di più elevata qualità ambientale, dall'altra un contesto locale e internazionale più favorevole a una direzione green sia per le politiche, attente al consenso, sia per le imprese, interessate a esplorare nuovi mercati”.

Un caso virtuoso in questo senso – a cui ha fatto riferimento il ministro Clini - è quello rappresentato da uno dei maggiori gruppi chimici italiani, il **Gruppo Mossi & Ghisolfi**, che da alcuni anni ha intrapreso un percorso di investimento nei biocombustibili, che l'ha portato di recente ad inaugurare a Crescentino, in provincia di Vercelli, **la più grande bioraffineria al mondo** per la produzione di bioetanolo di seconda generazione, ovvero da colture non alimentari e da scarti.

“L'Italia – secondo Ronchi – **paga una bolletta energetica salata** e importa gran parte dell'energia che consuma e quindi ha un grande interesse a sviluppare efficienza, risparmio energetico e fonti rinnovabili. Perché dispone di un'industria manifatturiera che ha bisogno di **ingenti quantità di materiali** e che avrebbe vantaggio da un forte sviluppo dell'industria del riciclo”.

I dati presentati nel corso degli Stati generali – raccolti nel **Rapporto Green Economy 2012** Per uscire dalla crisi – segnalano come dal 1990 al 2011 la fattura energetica dell'Italia sia cresciuta da 21,8 miliardi di euro (a valori del 2011), che costituivano l'1,7% del Pil, **a 61,9 miliardi** (il 3,9% del Pil).

Per quanto riguarda l'azione governativa a sostegno del settore, il ministro Clini ha voluto anche sottolineare il lavoro compiuto per la **“semplificazione delle procedure** per fare non soltanto energie rinnovabili ma anche per risanare i siti contaminati industriali e promuovere investimenti in questo settore”.

Inoltre - hanno rivendicato insieme Clini e Passera - **“abbiamo consolidato le misure di incentivazione** per l'efficienza energetica, abbiamo introdotto un credito di imposta per le start-up nei settori della green economy e il credito di imposta per chi investe in ricerca e innovazione in campo ambientale, creato un **fondo di finanziamento al tasso agevolato dello 0,5%** per le imprese che assumono giovani che lavorano nella green economy”.

Restano aperte sul Tavolo del governo la presentazione di un **piano nazionale per la green economy** (che dia applicazione anche alla Strategia energetica nazionale appena



presentata) e un pacchetto di misure per la chimica verde, uno dei nuovi cluster in via di costituzione su iniziativa del Ministero della Ricerca. “Non c’è bisogno di dare soldi – ha fatto presente Clini – ma vantaggi competitivi.” Tutto prima che scada il mandato di questo governo.

Gaianews.it

STATI GENERALI GREEN ECONOMY: SALUTE DELL'AMBIENTE E RILANCIO ECONOMICO

08.11.2012

"Si tratta di un pezzo di economia italiana che ha saputo coniugare innovazione e internazionalizzazione", Corrado Clini

Spazio alla green economy: questo il messaggio che arriva da diverse iniziative in questi giorni. Dopo la presentazione del rapport GreenItaly della Fondazione Symbola e le iniziative di Federparchi a favore della Green Economy, arrivano gli stati generali di Ecomondo, della Fondazione Sviluppo Sostenibile di Edo Ronchi. Era stato lo stesso Ministro dell'Ambiente Corrado Clini ad invitare Edo Ronchi a convocare gli Stati generali della Green Economy la primavera scorsa.

Perchè green economy? Per due motivi fondamentali secondo Ecomondo. La green economy può essere un potente vettore per rilanciare l'economia e serve per limitare l'impatto sull'ambiente e sulle risorse.

Sono 70 le idee per la nuova green economy e sono state raccolte in otto gruppi: misure generali per una green economy; sviluppo dell'ecoinnovazione; sviluppo dell'eco-efficienza, del riciclo e della rinnovabilità dei materiali; sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico; sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica; sviluppo di una mobilità sostenibile.

Le 70 nuove proposte arrivano da 39 associazioni di imprese che supportano la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Il Ministro Clini ieri, all'apertura degli Stati Generali, ha così commentato l'iniziativa: "Oggi – ha detto il Ministro – abbiamo avuto una rappresentazione della realtà dinamica molto capace di competere sui mercati internazionali. Si tratta di un pezzo di economia italiana che ha saputo coniugare innovazione e internazionalizzazione".

Quale la vision? Pensare alla green economy come strumento per uscire dalla crisi economica riconoscendo a livello sociale che ci sono dei problemi ambientali seri da affrontare, che i servizi ecosistemici vanno conservati e che le risorse vanno riciclate e ottimizzate, oltre al fatto che è necessario controllare e limitare le emissioni di anidride carbonica.

Grande spazio quindi all'innovazione tecnologica, con riguardo alla sostenibilità, realizzando una rete fra enti di ricerca, università e imprese. In particolare, riguardo all'efficienza e al risparmio energetico, tra le proposte ci sono quelle di fissare, per gli edifici costruiti dopo il 2014 e per quelli soggetti a ristrutturazioni rilevanti, standard di consumi energetici inferiori del 30% di quelli attuali; introdurre dal 2015 l'obbligo di realizzare edifici pubblici "nearly zero energy"; confermare l'Iva al 10% sui lavori di efficientamento e sull'esercizio degli impianti; rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica disponibile nell'illuminazione pubblica. Trovano spazio all'interno dell'iniziativa anche tematiche relative al problema dei finanziamenti, che devono trovare un modo per slegarsi dagli incentivi, al valore dei beni e servizi ecosistemici, a quello dello sviluppo agricolo con il relativo problema del consumo del suolo.

Ieri è stato presentato anche il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi" realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con l'Enea. "Questo Rapporto – ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi – è stato elaborato per gli Stati Generali della Green Economy, il primo appuntamento di questo genere in Europa dopo il Summit di Rio+20. La prima parte del Rapporto, che offre un contributo di analisi e di approfondimento, riassume il quadro di riferimento internazionale, a partire dalle elaborazioni dell'UNEP, dell'OCSE e dell'Unione Europea fino alla Conferenza di Rio+20. Con un duplice scopo: fornire una base conoscitiva, consolidata e riconosciuta da importanti istituzioni internazionali, della green economy; derivare da questo quadro di riferimento una visione condivisa a livello internazionale. È fin troppo evidente che l'importanza e la portata di questa nuova economia, trattandosi di un fenomeno relativamente recente e dovendo misurarsi con l'inerzia di visioni tradizionali largamente prevalenti, non sia adeguatamente compresa".



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ultima tematica, per la mobilità sostenibile le proposte sono: puntare su una mobilità urbana sostenibile; promuovere la diffusione di veicoli a basse emissioni con pedaggi differenziati e altre forme di incentivazione; sviluppare infrastrutture digitali al servizio dei trasporti; raddoppiare al 2030 la quota del trasporto merci e passeggeri su ferrovia regionale; far decollare il telelavoro; raggiungere il target europeo per i biocarburanti e realizzare un trasporto marittimo a bassi consumi energetici.



GREEN ECONOMY, WWF: CRISI ECONOMIA SI SUPERA CON IMPRESE SOSTENIBILI

08.11.2012

La [green economy](#) aiuterà il mondo a superare la **crisi economica e ambientale**. A sostenerlo il **WWF**, che ha accolto con favore i primi sviluppi degli incontri all'interno di **Ecomondo 2012**, in programma fino al 10 novembre a Rimini. Al suo interno ricordiamo anche gli [Stati Generali della Green Economy](#).

Proprio i lavori degli Stati Generali della Green Economy sono stati accolti con vivo interesse da parte di [WWF Italia](#). A confermarlo il presidente Stefano Leoni, che vede per il futuro delle imprese “verdi” opportunità e sviluppo da non sottovalutare:

La vera opportunità per le imprese che investono nella green economy è saper cogliere la sfida della conversione dei mercati e dei relativi modelli di produzione e di consumo verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, investendo in un'economia a bassa intensità di carbonio, sviluppando filiere di approvvigionamento meno impattanti e investendo nella funzionalità degli ecosistemi. In quest'ottica il Wwf Italia guarda con molto interesse al percorso avviato dagli Stati Generali della Green Economy.

Opportunità da non sottovalutare, ma anche rischi da tenere in debita considerazione. WWF Italia torna quindi a chiedere con forza nuovi indicatori che sappiano superare il PIL, tenendo conto non soltanto del benessere economico, ma anche della reale capacità di amministrazione e valorizzazione del **patrimonio ambientale** e dell'ecosistema. Un rischio che sembra coinvolgere direttamente anche l'**Italia**:

La green economy può essere la chiave di volta per uscire dalla crisi economica ed ecologica attuale: l'esperienza infatti dimostra che non vi è incompatibilità tra gli obiettivi di sviluppo e benessere dell'umanità e la necessità di preservare e gestire in modo



sostenibile le risorse del Pianeta che ci ospita, oggi gravemente minacciate dagli attuali sistemi di produzione. Secondo l'Ecological Footprint, infatti, consumiamo le risorse naturali di 1,5 pianeti.

In Italia arriviamo addirittura a consumare le risorse naturali equivalenti a 2,5 Pianeti. Stiamo accumulando un debito ben più grave di quello monetario che peserà ulteriormente sulle future generazioni. Se non interveniamo con la stessa intensità che propone il Governo nel settore economico, l'Italia è destinata ad un "default ambientale" nel giro di pochi anni



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



GREEN ECONOMY, WWF: CRISI ECONOMIA SI SUPERA CON IMPRESE SOSTENIBILI

08.11.2012

La [green economy](#) aiuterà il mondo a superare la **crisi economica e ambientale**. A sostenerlo il **WWF**, che ha accolto con favore i primi sviluppi degli incontri all'interno di **Ecomondo 2012**, in programma fino al 10 novembre a Rimini. Al suo interno ricordiamo anche gli [Stati Generali della Green Economy](#).

Proprio i lavori degli Stati Generali della Green Economy sono stati accolti con vivo interesse da parte di [WWF Italia](#). A confermarlo il presidente Stefano Leoni, che vede per il futuro delle imprese “verdi” opportunità e sviluppo da non sottovalutare:

La vera opportunità per le imprese che investono nella green economy è saper cogliere la sfida della conversione dei mercati e dei relativi modelli di produzione e di consumo verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, investendo in un'economia a bassa intensità di carbonio, sviluppando filiere di approvvigionamento meno impattanti e investendo nella funzionalità degli ecosistemi. In quest'ottica il Wwf Italia guarda con molto interesse al percorso avviato dagli Stati Generali della Green Economy.

Opportunità da non sottovalutare, ma anche rischi da tenere in debita considerazione. WWF Italia torna quindi a chiedere con forza nuovi indicatori che sappiano superare il PIL, tenendo conto non soltanto del benessere economico, ma anche della reale capacità di amministrazione e valorizzazione del **patrimonio ambientale** e dell'ecosistema. Un rischio che sembra coinvolgere direttamente anche l'**Italia**:

La green economy può essere la chiave di volta per uscire dalla crisi economica ed ecologica attuale: l'esperienza infatti dimostra che non vi è incompatibilità tra gli obiettivi di sviluppo e benessere dell'umanità e la necessità di preservare e gestire in modo sostenibile le risorse del Pianeta che ci ospita, oggi gravemente minacciate dagli attuali sistemi di produzione. Secondo l'Ecological Footprint, infatti, consumiamo le risorse naturali di 1,5 pianeti.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



In Italia arriviamo addirittura a consumare le risorse naturali equivalenti a 2,5 Pianeti. Stiamo accumulando un debito ben più grave di quello monetario che peserà ulteriormente sulle future generazioni. Se non interveniamo con la stessa intensità che propone il Governo nel settore economico, l'Italia è destinata ad un "default ambientale" nel giro di pochi anni



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RiminiToday

RomagnaOggi.it Cesena Ravenna Rimini Forlì

CHIUSI GLI STATI GENERALI, TRACCIATA "ROAD MAP" PER GREEN ECONOMY

08.11.2012

Si sono chiusi gli Stati Generali della Green Economy, due giorni dedicati all'economia verde, sigillati dalla presenza del ministro dell'Ambiente Corrado Clini e da quello dello Sviluppo Economico Corrado Passera

Oltre 1.500 partecipanti, una quarantina di relatori, 70 proposte - frutto delle riflessioni di mille esperti al lavoro su otto temi strategici - divenute una sorta di 'road map' verso la sostenibilità. Si sono chiusi gli Stati Generali della Green Economy, due giorni dedicati all'economia verde, sigillati dalla presenza del ministro dell'[ambiente](#) Corrado Clini e da quello dello Sviluppo Economico Corrado Passera che, proprio a Rimini, [hanno svelato le caratteristiche del nuovo 'Conto Termico'](#).

Con gli Stati Generali, ha osservato in una nota Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, si "apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. **Questo fiume - ha aggiunto - non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo**".

Non a caso, viene sottolineato, una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di 'promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche, **"è diventata già operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione"** annunciata dagli stessi **Passera e Clini**. E scorrendo i numeri che hanno scandito la due giorni riminese - quelli del Rapporto 'Green Economy per uscire dalle due crisi' - **tra i risultati più rilevanti spiccano i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108.000 lavoratori, le più di 4.500 aziende di agricoltura biologica - il più alto numero in Europa -, i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata massiccia.**



STATI GENERALI GREEN ECONOMY: TRACCIATA ROAD MAP VERSO LA SOSTENIBILITÀ

08.11.2012

Più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori, due ministri. Gli **Stati Generali della Green Economy**, la due giorni dedicata all'economia verde, si sono conclusi oggi e hanno indicato una "road map verso la sostenibilità" scandita dalle [70 proposte](#) emerse dal lungo processo di partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici.

Promossi dal ministero dell'Ambiente e da **39 organizzazioni di imprese green** con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il **settore più innovativo che crea occupazione**, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali, spiega una nota degli organizzatori.

*"Il successo degli Stati Generali della Green Economy - ha detto **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo".*

Una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di "promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche", è diventata già oggi operativa con il **nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche** destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy, dal ministro dello Sviluppo Economico, **Corrado Passera**.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Secondo il ministro dell'Ambiente, **Corrado Clini**, i 70 punti indicati dal Programma di sviluppo di una green economy "*possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi*".

L'economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze. Secondo il Rapporto "[Green Economy per uscire dalle due crisi](#)" tra i risultati più green i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il [settore delle rinnovabili](#) che impiega già oltre 108mila lavoratori, le più di 4.500 le aziende di [agricoltura biologica](#) – il più alto numero in Europa -, i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



EcoCittà

GREEN ECONOMY AD ECOMONDO: 70 PROPOSTE PER UNO SVILUPPO E UN FUTURO SOSTENIBILI

08.11.2012

Ecoinnovazione, risparmio energetico, fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, ecosistemi e filiere agricole... Presentato a Rimini il lavoro dei gruppi tematici sulla Green Economy. Aperta la discussione degli Stati Generali sulle 70 proposte con l'intervento del ministro Clini e del fondatore Edo Ronchi. L'augurio del Presidente Napolitano. Il monito di Cogliati Dezza (Legambiente)

Adottare misure di **fiscalità ecologica** (5), accrescere il contributo delle assicurazioni per la gestione del **rischio ambientale** (10), sviluppare il riciclo dei rifiuti e abbattere lo **smaltimento in discarica** (24), rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica nell'**illuminazione pubblica** (34), predisporre una strategia nazionale per il rilancio della filiera delle **biomasse** (47), favorire l'occupazione giovanile nelle **filiere agricole** (57) e tante altre ...

Sono ben 70 le idee, proposte, misure "verdi" partorite in questi mesi dai gruppi di lavoro degli Stati Generali della Green Economy e che vengono presentate il **7 e l'8 novembre a Rimini** nel corso di **Ecomondo, la fiera dello sviluppo e dell'economia sostenibile**. La speranza degli addetti ai lavori è che queste proposte possano aiutare l'Italia ad uscire dalla **crisi economica e ad affrontare anche quella ambientale-climatica**.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Gli Stati Generali hanno avuto un telegramma di augurio del **Presidente della Repubblica Napolitano** indirizzato ad **Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile promotrice degli Stati Generali, e al Ministro dell'Ambiente Clini**: “L'Italia può e deve senza ulteriori esitazioni colmare i ritardi rispetto agli standard europei e **darsi più validi presidi** nella difesa dell'ambiente e delle biodiversità, nella gestione sostenibile delle risorse naturali, nella valorizzazione del paesaggio e del territorio, nella generale adesione a comportamenti più sobri e rispettosi dell'ecosistema”.

I sei settori di intervento degli Stati Generali - **ecoinnovazione; efficienza energetica ed eco-riqualificazione edilizia; sviluppo delle fonti rinnovabili; ecoefficienza dei materiali e gestione e riciclo dei rifiuti; ecosistemi e risorse naturali; filiale agricole e territorio; mobilità sostenibile** – che hanno portato alle 70 proposte, sono stati presentati da **Edo Ronchi**: “La green economy non è più un convegno di sognatori, **ma una rivoluzione ormai in corso**, che però deve fare i conti con i nostri vecchi e consolidati modelli di produzione e consumo e con la mentalità di gran parte dei decisori politici, che stentano a capirne la potenzialità per l'Italia”.

Il Ministro Clini ha sottolineato come tra le priorità in Italia vi sia quella della **semplificazione delle regole**: «Negli anni è avvenuta una sedimentazione di troppe norme nate per difendere l'ambiente che invece ha ottenuto il risultato opposto. Abbiamo opere per l'ambiente che non vengono fatte - o rallentate di anni - per motivi ambientali; blocchi e ritardi causati da localismi e mancanza di una visione complessiva”. Tuttavia per Clini si deve scegliere la nuova direzione dell'economia italiana e la **green economy può essere un modello decisivo**. C'è sempre più domanda di tecnologie orientate a ridurre i consumi di risorse, energia, territorio e gli investimenti in tecnologie e sistemi sostenibili sono strategici per dare alla nostra economia un ruolo competitivo nel quadro mondiale. Per Clini il Governo, pur nei limiti delle politiche di bilancio, “ha aperto “finestre” per avviare un processo virtuoso e sostenibile”.

Anche per **Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, la green economy è ormai un processo internazionale in corso. L'Italia dispone di buoni potenziali di sviluppo e molte imprese usano l'ecoinnovazione come arma di rilancio e di sviluppo sui mercati esteri. Per contro le imprese italiane pagano bollette energetiche molto salate per i costi delle fonti energetiche fossili che importiamo, **ecco perché l'Italia ha un interesse strategico al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. L'industria manifatturiera ha grande bisogno di materiali ricavati dal riciclo dei rifiuti**. Le nostre filiere agricole possono migliorare valorizzando la tutela del territorio e le agro energie. Nuovi mezzi a bassissime emissioni e misure per una mobilità più sostenibile possono farci uscire dalla crisi dell'auto”.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Tra gli altri interventi, quello di **Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente** che ha auspicato possa davvero nascere dagli Stati Generali una **“Confindustria Verde”** per l'Italia. Legambiente si è detta d'accordo al 90% con le buone proposte emerse per una green economy italiana, ma aspetta di vedere come si realizzeranno. **Non si attua una green economy senza una green society** – ha sostenuto Cogliati Dezza, rivolto anche al Governo – e bisogna seguire l'onda del cambiamento del milione e mezzo di cittadini che hanno scelto il fotovoltaico, di movimenti come Salvaiciclisti, di gruppi come quelli che si battono per gli orti urbani... Per potere attuare le 70 proposte di questi Stati Generali, gli interlocutori cruciali saranno i **cittadini e i sindaci**, entrambi da coinvolgere nel cambiamento culturale che la green economy esige.

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, L'ENERGIA VERDE COMINCIA A SCORRERE

08.11.2012

Si sono conclusi oggi gli Stati Generali della Green Economy e hanno messo in luce che anche in Italia, quando serve e si fanno le cose seriamente, proposte, partecipazione e iniziative ci sono. E che, naturalmente, anche qui il fiume della green economy è forte e ha l'energia necessaria per rompere gli argini e scorrere potente. I numeri possono dare l'immagine concreta di questa sensazione: più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori, due ministri, una road map verso la sostenibilità ricca di ben 70 proposte emerse dal lungo processo partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti su otto temi strategici. Promossi dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il settore più innovativo che crea occupazione, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali.

Il successo degli Stati Generali della Green Economy” ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile “per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita a un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo”. Una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche, è diventata già oggi operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy, dal ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

Secondo il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, i 70 punti indicati dal programma di sviluppo di una green economy “possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi”. L'economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze. Secondo il Rapporto



Green Economy per uscire dalle due crisi tra i risultati più green i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108mila lavoratori, le più di 4.500 le aziende di agricoltura biologica – il più alto numero in Europa – i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



FEDI Impianti

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO IL PACCHETTO DI PROPOSTE

08.11.2012

Gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi da un Comitato organizzatore composto da 39 organizzazioni di imprese rappresentative della **green economy italiana** in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, e con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Dopo un lungo e approfondito dibattito, è scaturito un Programma di sviluppo di una green economy articolato su ben 70 proposte per far uscire l'Italia dalla crisi riconvertendo il **sistema economico in chiave eco-sostenibile**, viste anche le enormi criticità presenti in tal senso e le prioritarie esigenze anche di **risanamento ed efficientamento** dei processi. Le 7° proposte sono scaturite da otto diversi gruppi di lavoro tematici. Un programma, quello emerso, ancor più significativo, perché si colloca in un momento particolare di profonda crisi di sistema, dalle radici molto profonde e che potrebbe trovare, proprio in nuove chiavi di lettura del precipuo aspetto energetico, il principale spunto per nuovi modelli di sviluppo. Ritornando al lavoro dei singoli gruppi di lavoro, ecco di seguito riportata la sintesi di ciascuno degli 8 raggruppamenti di proposte.

1. Misure generali per una green economy. Si tratta di misure generali per affrontare la recessione economica e avviare una nuova fase di sviluppo. Per questo è necessario diffondere una nuova visione della green economy attraverso un maggiore coinvolgimento e consapevolezza dei cittadini, del mondo economico e di quello politico, coniugando al meglio gli aspetti economici, sociali e ambientali, al fine di produrre e utilizzare beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale, per tutelare le risorse naturali, sempre più scarse, conservare i servizi della natura, riconoscendone finalmente il valore, e per mitigare la crisi climatica con un'economia a basse emissioni di carbonio. Tanti capisaldi cari ai primi economisti ambientali che a partire dalla fine del secolo scorso si erano mossi in tal senso. Le proposte:

- Diffondere la nuova visione della green economy.
 - Migliorare e rafforzare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy.
 - Valorizzare il potenziale green delle imprese italiane.
 - Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici.
 - Adottare misure di fiscalità ecologica.
 - Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei.
 - Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy.
 - Fornire funding a basso costo agli istituti di credito.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity.
- Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno a un'adeguata gestione del rischio ambientale.
- Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti.
- Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale.
- Rendere obbligatoria la pubblicazione degli indicatori chiave di impatto ambientale come parte integrante dei bilanci aziendali.
- Creare un idoneo Fondo di garanzia nazionale.
- Supportare, anche attraverso il sostegno a progetti pilota, la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi.
- Definire un quadro normativo coerente, stabile, efficace.

2. Sviluppo dell'eco-innovazione. Non poteva mancare un ambito tematico che avesse al centro nuovi criteri di progettazione di prodotti e processi in chiave “eco-innovativa”, strumento necessario allo sviluppo di una green economy per promuovere sistemi di produzione e consumo, presupponendo il fondamentale coinvolgimento del cittadino, basati su un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente come:

- Incentivare i risultati piuttosto che la scelta delle tecnologie.
- Individuare e adottare standard per la qualificazione dell'eco-innovazione.
- Supportare la diffusione nelle imprese dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo finalizzate al raggiungimento di elevate qualità ambientali.
- Sviluppare partenariati fra le università, gli enti di ricerca e le imprese.
- Sviluppare l'economia della conoscenza.
- Attivare la partecipazione dei cittadini e delle imprese.

3. Sviluppo dell'eco-efficienza, del riciclo e della rinnovabilità dei materiali. Ampio spazio all'eco-efficienza con utilizzazione di materiali e di approcci preventivi nella riduzione della produzione di rifiuti, nell'ulteriore incremento del riciclaggio minimizzando lo smaltimento, sulla produzione e sull'impiego di materiali rinnovabili a filiera corta o cortissima. In sintesi i punti del blocco tematico:

- Ridurre la produzione di rifiuti intervenendo nella progettazione dei beni e degli imballaggi, nei processi produttivi e nei consumi.
 - Sviluppare il riciclo dei rifiuti e abbattere lo smaltimento in discarica.
 - Sviluppare il mercato delle materie prime seconde e dei prodotti realizzati con materiali riciclati.
 - Sviluppare la standardizzazione dei materiali e dei prodotti derivati dal riciclo dei rifiuti e diffondere la certificazione a garanzia della qualità.
 - Incrementare la ricerca applicata, la diffusione delle innovazioni e delle migliori tecnologie di riciclo.
 - Misurare le quantità di rifiuti effettivamente riciclate.
 - Sostenere lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di materie prime biodegradabili.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



4. Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico. Efficienza e risparmio energetico, come prima forma di energia. Un ambito fondamentale che riduce il consumo di energia fossile e di gas serra, con lo sfondo dei processi economici molti dei quali oggi fuori mercato, proprio per l'altissimo costo dell'energia (Il caso Alcoa è ancora bello caldo), e riduzione del bilancio energetico nazionale. In sintesi, i punti individuati dal gruppo:

- Fissare, per gli edifici costruiti dopo il 2014 e per quelli soggetti a ristrutturazioni rilevanti, standard di consumi energetici inferiori del 30% di quelli attuali.
- Introdurre dal 2015 l'obbligo di realizzare edifici pubblici "nearly zero energy".
- Confermare l'IVA al 10% sui lavori di efficientamento e sull'esercizio degli impianti.
- Favorire l'utilizzo del green public procurement.
- Rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica disponibile nell'illuminazione pubblica.
- Promuovere sistemi di gestione dell'energia e la formazione di energy manager e di esperti in gestione dell'energia.
- Recepire la Direttiva sull'efficienza energetica.
- Spostare gli incentivi per l'efficienza energetica sempre più verso il cliente finale.
- Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione.

5. Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Tematica centrale e fondamentale per il nuovo sistema energetico in costruzione, con quello presente responsabile di circa i due terzi delle emissioni mondiali di gas serra, è quella del quinto gruppo di proposte ed anche per questo uno dei più corposi del Programma. A fronte di un obiettivo di riduzione delle emissioni mondiali pari al dimezzamento rispetto al 1990, negli ultimi venti anni sono cresciute di oltre il 40%. La lotta al cambiamento climatico, i cui effetti potenzialmente catastrofici sono evidenti già oggi, rappresenta probabilmente la principale sfida della nostra epoca. Le fonti rinnovabili sono uno degli strumenti principali per affrontare e vincere tale sfida nonché per ridurre la dipendenza dalle importazioni energetiche. Le proposte:

- Varare una Strategia energetica nazionale e vigilare sulla sua attuazione.
- Semplificare le procedure e ridurre i costi burocratici per la realizzazione di impianti per le rinnovabili.
- Sostenere gli investimenti per arrivare a un progressivo superamento del sistema degli incentivi.
- Rafforzare ed estendere il Fondo per la ricerca e coinvolgere anche le imprese.
- Varare un programma nazionale di adeguamento delle reti energetiche.
- Prevedere misure a favore della generazione distribuita.
- Definire una roadmap a medio-lungo termine per lo sviluppo delle tecnologie per le fonti rinnovabili.
- Promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche.
- Predisporre una strategia nazionale per il rilancio della filiera delle biomasse.
- Ridefinire il ruolo del settore termoelettrico in un sistema a forte penetrazione di rinnovabili.

6. Tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi. Il capitale naturale al centro del sesto gruppo di proposte del Programma, con focus sulla tutela e la valorizzazione dei servizi per gli ecosistemi. Forti le motivazioni di questo pacchetto di proposte a partire dal fatto che la nuova



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



economia si chiama green non casualmente ma proprio perché orientata al raggiungimento di una elevata qualità ecologica, tutelando o ricostituendo gli stock di capitale naturale, tutelando e valorizzando i servizi forniti dagli ecosistemi, come pilastri fondamentali il benessere e lo sviluppo economico. In sintesi le proposte:

- Tutelare e valorizzare il territorio italiano.
- Attuare un programma di riqualificazione delle città.
- Tutelare e valorizzare le aree naturali protette.
- Tutelare le risorse idriche, realizzare usi efficienti e migliorare la qualità delle acque.
- Accelerare le bonifiche e il recupero dei siti contaminati.
- Realizzare una gestione sostenibile del patrimonio forestale.

7. Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica. Settimo ambito tematico, quanto mai opportuno, dedicato alle filiere agricole di qualità ecologica, da quelle prioritarie "food" delle produzioni alimentari a quelle delle agroenergie, delle produzioni di materiali biodegradabili, dell'agriturismo e della gestione forestale e del territorio, fondamentali in un Paese con morfologia complessa come l'Italia, nel prevenire e nell'arginare il dissesto idrogeologico in atto, riportando l'agricoltura nel suo vero alveo di importanza assoluta, e sono proprio molti dei segnali della attuale crisi economica ad indicarcelo. Ecco le proposte in sintesi:

- Preservare la destinazione d'uso e arrestare il consumo del suolo agricolo.
- Promuovere la multifunzionalità e la pluri-attività nelle aree agricole.
- Favorire l'occupazione giovanile in filiere agricole di qualità ecologica.
- Rafforzare l'informazione dei consumatori.
- Promuovere lo sviluppo delle agroenergie.
- Migliorare l'uso della risorsa idrica in agricoltura.
- Promuovere l'agricoltura biologica e le buone pratiche agronomiche.
- Promuovere il ruolo dell'agricoltura nei territori montani e collinari e nelle aree protette, nonché nelle aree urbane.
- Migliorare l'attenzione alla legalità nel settore agricolo.

8. Sviluppo di una mobilità sostenibile. Non poteva mancare, in ultimo, l'ambito della mobilità sostenibile, che promuove nuove possibilità di sviluppo e di occupazione, riducendo le emissioni, gli impatti ambientali e la congestione dei trasporti con una grande attenzione alla multi modalit  dei trasporti sia civili che commerciali. Le proposte:

- Puntare su una mobilit  urbana sostenibile.
 - Promuovere la diffusione di veicoli a basse emissioni con pedaggi differenziati e altre forme di incentivazione.
 - Sviluppare infrastrutture digitali al servizio dei trasporti.
 - Raddoppiare al 2030 la quota modale del trasporto delle merci e dei passeggeri su ferrovia regionale.
 - Far decollare il telelavoro.
 - Raggiungere il target europeo per i biocarburanti, puntando su quelli di seconda e terza generazione e sul biometano.
-



- Realizzare un trasporto marittimo a bassi consumi energetici.

Sicuramente un significativo e corposo pacchetto che già si potrebbe proporre come Piano di azione, per far fare a questo Paese.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Milano Brand

ECOMONDO A RIMINI, PRESENTATO RAPPORTO "GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLA CRISI"

08.11.2012

Presentato a Ecomondo a Rimini il Rapporto "Green economy per uscire dalle due crisi" Una fotografia verde dell'Italia della green economy, bene l'industria delle rinnovabili, ancora debole quella del recupero dei rifiuti; troppo import di ecoinnovazione, primato nell'agricoltura biologica. Sei settori strategici sotto osservazione.

Il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi", realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con l'Enea e presentato in occasione degli Stati Generali della Green Economy, passa in rassegna i sei settori strategici per una conversione ecologica dell'economia: ecoinnovazione, efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili, usi efficienti delle risorse e riciclo dei rifiuti, filiere agricole di qualità ecologica e mobilità sostenibile. Ecco alcune delle indicazioni settore per settore. Ecoinnovazione: Italia al sedicesimo posto, ma trend positivo per lavoratori eco industrie L'ecoinnovazione è ritenuto uno dei principale drivers dello sviluppo sostenibile. L'Italia però, secondo l'ultima rilevazione dell'Eco-innovation Scoreboard del 2011, è al sedicesimo posto nell'Europa a 27 e sotto la media europea. A pesare sul giudizio è il grave ritardo nello sviluppo dell'ecoinnovazione che in buona parte viene importata e non prodotta in Italia. Positive invece le certificazioni di sistemi di gestione ambientale, la produttività energetica, l'intensità delle emissioni di gas serra, lo sviluppo del lavoro nelle eco-industrie dove è impegnata il 2,12% della forza lavoro contro la media europea dell'1,53%. Anche per quanto riguarda la formazione l'Italia si comporta bene con 193 corsi universitari sulla green economy.

Efficienza energetica: consumi ridotti del 33% nell'edilizia pubblica con eco-riqualificazioni Intervenedo con misure di efficienza energetica su 11.000 uffici pubblici, 30.000 edifici scolastici e 70.000 di social housing è possibile un risparmio energetico al 2020 di un Mtep pari alla riduzione del 33% dei consumi negli edifici considerati, mentre un risparmio di altri 0,33Mtep l'anno sarebbe possibile intervenendo sul 3% degli edifici di edilizia privata. Per ottenere questi risultati sarà però necessario prevedere e rivedere il sistema delle



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



incentivazioni e delle detrazioni. Proprio le detrazioni fiscali tra il 2007-2010 hanno prodotto investimenti di 12 mld di euro e più di 40.000 posti di lavoro salvati l'anno. L'Italia è un paese che ha buoni indici di prestazione energetica, ma sta perdendo terreno rispetto agli altri paesi europei, anche se resta ancora sotto la media europea per intensità energetica (96 tep/M euro).

Rinnovabili: spetterà alla Lombardia trainare la produzione e a Sicilia e Marche i consumi. In Italia nel 2011 le fonti rinnovabili hanno rappresentato il terzo settore di approvvigionamento energetico (dopo petrolio e gas) con oltre il 13% del consumo totale lordo facendo anche registrare l'incremento maggiore tra tutte le fonti, +7%. La crescita maggiore è del fotovoltaico cresciuto di oltre cinque volte e mezzo rispetto al 2010 e con 9,3 GW installati nel 2011 ha reso l'Italia il primo mercato al mondo del fotovoltaico. L'Italia risulta anche il terzo paese dell'Ue per occupati nelle rinnovabili (dopo Germania e Francia) con 108.150 occupati. Per raggiungere gli obiettivi europei al 2020 è stato anche stabilito un "burden sharing" fra le regioni italiane: la regione che dovrà generare più energia rinnovabile è la Lombardia con 2.905 ktep, seguita da Piemonte e Toscana. Se si compie un'analisi dei consumi di rinnovabili, le regioni da cui si attende il maggior consumo sono Marche e Sicilia.

Risorse e rifiuti: costi in calo dove si differenzia di più. La produzione di rifiuti urbani in Italia cresce più del PIL e dei consumi. Il metodo di smaltimento preferito è la discarica circa il 49%, ma ci sono 10 regioni, dalla Liguria alla Sicilia, che mandano in discarica più del 60% dei rifiuti urbani. Ci sono invece in Europa sei paesi a discarica zero o quasi zero che hanno tassi di riciclo pari al 60%. L'Italia ha un recupero di materiali del solo 33%, dato questo che indica che c'è un grande spazio per la green economy.

Nelle regioni italiane dove è più spinta la raccolta differenziata, è minore il costo di smaltimento dei rifiuti: in Lombardia con il 47% di RD si è speso 24,65 centesimi di euro per gestire un chilogrammo di rifiuti; in Veneto con il 56,2% di RD 25,88 centesimi; nel Lazio invece con il 17,8% di RD 31,84 centesimi; in Sicilia con il 7,1% di RD 29,83 centesimi al chilogrammo. Gli occupati totali nella gestione dei rifiuti in Italia sono circa 120.000.

Filiere agricole di qualità: Italia prima in Europa con 48.509 aziende biologiche. L'agricoltura italiana ha saputo orientare le scelte produttive verso la qualità legata alle singole specificità del territorio sviluppandosi così lungo il percorso della sostenibilità.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Testimoniano questo indirizzo virtuoso i 243 prodotti DOP, IGP e STG, le oltre 4.600 specialità regionali, i 521 vini DOC, DOCG e IGT e soprattutto i risultati raggiunti dall'agricoltura biologica, il metodo di produzione sostenibile più strutturato. L'agricoltura biologica interessa più di un milione e 100 mila ettari, 18,7% della Sau totale che la colloca al secondo posto in Europa dopo la Spagna e può contare su 48.509 aziende, il più alto numero di aziende biologiche in Europa. L'agricoltura italiana ha anche ridotto il consumo di fertilizzanti chimici e fitofarmaci diminuendo così la pressione sulla qualità dell'acqua.

Mobilità sostenibile: le città laboratorio di green transport La mobilità in Italia è sempre più un fenomeno locale con spostamenti corti che per lo più avvengono all'interno della città, la somma degli spostamenti passeggeri al di sotto di Km 10 vale infatti il 70% del totale. Le auto private italiane (più di 37 milioni, il numero più alto in Europa) sono responsabili di inquinamento, congestione, incidenti, consumo del suolo tra i più alti in Europa. Governare la domanda di trasporto, soprattutto in ambito urbano, significa agire su tre grandezze: lo spostamento attraverso misure come il telelavoro o il car sharing; la distanza, attraverso misure di smart growth per riportare la lunghezza degli spostamenti a livello di 10 anni fa (-9 Mt di CO2 al 2030); il tasso di occupazione del veicolo, oggi di 1,2 passeggeri a veicolo in città., attraverso misure come il car pooling, la city logistic. L'innovazione tecnologica, poi, nel settore dell'auto (auto ibrida, auto elettrica ecc) potrà anche aiutare il settore dell'auto in crisi. Per il trasporto pubblico, la Cenerentola italiana, ci sono buone notizie: al 2020 sono stati finanziati 105 nuovi Km di metropolitane e 50 di tramvie.



Conclusi gli Stati Generali della Green Economy

IL FIUME DELLA GREEN ECONOMY COMINCIA A SCORRERE IN ITALIA

08.11.2012

RIMINI - Gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicata all'economia verde, si sono conclusi oggi e hanno indicato una "road map verso la sostenibilità" scandita dalle 70 proposte emerse dal lungo processo partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici

L'intervento del Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini

Più di 1.500 partecipanti, circa 40 relatori, due ministri. Gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicata all'economia verde, si sono conclusi oggi e hanno indicato una "road map verso la sostenibilità" scandita dalle 70 proposte emerse dal lungo processo partecipativo che ha visto coinvolti più di 1.000 esperti che hanno lavorato su otto temi strategici.

Promossi dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il settore più innovativo che crea occupazione, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali.

Il successo degli Stati Generali della Green Economy - ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - per l'ampio coinvolgimento di diversi settori, organizzazioni e imprese, per l'efficacia della piattaforma unitaria di 70 proposte, per il consenso ampio raccolto negli interventi di esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. Questo fiume non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo".

Una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di "promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche", è diventata già oggi operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione come annunciato, nel corso della sessione finale degli Stati Generali della Green Economy, dal Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera.

Secondo il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, i 70 punti indicati dal Programma di sviluppo di una green economy "possono costituire una road map verso lo sviluppo sostenibile e la green economy in Italia può essere una chiave per uscire dalla crisi".

L'economia verde in Italia sta mostrando già segnali positivi, nonostante permangano alcune debolezze. Secondo il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi" tra i risultati più green i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108mila lavoratori, le più di 4.500 aziende di agricoltura biologica - il più alto numero in Europa -, i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta.

Gli otto settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde sono: strumenti economici; ecoinnovazione, ecoefficienza, riciclo e rinnovabilità dei materiali, efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; filiere agricole di qualità ecologica; mobilità sostenibile.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RiminiToday
RomagnaOggi.it Cesena Ravenna Rimini Forlì

RINNOVABILI DA RIMINI L'ANNUNCIO DI PASSERA: "900 MILIONI DI INCENTIVI"

08.11.12

Incentivi complessivi per "900 milioni annui per l'efficienza energetica" a favore di famiglie e pubbliche amministrazioni. Lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera"

Incentivi complessivi per "900 milioni annui per l'efficienza energetica" a favore di famiglie e pubbliche amministrazioni. Lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, presentando durante gli stati generali della Green Economy in corso ad Ecomondo il nuovo conto termico che prevede un incentivo che coprirà mediamente il 40% dell'investimento e che verrà erogato in due anni, in cinque per gli interventi più onerosi.

Questo, ha osservato al fianco del ministro dell'ambiente, Corrado Clini, "é un altro degli impegni presi dal Governo in campo energetico. Un insieme di interventi indirizzati a famiglie e pubbliche amministrazioni". Il conto termico, ha proseguito Passera, "prevede incentivi per l'acquisto di tecnologie da parte di famiglie e pubblica amministrazione e fa fare un passo in avanti definitivo".

Nel dettaglio, lo schema del decreto ministeriale, che passa ora all'esame della Conferenza unificata, si propone l'obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da fonte rinnovabili come il riscaldamento biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling e di accelerare la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

In particolare, poi, per quanto riguarda le fonti rinnovabili termiche, il nuovo sistema di incentivi promuoverà interventi di piccole dimensioni per usi domestici e piccole aziende. Per quanto riguarda cittadini e imprese, potranno sostenere l'investimento per installare nuovi impianti grazie "ad un incentivo che coprirà il 40% dell'investimento", ha sottolineato ancora Passera, e che verrà erogato in due anni, in cinque per gli interventi più onerosi.

WORKSHOP PER IL COMUNE - Workshop di lavoro giovedì mattina della Giunta comunale agli "Stati Generali della Green Economy" . Oltre alla Giunta, i dirigenti e i tecnici dei settori chiave dell'Amministrazione comunale, dalla pianificazione urbanistica ai lavori pubblici, all'ambiente, alle scuole, al piano strategico, presenti nella fiera dedicata allo sviluppo ecocompatibile e alla sostenibilità ambientale per coglierne assieme suggerimenti, novità e suggestioni.



Ed è stato in questo contesto che nella mattinata il Sindaco Andrea Gnassi ha incontrato il Ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. Un incontro, che fa seguito a quello dello scorso agosto in occasione del Meeting, in cui il Sindaco ha riproposto al Ministro i temi di quell'incontro, legati alle iniziative in campo per la riqualificazione della Città a partire dal federalismo demaniale e al Piano Nazionale per le Città, e il loro sviluppo.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RiminiToday

RomagnaOggi.it Cesena Ravenna Rimini Forlì

ECONOMIA

CHIUSI GLI STATI GENERALI TRACCIATA "ROAD MAP" PER GREEN ECONOMY

08.11.12

Si sono chiusi gli Stati Generali della Green Economy, due giorni dedicati all'economia verde, sigillati dalla presenza del ministro dell'Ambiente Corrado Clini e da quello dello Sviluppo Economico Corrado Passera

Oltre 1.500 partecipanti, una quarantina di relatori, 70 proposte - frutto delle riflessioni di mille esperti al lavoro su otto temi strategici - divenute una sorta di 'road map' verso la sostenibilità. Si sono chiusi gli Stati Generali della Green Economy, due giorni dedicati all'economia verde, sigillati dalla presenza del ministro dell'Ambiente Corrado Clini e da quello dello Sviluppo Economico Corrado Passera che, proprio a Rimini, [hanno svelato le caratteristiche del nuovo 'Conto Termico'](#).

Con gli Stati Generali, ha osservato in una nota Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, si "apre in Italia una nuova fase. Mille rivoli si sono incontrati e hanno dato vita ad un fiume, il fiume della green economy che comincia a scorrere anche in Italia. **Questo fiume - ha aggiunto - non scomparirà, ma si farà vedere e sentire come forza reale per affrontare la crisi italiana e aprire nuove possibilità di sviluppo**".

Non a caso, viene sottolineato, una delle 70 proposte, la tesi 46 che prevede di 'promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche, "é diventata già operativa con il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili termiche destinati alle famiglie e alla pubblica amministrazione" annunciata dagli stessi Passera e Clini.

E scorrendo i numeri che hanno scandito la due giorni riminese - quelli del Rapporto 'Green Economy per uscire dalle due crisi' - **tra i risultati più rilevanti spiccano i 193 corsi universitari in economia verde, i lavoratori nelle eco-industrie in crescita, il settore delle rinnovabili che impiega già oltre 108.000 lavoratori, le più di 4.500 aziende di agricoltura biologica - il più alto numero in Europa -, i costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle Regioni che hanno scelto la raccolta differenziata massiccia.**



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Quanto agli otto settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde, questi vanno dagli strumenti economici alla ecoinnovazione, dalla ecoefficienza al riciclo e

rinnovabilità dei materiali, all'efficienza e risparmio energetico; dalle fonti energetiche rinnovabili alla tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; dalle filiere agricole di qualità ecologica alla mobilità sostenibile.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

07.11.2012



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, DIRETTA STREAMING

07.11.2012

Oggi, 7 novembre, è la giornata inaugurale degli Stati Generali della Green Economy che si tengono a Rimini nel corso della manifestazione Ecomondo.

Appuntamento in diretta streaming con la presentazione del primo Rapporto sulla Green Economy-Italia 2012, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con l'Enea, che mostrerà attraverso dati, grafici e tabelle, dati e analisi relativi ai settori strategici della green economy in Italia. Interverrà anche il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Potete vedere la diretta anche dal sito ufficiale degli Stati Generali della Green Economy.



TUTTO PRONTO PER GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY E CHE IL RICICLO SIA IN PRIMO PIANO

07.11.2012

Poche ore ancora e si alzerà finalmente il sipario sugli Stati Generali della Green Economy. Dopo otto mesi di preparazione e discussioni – di cui greenreport.it ha dato ampi resoconti – in questi due giorni all'interno della fiera di Ecomondo di Rimini si analizzerà la piattaforma di 70 proposte raccolte per affrontare la crisi dell'Italia con un nuovo sviluppo in chiave green.

«Dobbiamo scegliere - **ha osservato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini** – la direzione verso la quale indirizzare l'economia italiana e la green economy si presenta all'appuntamento di Ecomondo come modello decisivo. Nel mercato globale la domanda di tecnologie è soprattutto orientata a ridurre i consumi di risorse, energia, territorio. Anche in Italia gli investimenti in tecnologie e sistemi per la sostenibilità sono strategici per dare alla nostra economia un ruolo competitivo nel più ampio quadro mondiale. Il mercato interno offre scarse opportunità di sviluppo e sperimentazione delle nuove tecnologie "green" e dei sistemi innovativi di gestione efficiente delle risorse. Per questo motivo il Governo, pur nei limiti delle politiche di bilancio, ha aperto "finestre" per avviare questo processo virtuoso e sostenibile».

«La green economy – **è il punto di vista di Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** – è ormai un processo internazionale in corso. In Italia dispone di buoni potenziali di sviluppo: numerose imprese stanno facendo dell'ecoinnovazione una chiave di rilancio e anche di sviluppo sui mercati esteri, buona parte del made in Italy si muove già in una direzione green per caratteristiche di qualità e di bellezza; paghiamo però una bolletta energetica molto salata per i costi crescenti delle fonti energetiche fossili che importiamo, abbiamo quindi un interesse strategico al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili; le materie prime sono sempre più care, la nostra industria manifatturiera ha grande bisogno di materiali ricavati dal riciclo dei rifiuti, sviluppo del riciclo indispensabile anche per risolvere la crisi dei rifiuti in diverse Regioni; le nostre filiere agricole sono già di buona qualità e possono migliorare valorizzando anche la tutela del territorio e le agro energie; nuovi mezzi a bassissime emissioni e misure per

una mobilità più sostenibile sono scelte che potrebbero contribuire anche a farci uscire dalla crisi dell'auto».

E proprio Edo Ronchi tocca uno dei punti per noi nodali della questione, ovvero il rilancio della manifattura nazionale in chiave sostenibile. E per questo vale la pena presentare le proposte, che noi condividiamo, sul riciclo dei rifiuti. Contrariamente a quanto forse qualcuno pensa, il riciclo effettivo dei materiali raccolti in modo differenziato ha una serie di problemi che ne ostacolano a dir poco lo sviluppo. Cosa che, forse questo aspetto è ancor meno chiaro, rischia di vanificare tutti gli sforzi adoperati per migliorare la raccolta stessa. A partire dalle norme che si devono rispettare ed è per questo che ai primi posti della proposta c'è quella di armonizzare e semplificare il quadro normativo. Poi orientare il mercato del riciclo dei rifiuti con strumenti fiscali ed incentivi, quindi sviluppare indicatori di performance ambientale. Non sono tutte le regole emerse nel corso dell'Assemblea programmatica "Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti", ma sicuramente tra le più importanti.

«La sempre maggiore scarsità di risorse naturali e, nello stesso tempo, la disponibilità di nuove tecnologie - ha osservato Walter Faccioto, Direttore del Conai e coordinatore del gruppo di lavoro sui rifiuti - offrono l'opportunità di gestire in un'ottica green i rifiuti. Investire nel mercato dei rifiuti consente di generare molteplici benefici economici ed ambientali e il settore del riciclo crea un maggior numero di posti di lavoro rispetto a quanti ne sostituisca, in Europa in particolare gli occupati in questa eco-industria crescono ad un tasso dell'11% annuo. Non bisogna dimenticare, inoltre, che il commercio mondiale di materie seconde è cresciuto a tassi superiori a quelli dell'insieme dei beni e dei servizi, trainato da Cina ed economie emergenti».

In Italia, giova ricordarlo, nonostante sia un paese strutturalmente povero di materie prime, l'uso di materie seconde e l'industria basata sull'uso di queste materie ha consentito di conseguire importanti risultati economici e benefici ambientali, ma, nel 2010, l'Italia si presenta ancora come uno dei pochi paesi europei importatori di materie seconde.

Ecco quindi le 7 regole per sviluppare l'industria del riciclo che verranno discusse (e speriamo poi promosse) nella due giorni riminese:

1) Armonizzazione della normativa in vigore e aggiornamento della regolamentazione e della normazione tecnica. Un ruolo fondamentale lo giocano la standardizzazione dei materiali derivati dai rifiuti, la definizione ed applicazione dei criteri comunitari sull'End of Waste, il coordinamento degli stessi con la normativa italiana sulle Materie Prime secondarie (MPS) e la diffusione della certificazione a garanzia di qualità.

2) Promuovere gli acquisti verdi. È ormai assodato che le materie ed i prodotti riciclati a parità di qualità prestazionali consentono un significativo "risparmio di sistema", considerando il ciclo d'uso e i mancati costi di smaltimento.

3) Sostenere il mercato con strumenti fiscali. Prevedere sistemi di detassazione “razionale” su MPS, sottoprodotti, prodotti riciclati, sistemi di detassazione e facilitazione al credito per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Incentivi e disincentivi economici possono essere utilizzati a favore dell’efficienza ed il recupero energetico, introducendo meccanismi premiali per il materiale riciclato sulla falsa riga dei certificati bianchi.

4) Rendere maggiormente competitivo l’intero comparto attraverso la semplificazione e snellimento degli oneri amministrativi, la trasparenza e la corretta informazione verso i cittadini e la maggior concertazione con la Pubblica amministrazione (Accordi di Programma).

5) Introdurre a livello nazionale disincentivi per evitare che lo smaltimento in discarica sia ancora economicamente conveniente rispetto al conferimento agli impianti di valorizzazione dei rifiuti, con l’impegno di utilizzare tali risorse sia per lo sviluppo ed il mantenimento delle infrastrutture del riciclo sia per supportare le aree in ritardo.

6) Creare veri e propri “poli industriali”. Ciò significa favorire la creazione di “siti impiantistici” moderni ed ecoefficienti con capacità di riciclo/recupero “idonei”, in grado cioè di rispondere alle esigenze del contesto territoriale a servizio delle Regioni/bacini.

7) Sviluppare Indicatori di performance ambientali, gestionali ed economici. Sono necessari, ad esempio, indicatori che misurino le performance anche in termini di qualità ed effettivo avvio a recupero.

Promossi dal Ministero dell’Ambiente e da un Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese green, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy si svolgeranno a Rimini da domani all’8 novembre nell’ambito di Ecomondo – Key Energy. Nel corso di questo “summit” dell’economia verde italiana, aperto dal Ministro dell’Ambiente, Corrado Clini e concluso dal Ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, si svilupperà un confronto con esponenti dei diversi livelli istituzionali, rappresentanti della Commissione Europea, dell’OCSE e dell’UNEP, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste. Verrà inoltre presentato dal Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, il Rapporto “Green Economy per uscire dalle due crisi”, realizzato dalla Fondazione stessa, in collaborazione con l’Enea, che fornisce una prima analisi internazionale della green economy e sviluppa approfondimenti sui potenziali di alcuni settori strategici in Italia.



L'ENEA TRA I PROTAGONISTI DEGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

07.11.2012

Nuovi modelli di sviluppo per far uscire l'Italia dalla crisi

L'ENEA è tra i protagonisti degli Stati Generali della Green Economy, che si sono aperti oggi a Rimini, presso la Fiera Ecomondo-Key Energy. Promossa da 39 organizzazioni di imprese italiane rappresentative del settore, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, la manifestazione si pone l'obiettivo di definire un programma di sviluppo che contribuisca a far uscire l'Italia dalla crisi.

Alla presenza di rappresentanti dell'Unione Europea, dell'OCSE, delle istituzioni nazionali, regionali e locali, del mondo politico e delle associazioni sindacali, ambientaliste e dei consumatori, è stato presentato e discusso il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi", realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dall'ENEA, con l'obiettivo primario di delineare confini teorico-scientifici dell'economia "verde" e di fornire scenari macroeconomici e approfondimenti sui potenziali di alcuni settori strategici in Italia.

L'ENEA ha partecipato ai numerosi gruppi di lavoro in preparazione degli [Stati Generali](#), nell'ambito dei quali ha coordinato il team sull'ecoinnovazione, che si è posto l'obiettivo di indicare un percorso verso nuovi sistemi di produzione e consumo, caratterizzati da una riduzione del consumo di energia e di risorse, dell'inquinamento e degli altri fattori di pressione sull'ambiente. Tra le varie azioni proposte da questo gruppo di lavoro, è stata messa in rilievo la necessità di varare una Strategia nazionale per lo sviluppo e l'implementazione dell'ecoinnovazione made in Italy che, insieme a politiche industriali ed economiche coerenti, sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi.



Tra i 27 paesi membri dell'Unione europea, l'Italia occupa soltanto il 16° posto nella classifica dell'ecoinnovazione 2011, rispetto al 12° posto del 2010, a testimonianza dell'urgenza di sviluppare un percorso italiano verso la green economy.

Presentazione del Rapporto 2012 "Green economy per uscire dalle due crisi"

ANALISI E APPROFONDIMENTI PER CAPIRE COS'È LA GREEN ECONOMY

07.11.2012

I potenziali dei settori strategici della green economy in Italia

RIMINI - "È fin troppo evidente che l'importanza e la portata di questa nuova economia, trattandosi di un fenomeno relativamente recente e dovendo misurarsi con l'inerzia di visioni tradizionali largamente prevalenti, non sia adeguatamente compresa"

di Edo Ronchi

Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

Questo Rapporto è stato elaborato per gli Stati Generali della Green Economy: l'appuntamento italiano di novembre del 2012, il primo di questo genere in Europa dopo il Summit di Rio+20. La prima parte del Rapporto, che offre un contributo di analisi e di approfondimento, riassume il quadro di riferimento internazionale, a partire dalle elaborazioni dell'UNEP, dell'OCSE e dell'Unione Europea fino alla Conferenza di Rio+20. Con un duplice scopo: fornire una base conoscitiva, consolidata e riconosciuta da importanti istituzioni internazionali, della green economy; derivare da questo quadro di riferimento una visione condivisa a livello internazionale. È fin troppo evidente che l'importanza e la portata di questa nuova economia, trattandosi di un fenomeno relativamente recente e dovendo misurarsi con l'inerzia di visioni tradizionali largamente prevalenti, non sia adeguatamente compresa.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Certamente precedenti elaborazioni sullo sviluppo sostenibile contenevano già indicazioni convergenti con gli attuali elaborati sulla green economy, dove tuttavia sono presenti anche rilevanti novità. Nel documento *The future we want*, approvato a Rio+20, si afferma: "Registriamo le esperienze positive di alcuni paesi, anche di paesi in via di sviluppo, nell'adottare politiche di green economy", sottolineando così che si tratta di un processo in atto, promosso e accelerato da due crisi: quella climatica e quella economica, iniziata con la recessione del 2008-2009 e in molti paesi ancora in corso. La prima rilevante novità della green economy, è proprio costituita dal fatto che essa ha ricevuto un forte impulso dalla necessità di affrontare le due crisi contemporaneamente e in maniera congiunta e, altra novità, che ha dovuto farlo, e lo sta facendo ora e non in un tempo rinviato al futuro. La crisi climatica sta già producendo impatti preoccupanti, avvertiti come tali da una larga parte dell'opinione pubblica mondiale che teme anche ulteriori pericolosi aggravamenti, colpendo direttamente la gran parte della popolazione con ondate di calore e siccità prolungate, nonché con maggiore frequenza e intensità di eventi atmosferici estremi. Tutto ciò, inevitabilmente, innalza anche il livello di attenzione e di disponibilità della popolazione a modificare modelli di consumo e stili di vita che danneggiano il clima. È cresciuta inoltre, non solo per la crisi climatica, una consapevolezza ecologica più generale in larga parte della popolazione che, un po' ovunque, si trova fare i conti con frequenti crisi ecologiche e a constatare che non si può andare avanti a inquinare e consumare risorse naturali a ritmi sempre più veloci. Tutto ciò favorisce, da una parte, una domanda, di peso crescente, di nuovi consumi di beni e servizi di più elevata qualità ambientale, e, dall'altra, un contesto, locale e internazionale, più favorevole a una direzione green sia per le politiche, attente al consenso, sia per le imprese, attente alle possibilità di nuovi mercati.

Il perché lo spiega autorevolmente l'OCSE: le misure green incrementano la produttività delle risorse naturali, ormai scarse, rafforzano la fiducia degli investitori, aprono nuovi mercati, contribuiscono al risanamento dei conti pubblici con misure di fiscalità ecologica e attraverso l'eliminazione dei sussidi pubblici dannosi per l'ambiente e riducono i rischi degli impatti delle crisi ambientali. Nei paesi industriali maturi, dove la crescita economica, anche quando c'è, è bassa, è ormai scarsa la fiducia nelle possibilità di un rilancio dell'attuale tipo di economia, basato su crescita veloce e consumismo, che ha caratterizzato i decenni passati, e sul fatto che possiamo puntare su un maggiore benessere, di migliore qualità e più equamente esteso, semplicemente facendo crescere, o ricrescere, il Pil. Certamente crescita e sviluppo economico servono, ma devono essere di qualità diversa, sia dal lato della riduzione degli impatti ambientali e della tutela del capitale naturale, sia del benessere, dei consumi e degli stili di vita.

La green economy comincia a proporre risposte anche alla domanda di nuove qualità dello sviluppo, sollecitando nuovi indicatori che non prescindono dal Pil, ma che siano capaci di andare oltre il Pil e di dare indicazioni più ampie e complete sul benessere reale. Visti i potenziali elevati di sviluppo della green economy, particolare attenzione è richiesta sia nell'individuazione di ostacoli e barriere, che si oppongono alla sua affermazione, sia nell'adozione di strumenti economici utili alla sua diffusione.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Tra gli ostacoli va innanzitutto citata l'inerzia dei vecchi e consolidati modelli di produzione e di consumo che sono in grado spesso di avere costi diretti minori, anche perché non vengono contabilizzati né i maggiori costi, né i minori vantaggi ambientali. La prima parte di questo Rapporto si conclude con un'analisi del ruolo dei servizi ecosistemici e del patrimonio naturale e ambientale in una green economy, in generale e anche in particolare, in Italia. In fondo si tratta di avere ben chiaro perché questa nuova economia venga chiamata green. Non c'è molto da inventare sull'argomento perché esiste ormai un'elaborazione internazionale consolidata. La green economy, dice l'UNEP, valorizza e investe nel capitale naturale preservandone e aumentandone gli stock e tutelando e valorizzando i servizi ecosistemici, principalmente fruiti sotto forma di beni e servizi pubblici, invisibili dal punto di vista economico, circostanza che è stata, fino a ora, una delle ragioni principali per la loro sottovalutazione e per la loro cattiva gestione.

In accordo con la proposta europea di roadmap, là dove prevede che ogni paese individui un numero limitato di tematiche che, sulla base di una serie di azioni precise, contribuiscono allo sviluppo di una green economy, questo Rapporto ha focalizzato, per lo sviluppo della green economy in Italia, sei settori strategici: l'eco-innovazione; l'efficienza e il risparmio energetico; le fonti energetiche rinnovabili; gli usi efficienti delle risorse, la prevenzione e il riciclo dei rifiuti; le filiere agricole di qualità ecologica; la mobilità sostenibile. L'analisi di questi settori strategici, arricchita da dati, riferimenti e confronti internazionali ed europei, evidenzia come una svolta economica in chiave green sia di particolare interesse e abbia rilevanti potenzialità proprio in Italia. Perché è un paese dove è necessario un maggior sviluppo di un'eco-innovazione made in Italy che darebbe una forte spinta a incrementare il cambiamento e a combattere la rassegnazione al declino. Perché è un paese che paga una bolletta energetica salata e che importa gran parte dell'energia che consuma e ha quindi un grande interesse a sviluppare efficienza, risparmio energetico e fonti rinnovabili. Perché dispone di un'industria manifatturiera che ha bisogno di ingenti quantità di materiali e che avrebbe vantaggio da un forte sviluppo dell'industria del riciclo, che fra l'altro contribuirebbe anche a risolvere le crisi della gestione dei rifiuti ancora presenti in diverse regioni. Perché ha subito un consistente abbandono di superficie agricola utilizzabile ma potrebbe sviluppare importanti filiere agricole di qualità ecologica. Perché soffre di una crisi di una delle industrie storiche nazionali più importanti, quella dell'auto, che potrebbe avere un rilancio attraverso i numerosi e diffusi interventi e i nuovi mezzi per una mobilità sostenibile. In questi settori vi sono non solo risposte a problemi italiani ma anche potenzialità di sviluppo: ne viene un quadro di un'Italia vocata alla green economy. L'Italia dispone, infatti, di un capitale naturale e culturale fra i più importanti del mondo; il made in Italy è ancora, in buona parte, associato e associabile a valori green: la qualità, la bellezza, il vivere bene.

Nei settori strategici per una green economy l'Italia dispone di buone qualità: di una discreta industria manifatturiera, di capacità e professionalità per gli usi efficienti dell'energia, di una buona industria del riciclo; comincia inoltre ad avere anche un settore rinnovabili di una certa dimensione, dispone di eccellenze nelle produzioni agroalimentari, nei sistemi di mobilità, infrastrutture e mezzi di trasporto, dispone infine di capacità tecnologiche, professionalità ed esperienze di primissimo livello, anche se oggi compresse



dalla crisi. Dalla ricognizione di questi settori strategici emerge un potenziale importante per affrontare la crisi italiana e contribuire ad aprire una nuova fase di sviluppo: quello della green economy.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: 70 PROPOSTE PER FAR USCIRE L'ITALIA DALLA CRISI

07.11.2012

RIMINI - Le 70 proposte, estratte dai documenti elaborati dagli 8 gruppi di lavoro tematici, sono state oggetto di dibattito e di confronto con gli interlocutori intervenuti agli Stati generali della Green Economy. Le proposte sono state suddivise in otto grandi gruppi

Sono 70 le proposte green contenute nel Programma di sviluppo di una green economy elaborate per rispondere alla doppia crisi che sta coinvolgendo il nostro Paese: quella economica e quella ambientale. Il percorso, che si è concluso con l'elaborazione del documento, è stato avviato dagli Stati Generali della Green Economy, composti da 39 associazioni di imprese, che rappresentano tutti i settori dell'economia verde italiana, col supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Le 70 proposte, estratte dai documenti elaborati dagli 8 gruppi di lavoro tematici, sono state oggetto di dibattito e di confronto con gli interlocutori intervenuti agli Stati generali della Green Economy che si sono conclusi oggi.

Le proposte sono state suddivise in otto grandi gruppi:

I. Misure generali per una green economy

Il primo riguarda le misure generali per affrontare la recessione economica e avviare una nuova fase di sviluppo. Per fare questo è necessario diffondere una nuova visione della green economy attraverso una maggiore consapevolezza dei cittadini, del mondo economico e di quello politico, al fine di produrre e utilizzare beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale per tutelare le risorse naturali (riconoscendone la scarsità), conservare i servizi della natura (riconoscendone il valore) e per mitigare la crisi climatica (con un'economia a basse emissioni di carbonio). Le proposte:

- Diffondere la nuova visione della green economy.
 - Migliorare e rafforzare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



economy.

- Valorizzare il potenziale green delle imprese italiane.
- Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici.
- Adottare misure di fiscalità ecologica.
- Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei.
- Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy.
- Fornire funding a basso costo agli istituti di credito.
- Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity.
- Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno a un'adeguata gestione del rischio ambientale.
- Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti.
- Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale.
- Rendere obbligatoria la pubblicazione degli indicatori chiave di impatto ambientale come parte integrante dei bilanci aziendali.
- Creare un idoneo Fondo di garanzia nazionale.
- Supportare, anche attraverso il sostegno a progetti pilota, la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi.
- Definire un quadro normativo coerente, stabile, efficace.

II. Sviluppo dell'ecoinnovazione

All'ecoinnovazione, necessaria allo sviluppo di una green economy per promuovere sistemi di produzione e consumo basati su un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, è dedicato il secondo gruppo di proposte:

- Incentivare i risultati piuttosto che la scelta delle tecnologie.
- Individuare e adottare standard per la qualificazione dell'ecoinnovazione.
- Supportare la diffusione nelle imprese dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo finalizzate al raggiungimento di elevate qualità ambientali.
- Sviluppare partenariati fra le università, gli enti di ricerca e le imprese.
- Sviluppare l'economia della conoscenza.
- Attivare la partecipazione dei cittadini e delle imprese.

III. Sviluppo dell'eco-efficienza, del riciclo e della rinnovabilità dei materiali

Sull'eco-efficienza nell'impiego dei materiali e nella prevenzione della produzione di rifiuti, sullo sviluppo del riciclo e l'abbattimento dello smaltimento, sulla produzione e sull'impiego di materiali rinnovabili locali si concentra il terzo blocco di proposte:

- Ridurre la produzione di rifiuti intervenendo nella progettazione dei beni e degli imballaggi, nei processi produttivi e nei consumi.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Sviluppare il riciclo dei rifiuti e abbattere lo smaltimento in discarica.
- Sviluppare il mercato delle materie prime seconde e dei prodotti realizzati con materiali riciclati.
- Sviluppare la standardizzazione dei materiali e dei prodotti derivati dal riciclo dei rifiuti e diffondere la certificazione a garanzia della qualità.
- Incrementare la ricerca applicata, la diffusione delle innovazioni e delle migliori tecnologie di riciclo.
- Misurare le quantità di rifiuti effettivamente riciclate.
- Sostenere lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di materie prime biodegradabili.

IV. Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico

Efficienza e risparmio energetico, che presentano diversi e indiscutibili vantaggi sia ambientali (un minor consumo di energia, per la gran parte ancora di origine fossile consente di ridurre, per esempio, le emissioni di gas di serra), sia economici (riduzione dei costi energetici e delle importazioni di energia), sono i temi salienti della quarta sezione.

- Fissare, per gli edifici costruiti dopo il 2014 e per quelli soggetti a ristrutturazioni rilevanti, standard di consumi energetici inferiori del 30% di quelli attuali.
- Introdurre dal 2015 l'obbligo di realizzare edifici pubblici "nearly zero energy".
- Confermare l'IVA al 10% sui lavori di efficientamento e sull'esercizio degli impianti.
- Favorire l'utilizzo del green public procurement.
- Rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica disponibile nell'illuminazione pubblica.
- Promuovere sistemi di gestione dell'energia e la formazione di energy manager e di esperti in gestione dell'energia.
- Recepire la Direttiva sull'efficienza energetica.
- Spostare gli incentivi per l'efficienza energetica sempre più verso il cliente finale.
- Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione.

V. Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Il settore energetico, invece, responsabile di circa i due terzi delle emissioni mondiali di gas serra, è l'argomento centrale, del quinto gruppo di proposte, uno dei più corposi del Programma. A fronte di un obiettivo di riduzione delle emissioni mondiali pari al dimezzamento rispetto al 1990, negli ultimi venti anni sono cresciute di oltre il 40%. La lotta al cambiamento climatico, i cui effetti potenzialmente catastrofici sono evidenti già oggi, rappresenta probabilmente la principale sfida della nostra epoca. Le fonti rinnovabili sono uno degli strumenti principali per affrontare e vincere tale sfida nonché per ridurre la dipendenza dalle importazioni energetiche. Le proposte:

- Varare una Strategia energetica nazionale e vigilare sulla sua attuazione.
 - Semplificare le procedure e ridurre i costi burocratici per la realizzazione di impianti per le rinnovabili.
 - Sostenere gli investimenti per arrivare a un progressivo superamento del sistema degli incentivi.
 - Rafforzare ed estendere il Fondo per la ricerca e coinvolgere anche le imprese.
 - Varare un programma nazionale di adeguamento delle reti energetiche.
 - Prevedere misure a favore della generazione distribuita.
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Definire una roadmap a medio-lungo termine per lo sviluppo delle tecnologie per le fonti rinnovabili.
- Promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche.
- Predisporre una strategia nazionale per il rilancio della filiera delle biomasse.
- Ridefinire il ruolo del settore termoelettrico in un sistema a forte penetrazione di rinnovabili.

VI. Tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi

Alla tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi è dedicato il sesto capitolo di questo importante documento. La Road map europea per lo sviluppo della Green Economy, infatti, dedica grande attenzione al ruolo del capitale naturale e dei servizi ecosistemici per una ragione molto semplice: la nuova economia si chiama green proprio perché punta su un'elevata qualità ecologica, mantenendo o ricostituendo gli stock di capitale naturale, tutelando e valorizzando i servizi forniti dagli ecosistemi, basi indispensabili per il nostro benessere e per il nostro sviluppo economico. Le proposte:

- Tutelare e valorizzare il territorio italiano.
- Attuare un programma di riqualificazione delle città.
- Tutelare e valorizzare le aree naturali protette.
- Tutelare le risorse idriche, realizzare usi efficienti e migliorare la qualità delle acque.
- Accelerare le bonifiche e il recupero dei siti contaminati.
- Realizzare una gestione sostenibile del patrimonio forestale.

VII. Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica

Il penultimo argomento riguarda invece le filiere agricole di qualità ecologica, da quelle prioritarie delle produzioni alimentari, fino a quelle delle agroenergie, delle produzioni di materiali biodegradabili, dell'agriturismo e della gestione forestale e del territorio, date le importanti prospettive di sviluppo che potrebbero avere, puntando sull'elevata qualità ecologica. Le proposte:

- Preservare la destinazione d'uso e arrestare il consumo del suolo agricolo.
- Promuovere la multifunzionalità e la pluriattività nelle aree agricole.
- Favorire l'occupazione giovanile in filiere agricole di qualità ecologica.
- Rafforzare l'informazione dei consumatori.
- Promuovere lo sviluppo delle agroenergie.
- Migliorare l'uso della risorsa idrica in agricoltura.
- Promuovere l'agricoltura biologica e le buone pratiche agronomiche.
- Promuovere il ruolo dell'agricoltura nei territori montani e collinari e nelle aree protette, nonché nelle aree urbane.
- Migliorare l'attenzione alla legalità nel settore agricolo.

VIII. Sviluppo di una mobilità sostenibile

Ultima fondamentale tematica affrontata lo sviluppo di una mobilità sostenibile, che promuove nuove possibilità di sviluppo e di occupazione, riducendo le emissioni, gli impatti ambientali e la congestione dei trasporti. Le proposte:

- Puntare su una mobilità urbana sostenibile.
-



- Promuovere la diffusione di veicoli a basse emissioni con pedaggi differenziati e altre forme di incentivazione.
 - Sviluppare infrastrutture digitali al servizio dei trasporti.
 - Raddoppiare al 2030 la quota modale del trasporto delle merci e dei passeggeri su ferrovia regionale.
 - Far decollare il telelavoro.
 - Raggiungere il target europeo per i biocarburanti puntando su quelli di seconda e terza generazione e sul biometano.
 - Realizzare un trasporto marittimo a bassi consumi energetici.
-



PRESENTATO IL RAPPORTO "GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLE DUE CRISI"

07.11.2012

Una fotografia verde dell'Italia della green economy

RIMINI - Stati Generali della Green Economy - Il rapporto presentato oggi a Rimini nell'ambito di Ecomondo alla presenza del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Bene l'industria delle rinnovabili, ancora debole quella del recupero dei rifiuti; troppo import di ecoinnovazione, primato nell'agricoltura biologica. Sei settori strategici sotto osservazione

Il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi", realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con l'Enea e presentato in occasione degli Stati Generali della Green Economy, passa in rassegna i sei settori strategici per una conversione ecologica dell'economia: ecoinnovazione, efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili, usi efficienti delle risorse e riciclo dei rifiuti, filiere agricole di qualità ecologica e mobilità sostenibile. Ecco alcune delle indicazioni

sette	settore	per	settore.
-------	---------	-----	----------

Ecoinnovazione: Italia al sedicesimo posto, ma trend positivo per lavoratori eco industrie

L'ecoinnovazione è ritenuto uno dei principale drivers dello sviluppo sostenibile. L'Italia però, secondo l'ultima rilevazione dell'Eco-innovation Scoreboard del 2011, è al sedicesimo posto nell'Europa a 27 e sotto la media europea. A pesare sul giudizio è il grave ritardo nello sviluppo dell'ecoinnovazione che in buona parte viene importata e non prodotta in Italia. Positive invece le certificazioni di sistemi di gestione ambientale, la produttività energetica, l'intensità delle emissioni di gas serra, lo sviluppo del lavoro nelle eco-industrie dove è impegnata il 2,12% della forza lavoro contro la media europea dell'1,53%. Anche per quanto riguarda la formazione l'Italia si comporta bene con 193 corsi universitari sulla green economy.

Efficienza energetica: consumi ridotti del 33% nell'edilizia pubblica con eco-riqualificazioni

Intervenendo con misure di efficienza energetica su 11.000 uffici pubblici, 30.000 edifici scolastici e 70.000 di social housing è possibile un risparmio energetico al 2020 di un Mtep pari alla riduzione del 33% dei consumi negli edifici considerati, mentre un risparmio di altri 0,33Mtep l'anno sarebbe



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



possibile intervenendo sul 3% degli edifici di edilizia privata. Per ottenere questi risultati sarà però necessario prevedere e rivedere il sistema delle incentivazioni e delle detrazioni. Proprio le detrazioni fiscali tra il 2007-2010 hanno prodotto investimenti di 12 mld di euro e più di 40.000 posti di lavoro salvati l'anno. L'Italia è un paese che ha buoni indici di prestazione energetica, ma sta perdendo terreno rispetto agli altri paesi europei, anche se resta ancora sotto la media europea per intensità energetica (96 tep/M euro).

Rinnovabili: spetterà alla Lombardia trainare la produzione e a Sicilia e Marche i consumi

In Italia nel 2011 le fonti rinnovabili hanno rappresentato il terzo settore di approvvigionamento energetico (dopo petrolio e gas) con oltre il 13% del consumo totale lordo facendo anche registrare l'incremento maggiore tra tutte le fonti, +7%. La crescita maggiore è del fotovoltaico cresciuto di oltre cinque volte e mezzo rispetto al 2010 e con 9,3 GW installati nel 2011 ha reso l'Italia il primo mercato al mondo del fotovoltaico. L'Italia risulta anche il terzo paese dell'Ue per occupati nelle rinnovabili (dopo Germania e Francia) con 108.150 occupati. Per raggiungere gli obiettivi europei al 2020 è stato anche stabilito un "burden sharing" fra le regioni italiane: la regione che dovrà generare più energia rinnovabile è la Lombardia con 2.905 ktep, seguita da Piemonte e Toscana. Se si compie un'analisi dei consumi di rinnovabili, le regioni da cui si attende il maggior consumo sono Marche e Sicilia.

Risorse e rifiuti: costi in calo dove si differenzia di più

La produzione di rifiuti urbani in Italia cresce più del PIL e dei consumi. Il metodo di smaltimento preferito è la discarica circa il 49%, ma ci sono 10 regioni, dalla Liguria alla Sicilia, che mandano in discarica più del 60% dei rifiuti urbani. Ci sono invece in Europa sei paesi a discarica zero o quasi zero che hanno tassi di riciclo pari al 60%. L'Italia ha un recupero di materiali del solo 33%, dato questo che indica che c'è un grande spazio per la green economy. Nelle regioni italiane dove è più spinta la raccolta differenziata, è minore il costo di smaltimento dei rifiuti: in Lombardia con il 47% di RD si è speso 24,65 centesimi di euro per gestire un chilogrammo di rifiuti; in Veneto con il 56,2% di RD 25,88 centesimi; nel Lazio invece con il 17,8% di RD 31,84 centesimi; in Sicilia con il 7,1% di RD 29,83 centesimi al chilogrammo. Gli occupati totali nella gestione dei rifiuti in Italia sono circa 120.000.

Filiere agricole di qualità: Italia prima in Europa con 48.509 aziende biologiche

L'agricoltura italiana ha saputo orientare le scelte produttive verso la qualità legata alle singole specificità del territorio sviluppandosi così lungo il percorso della sostenibilità. Testimoniano questo indirizzo virtuoso i 243 prodotti DOP, IGP e STG, le oltre 4.600 specialità regionali, i 521 vini DOC, DOCG e IGT e soprattutto i risultati raggiunti dall'agricoltura biologica, il metodo di produzione sostenibile più strutturato. L'agricoltura biologica interessa più di un milione e 100 mila ettari, 18,7% della Sau totale che la colloca al secondo posto in Europa dopo la Spagna e può contare su



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



48.509 aziende, il più alto numero di aziende biologiche in Europa. L'agricoltura italiana ha anche ridotto il consumo di fertilizzanti chimici e fitofarmaci diminuendo così la pressione sulla qualità dell'acqua.

Mobilità sostenibile: le città laboratorio di green transport

La mobilità in Italia è sempre più un fenomeno locale con spostamenti corti che per lo più avvengono all'interno della città, la somma degli spostamenti passeggeri al di sotto di Km 10 vale infatti il 70% del totale. Le auto private italiane (più di 37 milioni, il numero più alto in Europa) sono responsabili di inquinamento, congestione, incidenti, consumo del suolo tra i più alti in Europa. Governare la domanda di trasporto, soprattutto in ambito urbano, significa agire su tre grandezze: lo spostamento attraverso misure come il telelavoro o il car sharing; la distanza, attraverso misure di smart growth per riportare la lunghezza degli spostamenti a livello di 10 anni fa (-9 Mt di CO2 al 2030); il tasso di occupazione del veicolo, oggi di 1,2 passeggeri a veicolo in città., attraverso misure come il car pooling, la city logistic. L'innovazione tecnologica, poi, nel settore dell'auto (auto ibrida, auto elettrica ecc) potrà anche aiutare il settore dell'auto in crisi. Per il trasporto pubblico, la Cenerentola italiana, ci sono buone notizie: al 2020 sono stati finanziati 105 nuovi Km di metropolitane e 50 di tramvie.

+ECONOMIA campania

Al via gli Stati Generali della Green Economy con il ministro Clini

NASCE A RIMINI "ECOREPORT", LA TV NAZIONALE DELL'AMBIENTE: PARTNERSHIP CON PIUECONOMIA

07.11.2012

Dal 7 al 10 novembre, a Rimini Fiera, si svolgerà Ecomondo 2012

Tutto pronto per gli Stati Generali della Green Economy. Dal 7 al 10 novembre, a Rimini Fiera, si svolgerà Ecomondo 2012. Sedici padiglioni, circa 1300 aziende presenti, oltre 150 eventi in programma curati dal comitato scientifico di Ecomondo (coordinato dal professor Luciano Morselli). Ad Ecomondo nasce anche Ecoreport, la prima tv nazionale dedicata all'ambiente, diretta dalla collega Ilaria Bencivenga.

In questi quattro giorni, piueconomia affiancherà Ecoreport nella realizzazione di speciali ed interviste in diretta, tra gli altri, ai ministri Passera e Clini, oltre ad imprenditori ed esperti del settore rifiuti e green economy.

La quattro giorni verterà sul tema attuale della sostenibilità ambientale. Una location scelta dal Ministero dell'Ambiente per fare il punto della situazione, un'esposizione leader in Italia e fra le prime in Europa.

Ben 39 organizzazioni di imprese green, in collaborazione con il Ministero e con il coordinamento della Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi, hanno compiuto questo percorso che giunge alla sua tappa finale. La cerimonia inaugurale vedrà la partecipazione del ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

Per Ecomondo 2012 sono stati coinvolti centinaia di esperti, rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile. Realizzata anche la Città Sostenibile, di 6mila metri quadri, dove le grandi imprese italiane proporranno idee e soluzioni innovative per la smart city.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



L'obiettivo dell'evento è lanciare proposte per sviluppare una programmatica per lo sviluppo della green economy in Italia, che offra al Paese una exit strategy dalla crisi economica e dalla crisi climatica.

Secondo gli ultimi dati del rapporto "Green Italy 2012" di Unioncamere e Fondazione Symbola il 23,6% delle imprese punta sulla green economy per superare la crisi e il 38,2% delle assunzioni sono in settori "verdi" dell'economia. Una "rivoluzione verde" che coinvolge tutta l'Italia, da Nord a Sud: nelle prime 10 posizioni per diffusione delle imprese che investono in eco-tecnologie ci sono 4 regioni settentrionali e 6 del centro-sud.

Alta la propensione all'innovazione: ben il 37,9% di queste imprese ha introdotto innovazioni di prodotto o di servizio nel 2011 e il 37,4% vanta presenze sui mercati esteri. Secondo il rapporto, Napoli si trova nelle prime venti posizioni nella graduatoria provinciale, con 13.071 imprese.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



puntosostenibile

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. INTERVISTA A EDO RONCHI

07.11.2012

Alla [Fiera Ecomondo-Key Energy di Rimini](#), del 7 e 8 novembre, si apriranno gli [Stati Generali della Green Economy](#), un'iniziativa nata da un'idea del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini e che coinvolge le principali associazioni di imprese *green* italiane. Le due giornate prevedono un fitto programma di confronto con il Governo, con rappresentanti dell'Ocse e dell'Unep, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni al fine di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso una *green economy* che apra nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile e indichi la via d'uscita dalla crisi economica e climatica.

Accompagna questa piattaforma programmatica il [Rapporto 2012 Green Economy. Per uscire dalle due crisi](#), a cura di Edo Ronchi e Roberto Morabito, realizzato con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed Enea. Chiediamo a Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, un'anteprima sugli argomenti forti della *green economy* che sono inquadrati nel Rapporto e che troveranno ulteriore sviluppo nei due giorni di incontri riminesi.

Perché la green economy può essere la risposta vincente alla crisi economica e a quella climatica che segnano il nostro tempo?

Un'economia verde è una possibilità, la sola che vedo in campo, per affrontare contemporaneamente tutte e due queste crisi. Affrontare la crisi economica con il rilancio delle produzioni e dei consumi tradizionali, con un ulteriore forte aumento del consumo di combustibili fossili, comporterebbe un aggravamento catastrofico della crisi climatica globale. Pensare di affrontare la crisi climatica a prescindere dalla recessione, dall'aumento della disoccupazione in atto, augurandosi una decrescita, non porterebbe a risultati rilevanti e durevoli perché aumenterebbero le ostilità a livello sociale, prima ancora che politico, verso le politiche ambientali. La *green economy* è sia una proposta sia un movimento reale in corso che punta su energie rinnovabili, risparmio energetico, riciclo, produzioni e consumi di elevata qualità ecologica, in grado

di rianimare lo sviluppo, promuovere nuova occupazione e di produrre tagli sempre più drastici delle emissioni di gas serra.

Quali sono le potenzialità e i settori strategici dell'Italia rispetto a uno scenario di economia verde?

Strategici per l'Italia penso che siano sia i suoi punti deboli, sia i suoi punti forti. Quelli deboli sono soprattutto tre: una bassa capacità di innovazione, una forte dipendenza e un alto costo delle importazioni di energia, essere, benché dotato di una industria ancora abbastanza forte, un paese povero di materie prime dai prezzi tendenzialmente crescenti. La *green economy* promuove una scossa eco-innovativa che potrebbe svegliare il paese, con una rivoluzione dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili potrebbe eliminare la nostra debolezza energetica e con un forte incremento delle attività di riciclo mettere al sicuro la gran parte delle nostre attività industriali. Nei punti forti si può vedere un'Italia particolarmente vocata per uno sviluppo verde: il *made in Italy* di successo è già legato a qualità elevata, bellezza e buon gusto. L'Italia non ha solo crisi ambientali note e che vanno affrontate, ma dispone ancora di un grande patrimonio naturale e storico-culturale che rappresenta anche un capitale formidabile, da conservare e valorizzare, per una *green economy*.

Quali possono invece essere i limiti e gli ostacoli italiani a uno sviluppo in direzione green?

I limiti sono diversi: dal forte debito che ostacola l'impegno di risorse pubbliche allo scarso impegno nella ricerca e nella formazione, dalle resistenze di settori economici tradizionali che verrebbero ridimensionati da uno sviluppo green fino alla acuta crisi della politica che produce anche scarsità di interlocutori autorevoli ai vari livelli istituzionali. Ma il limite che mi pare più preoccupante è la scarsa diffusione, la fragilità in Italia della visione della *green economy*. Un processo di cambiamento in un ambito così difficile come quello dell'economia, così profondo come quello della green economy, non procede senza una robusta visione fortemente condivisa. La debolezza della visione moltiplica il numero e aumenta il peso degli ostacoli. Intanto perfino nei medesimi settori economici green o potenzialmente green, essendo debole la visione comune, non sono rari i conflitti. Fra i diversi settori è ancora minore la comune consapevolezza e quindi la capacità di impatto complessiva.

Cosa si augura o si aspetta possa attivare questo prossimo incontro degli Stati Generali di Rimini?



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Un risultato, importante, c'è già stato: numerose organizzazioni di imprese diverse, di diversi settori, hanno lavorato insieme e sono arrivati a produrre una piattaforma, articolata in 70 proposte, ma unica e condivisa. È così cominciato un processo costituente della *green economy* italiana: vari soggetti, organizzazioni e imprese in particolare, hanno cominciato a riconoscersi come partecipi di un processo di green economy. A Rimini si misurerà con il livello della partecipazione il risultato del lavoro di questi mesi preparatori e, con la qualità e l'interesse dei numerosi interlocutori invitati a intervenire, si potrà avere una significativa verifica del potenziale di impatto che può avere la *green economy* in Italia. Se Rimini sarà un successo, come penso, mi aspetto che dopo si vada avanti con altre iniziative che saranno prese dal Comitato organizzatore, intanto per portare avanti le 70 proposte, arricchite dal dibattito di Rimini.



GREEN ECONOMY: PER CLINI PUNTO DI FORZA DELLA RIPRESA ECONOMICA

07.11.2012

Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha sottolineato in una nota l'importanza degli stati generali della Green Economy che si tengono a Rimini, domani e dopodomani nel corso di Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile.

Secondo Clini gli Stati generali della Green Economy rappresentano "una sfida non priva di ostacoli". Il Ministro ha aggiunto inoltre che "Per un Paese come il nostro sono anche un'opportunità di rilancio della competitività, un punto di forza e di speranza per la ripresa economica. Sono un'occasione molto importante che nasce dal basso e riguarda imprese che hanno risultati economici in attivo e sono presenti sul mercato internazionale nonostante la crisi".

La fiera Ecomondo, in programma il 7 novembre, è un appuntamento promosso dal ministero dell'Ambiente. Evento voluto in collaborazione con la Coop, che presenterà il programma per la valutazione dell'impronta ambientale.

A Ecomondo, si legge nella nota, "tutto il Programma per lo sviluppo della Green Economy sarà presentato e discusso con i rappresentanti dell'Unione europea e dell'Ocse, degli enti locali e regionali, del mondo politico e da associazioni ambientaliste e consumatori".

Il progetto ha coinvolto, attraverso accordi volontari e un bando pubblico, più di 70 aziende che operano in diversi settori produttivi. Su questo tema il ministero ha avviato un intenso programma per analizzare il ciclo di vita dei prodotti di largo consumo ed elaborare, sulla base del calcolo dell'impronta di carbonio, misure per la riduzione dei gas serra dell'intero processo produttivo. Nell'area espositiva, il ministero sarà presente con un stand in cui verranno mostrati i progetti, le politiche e i piani di intervento nei vari settori ambientali e sarà sviluppata un'attività ludica per i ragazzi.



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

07.11.2012

Piattaforma programmatica per sviluppare in Italia un'economia sostenibile

Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, aprirà a Rimini gli Stati Generali della Green Economy, la piattaforma programmatica per sviluppare in Italia un'economia sostenibile, che si svolgeranno il 7 e 8 Novembre prossimi in occasione di Ecomondo-Key Energy.

Nel corso della due giorni dedicata all' ambiente, organizzata dal Ministero dell' Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green, verrà presentato "Un programma di sviluppo della green economy per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi", che contiene 70 proposte, intorno alle quali si svilupperà un confronto fra i diversi livelli istituzionali e i rappresentanti di organismi internazionali, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste.

Il percorso per arrivare agli Stati Generali della Green Economy ha preso il via a marzo scorso, su iniziativa del Ministro Clini, ed è proseguito con otto assemblee programmatiche che hanno coinvolto più di 1000 esperti, workshop tecnici, consultazioni tematiche che hanno contribuito ad elaborare, come ha sottolineato il Ministro Clini , "un'originale costruzione dal basso di una strategia di sviluppo per il futuro dell' Italia che nello stesso tempo contribuisce in modo concreto alla preparazione della strategia e delle politiche europee per la green economy".

Il Programma per lo sviluppo di una green economy è incentrato su 8 settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde: mobilità sostenibile; efficienza e risparmio energetico; eco-efficienza, rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti; eco-innovazione; servizi ambientali; fonti energetiche rinnovabili; filiere agricole di qualità ecologica; finanza e credito sostenibile per la green economy.

Nella giornata inaugurale degli Stati Generali della Green Economy, verrà presentato anche il primo Rapporto sulla Green Economy-Italia 2012, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con l'Enea, in cui attraverso dati, grafici e tabelle, viene fornita una visione panoramica della green economy nazionale. Le informazioni, i documenti, il programma degli Stati Generali sono sul sito www.statigenerali.org.



Stati Generali della Green Economy. “Un’economia verde per far uscire l’Italia dalla crisi”

07.11.2012

Dopo la Conferenza di Rio+20, presentato a Roma il programma di iniziative che porterà agli **Stati generali della Green Economy** e alla realizzazione di un Programma per lo sviluppo di una green economy in Italia. Sono 39 le organizzazioni di imprese promotrici e, decine gli incontri preparatori.

Trecento esperti impegnati in 8 gruppi di lavoro su temi strategici, circa 2.000 tecnici e rappresentanti della società civile coinvolti in Assemblee nazionali tematiche, 39 organizzazioni di imprese, decine di incontri preparatori. Questo il vasto processo partecipativo che si concluderà a **Rimini** nell’ambito di **Ecomondo**, il 7 e 8 novembre prossimi, con gli Stati Generali della Green Economy, dove sarà presentato un Programma per lo sviluppo di una green economy, quale contributo per far uscire l’Italia dalla crisi.

L’avvio di questo percorso, promosso dal Ministero dell’Ambiente e dal Comitato Organizzatore degli Stati Generali della Green Economy, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa, cui ha partecipato il Ministro dell’Ambiente, **Corrado Clini** - rientrato dal Summit delle Nazioni Unite di Rio+20, dedicato proprio alla green economy - alla presenza dei rappresentanti delle associazioni di imprese promotrici dell’iniziativa.

“Anche la Conferenza Onu Rio+20 sulla sostenibilità, che si è chiusa la settimana scorsa a Rio de Janeiro - ha dichiarato il Ministro dell’Ambiente, **Corrado Clini** - ha confermato che la green economy è lo strumento per consentire la crescita, soprattutto in questi anni di crisi, e per aiutare a uscire dalla povertà i Paesi in via di sviluppo senza gravare in modo irreparabile sul pianeta”.

Un Programma di sviluppo di 8 settori strategici



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Il Programma per lo sviluppo di una Green Economy, in fase di elaborazione nei gruppi di lavoro, affronterà 8 settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde in Italia. Si tratta, in particolare, dell'**eco-innovazione**, del **risparmio energetico** e dello **sviluppo delle fonti rinnovabili**; dello **sviluppo del riciclo e dei materiali rinnovabili**; della **mobilità sostenibile**; dell'**agricoltura di qualità ecologica**; dei **servizi ambientali** e del **potenziamento degli strumenti economici** per sostenere tale svolta. Su questi temi si confronteranno anche 8 Assemblee nazionali che sono state programmate tra luglio e settembre.

“La Conferenza di Rio+20 - ha osservato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e del Comitato organizzatore - ha alimentato la spinta internazionale per lo sviluppo di una green economy. La crescente consapevolezza ambientale apre spazi di mercato, nazionale e globale, per consumi e produzioni ad elevata qualità ecologica. L'Italia grazie al dinamismo delle sue Pmi e alla tradizionale associazione del made in Italy alla bellezza e alla qualità, può utilizzare le chiavi della green economy per aprire le porte a una nuova prospettiva di sviluppo”.

A Rimini, il 7 e l'8 novembre, il Programma per lo sviluppo della Green Economy sarà presentato e discusso con rappresentanti dell'Unione Europea e dell'OCSE, delle principali organizzazioni delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni. Nell'occasione verrà anche presentato un Rapporto sulla Green Economy, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con l'Enea.



AL VIA I PRIMI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

07.11.2012

RIMINI – Tutto il mondo della sostenibilità e dell'economia "verde" da oggi a sabato 10 sarà a Rimini Fiera, per ECOMONDO, KEY ENERGY e COOPERAMBIENTE. Alle 10.30 il taglio del nastro con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Corrado Clini che inaugurerà anche l'innovativo impianto fotovoltaico realizzato da Green Utility sui 16 padiglioni fieristici, un impianto unico in Italia già riconosciuto dal GSE. L'impianto ha una potenza di 4.332 kWp ed è appena entrato in funzione. E' stato installato sulla superficie di 100.000 metri quadri di copertura dei padiglioni con 33.296 pannelli fotovoltaici in silicio amorfo. Ora quello di Rimini Fiera è il primo quartiere autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno di energia elettrica.

Nelle prime due giornate di manifestazione, il 7 e 8 novembre, si terranno gli Stati Generali della Green Economy. Sarà presentato il 'Programma nazionale per lo sviluppo della green economy' che disegnerà per l'Italia un futuro produttivo e occupazionale anti-crisi nel segno della sostenibilità, frutto del lavoro svolto in questi mesi da 39 organizzazioni di imprese ad alta valenza ambientale che fanno parte del comitato organizzatore: sarà presentato e discusso con rappresentanti dell'Unione Europea e dell'OCSE, del Governo Italiano (attesi fra gli altri il Commissario UE dell'Ambiente, Janez Potocnik e, giovedì, il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera), delle principali organizzazioni delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni. Verrà anche presentato un Rapporto sulla Green Economy, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presieduta da Edo Ronchi, in collaborazione con l'Enea.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



A Rimini Stati Generali della Green Economy

07.11.12

Il ministero dell'Ambiente è presente a Rimini, in occasione di Ecomondo e degli Stati generali della green economy, che costituiscono *"una sfida non priva di ostacoli - commenta il ministro Corrado Clini - ma che rappresenta per un Paese come il nostro un'opportunità di rilancio della competitività"*.

L'appuntamento di Rimini nasce sotto la "buona stella" di un contesto come quello della Conferenza delle Nazioni unite che si è tenuta a Rio de Janeiro in giugno e che ha impresso un'accelerazione ai processi verso un'economia verde e un benessere sostenibile.

Programma

Mercoledì 7 e Giovedì 8 Novembre 2012 Sala Neri Hall Sud Evento di apertura "Gli Stati Generali della Green Economy" Promossi dal Ministero dell'Ambiente e da un Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese con rilevante valenza ambientale

Gli Stati generali della green economy sono stati organizzati e convocati per contribuire alla elaborazione della strategia nazionale ed europea dopo la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20. Otto gruppi di lavoro e numerosi incontri tematici, con la partecipazione di 2000 esperti, hanno consentito di mettere a punto la proposta di: "Un programma di sviluppo della green economy per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi" La proposta riguarda in particolare le otto tematiche strategiche per lo sviluppo della green economy in Italia: l'ecoinnovazione, l'efficienza e il risparmio energetico, le fonti energetiche rinnovabili, il riciclo dei rifiuti e i materiali rinnovabili, la mobilità sostenibile, le filiere agricole di qualità ecologica, i servizi ambientali, gli strumenti economici.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Mercoledì 7 novembre ore 11-13 Coordina: Jacopo Giliberto Giornalista; Saluto di benvenuto Lorenzo Cagnoni Presidente Fiera di Rimini; Intervento introduttivo di Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente; Intervento di Janez Potocnik Commissario UE; Pier Carlo Padoan OCSE, Chief Economist; Edo Ronchi presenta un Rapporto sulla Green Economy (Elaborato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con ENEA) con il contributo di Ecopneus, Cobat, COOU e Regione Emilia – Romagna

ore 15-19 Coordina: Antonio Cianciullo Giornalista; Introduzione a cura dei coordinatori dei gruppi di lavoro Intervengono Graziano Delrio, Presidente ANCI; Giuseppe Castiglione, Presidente UPI; Vasco Errani, Presidente Conferenza delle Regioni; Sen. Antonio D'Alì, Commissione Ambiente Senato; Sen. Francesco Ferrante, Responsabile per le politiche relative ai Cambiamenti climatici ed energia del PD

On. Maurizio Lupi, Vicepresidente della Camera dei deputati PDL; On. Ermete Realacci, Responsabile Green economy PD; Vittorio Cogliati Dezza, Presidente Legambiente; Stefano Leoni, Presidente WWF; Giuseppe Onufrio, Direttore Esecutivo Greenpeace; Massimo De Maio, Presidente Fare Verde;

Giovedì 8 novembre ore 9.00-13.30 Coordina: Nicola Saldutti Giornalista; Introduzione a cura dei coordinatori dei gruppi di lavoro Intervengono Raffaele Bonanni Segretario generale CISL; Susanna Camusso, Segretario generale CGIL; Luigi Angeletti, Segretario generale UIL; Giovanni Centrella, Segretario generale UGL; Stefano Fassina, Responsabile Economia e lavoro PD; Bruno Tabacci, Assessore al Bilancio del Comune di Milano; Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea; Giancarlo Cremonesi, Presidente di Confservizi; Giuliano Poletti, Copresidente Alleanza delle Cooperative Italiane; Giorgio Guerrini, Presidente Rete Imprese Italia; Giorgio Squinzi, Presidente Confindustria;

Conclude Corrado Passera, Ministro dello Sviluppo Economico.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RiminiToday
Romagnaoggi.it Cesena Ravenna Rimini Forlì

A Rimini Fiera, il mondo della sostenibilità e dell'economia "verde" Eventi a Rimini

07.11.12

A Rimini Fiera, il mondo della sostenibilità e dell'economia "verde"

Tutto il mondo della sostenibilità e dell'economia "verde" da domani a sabato 10 sarà a Rimini Fiera, per ECOMONDO, KEY ENERGY e COOPERAMBIENTE. Alle 10.30 il taglio del nastro con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Corrado Clini che inaugurerà anche l'innovativo impianto fotovoltaico realizzato da Green Utility sui 16 padiglioni fieristici, un impianto unico in Italia già riconosciuto dal GSE. L'impianto ha una potenza di 4.332 kWp ed è appena entrato in funzione. E' stato installato sulla superficie di 100.000 metri quadri di copertura dei padiglioni con 33.296 pannelli fotovoltaici in silicio amorfo. Ora quello di Rimini Fiera è il primo quartiere autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno di energia elettrica.

Nelle prime due giornate di manifestazione, il 7 e 8 novembre, si terranno gli Stati Generali della Green Economy. Sarà presentato il 'Programma nazionale per lo sviluppo della green economy' che disegnerà per l'Italia un futuro produttivo e occupazionale anti-crisi nel segno della sostenibilità, frutto del lavoro svolto in questi mesi da 39 organizzazioni di imprese ad alta valenza ambientale che fanno parte del comitato organizzatore: sarà presentato e discusso con rappresentanti dell'Unione Europea e dell'OCSE, del Governo Italiano (attesi fra gli altri il Commissario UE dell'Ambiente, Janez Potocnik e, giovedì, il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera), delle principali organizzazioni delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni. Verrà anche presentato un Rapporto sulla Green Economy, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presieduta da Edo Ronchi, in collaborazione con l'Enea.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

06.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Gaianews.it

UNA SOCIETÀ SOSTENIBILE È POSSIBILE? AL VIA A RIMINI LA FIERA DEL RECUPERO

06.11.2012

I primi dati: quest'anno 3 imballaggi su 4 sono avviati al recupero, un risultato molto positivo se si considera che nel 1998 erano solo 1 su 3

RIMINI - La città delle discoteche e del turismo cerca una via – e sembra l'abbia trovata ormai da 16 anni – della sostenibilità ambientale. A Rimini infatti si svolgerà dal 7 al 10 novembre Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. L'apertura sarà di impatto, con gli Stati Generali della Green Economy a cui dovrebbe partecipare il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

La parola d'ordine della green economy sembra essere il riciclo. Questo settore infatti è il primo settore in termini di fatturato. Inoltre il CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, ha detto che nel corso del 2011 in Italia è stato recuperato e riciclato il 73,7% dei rifiuti da imballaggio in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro, equivalente a 8.596.000 tonnellate recuperate su 11.657.000 tonnellate immesse al consumo. Rispetto all'anno precedente c'è stato un aumento del 22%. Così attualmente 3 imballaggi su 4 sono avviati al recupero, un risultato certamente positivo se si considera che nel 1998 erano solo 1 su 3. Il gotha della Green Economy tornerà quindi anche quest'anno a Rimini Fiere alla 16a edizione della fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile.

Da mercoledì 7 a sabato 10 novembre il quartiere riminese organizzerà quella che nei fatti (oltre 75.000 visitatori professionali attesi, dei quali 8.000 esteri, 1200 imprese in sedici padiglioni) è l'esposizione leader in Italia, e fra le primissime in Europa, per i temi della sostenibilità ambientale.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Una leadership riconosciuta, tanto che il Ministero dell'Ambiente ha indicato Rimini Fiera per lo svolgimento degli Stati Generali della Green Economy (7 e 8 novembre), tappa conclusiva di un percorso di lavoro compiuto da 39 organizzazioni di imprese in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il coordinamento della Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi. I lavori preparatori, iniziati nel mese di maggio, hanno portato all'elaborazione di una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia tramite un processo aperto e partecipativo che ha visto il coinvolgimento di centinaia di esperti e rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile.

Agli Stati Generali della Green Economy si aggiunge un programma di 150 eventi curati dal comitato scientifico di Ecomondo, coordinato dal prof. Luciano Morselli. Alla cerimonia inaugurale di Ecomondo 2012 interverrà proprio Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente. Nell'occasione Rimini Fiera inaugurerà anche il suo terzo impianto fotovoltaico, sviluppato su 100.000 mq che esprime una potenza di 4.332 kWp per rendere il quartiere autonomo sotto il profilo del fabbisogno energetico. Altra proposta di altissimo livello La Città Sostenibile, 6.000 mq nei quali grandi imprese italiane proporranno le soluzioni più innovative e disponibili per rappresentare la via italiana alla città intelligente, la smart city. Ma a Rimini Fiera quest'anno non si parla solo di riciclo. I saloni protagonisti sono infatti, oltre ad Ecomondo, Key Energy, 6a fiera internazionale dell'energia e la mobilità sostenibili, Cooperambiente, 5a rassegna delle migliori esperienze della cooperazione in tema di ambiente.



GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. INTERVISTA A EDO RONCHI

06.11.2012

Alla Fiera Ecomondo-Key Energy di Rimini, del 7 e 8 novembre, si apriranno gli Stati Generali della Green Economy, un'iniziativa nata da un'idea del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini e che coinvolge le principali associazioni di imprese green italiane.

Le due giornate prevedono un fitto programma di confronto con il Governo, con rappresentanti dell'Ocse e dell'Unep, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni al fine di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso una green economy che apra nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile e indichi la via d'uscita dalla crisi economica e climatica. Accompagna questa piattaforma programmatica il Rapporto 2012 Green Economy. Per uscire dalle due crisi, a cura di Edo Ronchi e Roberto Morabito, realizzato con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed Enea.

Chiediamo a Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, un'anteprima sugli argomenti forti della green economy che sono inquadrati nel Rapporto e che troveranno ulteriore sviluppo nei due giorni di incontri riminesi. Perché la green economy può essere la risposta vincente alla crisi economica e a quella climatica che segnano il nostro tempo?

Un'economia verde è una possibilità, la sola che vedo in campo, per affrontare contemporaneamente tutte e due queste crisi. Affrontare la crisi economica con il rilancio delle produzioni e dei consumi tradizionali, con un ulteriore forte aumento del consumo di combustibili fossili, comporterebbe un aggravamento catastrofico della crisi climatica globale. Pensare di affrontare la crisi climatica a prescindere dalla recessione, dall'aumento della disoccupazione in atto, augurandosi una decrescita, non porterebbe a risultati rilevanti e durevoli perché aumenterebbero le ostilità a livello sociale, prima ancora che politico, verso le politiche ambientali. La green economy è sia una proposta sia un movimento reale in corso che punta su energie rinnovabili, risparmio energetico, riciclo, produzioni e consumi di elevata qualità ecologica, in grado di rianimare lo sviluppo, promuovere nuova occupazione e di produrre tagli sempre più drastici delle emissioni di gas serra.

Quali sono le potenzialità e i settori strategici dell'Italia rispetto a uno scenario di economia verde?

Strategici per l'Italia penso che siano sia i suoi punti deboli, sia i suoi punti forti. Quelli deboli sono soprattutto tre: una bassa capacità di innovazione, una forte dipendenza e un alto costo delle importazioni di energia, essere, benché dotato di una industria ancora abbastanza forte, un paese povero di materie prime dai prezzi tendenzialmente crescenti. La green economy promuove una scossa eco-innovativa che potrebbe svegliare il paese, con una rivoluzione dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili potrebbe eliminare la nostra debolezza energetica e con un forte incremento delle attività di riciclo mettere al sicuro la gran parte delle nostre attività industriali. Nei punti forti si può vedere un'Italia particolarmente vocata per uno sviluppo verde: il made in Italy di successo è già legato a qualità elevata, bellezza e buon gusto. L'Italia non ha solo crisi ambientali note e che vanno affrontate, ma dispone ancora di un grande patrimonio naturale e storico-culturale che rappresenta anche un capitale formidabile, da conservare e valorizzare, per una green economy.

Quali possono invece essere i limiti e gli ostacoli italiani a uno sviluppo in direzione green?

I limiti sono diversi: dal forte debito che ostacola l'impegno di risorse pubbliche allo scarso impegno nella ricerca e nella formazione, dalle resistenze di settori economici tradizionali che verrebbero ridimensionati da uno sviluppo green fino alla acuta crisi della politica che produce anche scarsità di interlocutori autorevoli ai vari livelli istituzionali. Ma il limite che mi pare più preoccupante è la scarsa diffusione, la fragilità in Italia della visione della green economy. Un processo di cambiamento in un ambito così difficile come quello dell'economia, così profondo come quello della green economy, non procede senza una robusta visione fortemente condivisa. La debolezza della visione moltiplica il numero e aumenta il peso degli ostacoli. Intanto perfino nei medesimi settori economici green o potenzialmente green, essendo debole la visione comune, non sono rari i conflitti. Fra i diversi settori è ancora minore la comune consapevolezza e quindi la capacità di impatto complessiva.

Cosa si augura o si aspetta possa attivare questo prossimo incontro degli Stati Generali di Rimini?

Un risultato, importante, c'è già stato: numerose organizzazioni di imprese diverse, di diversi settori, hanno lavorato insieme e sono arrivati a produrre una piattaforma, articolata in 70 proposte, ma unica e condivisa. È così cominciato un processo costituente della green economy italiana: vari soggetti, organizzazioni e imprese in particolare, hanno cominciato a riconoscersi come partecipi di un processo di green economy. A Rimini si misurerà con il livello della partecipazione il risultato del lavoro di questi mesi preparatori e, con la qualità e l'interesse dei numerosi interlocutori invitati a intervenire, si potrà avere una significativa verifica del potenziale di impatto che può avere la green economy in Italia. Se Rimini sarà un successo, come penso, mi aspetto che dopo si vada avanti con altre iniziative che saranno prese dal Comitato organizzatore, intanto per portare avanti le 70 proposte, arricchite dal dibattito di Rimini.



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA
ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT

6 Novembre 2012 - 19:24

NOTIZIE - Letto: 247 volte

Il ministero dell'Ambiente a Ecomondo con gli Stati generali della green economy

06.11.12

Il ministero dell'Ambiente è presente a Rimini, in occasione di Ecomondo e degli Stati generali della green economy, che costituiscono "una sfida non priva di ostacoli - commenta il ministro Corrado Clini - ma che rappresenta per un Paese come il nostro un'opportunità di rilancio della competitività".

L'appuntamento di Rimini nasce sotto la "buona stella" di un contesto come quello della Conferenza delle Nazioni unite che si è tenuta a Rio de Janeiro in giugno e che ha impresso un'accelerazione ai processi verso un'economia verde e un benessere sostenibile. A Ecomondo, il 7 e 8 novembre, alla presenza di Corrado Clini, l'intero Programma per lo sviluppo della green economy sarà presentato e discusso con i rappresentanti dell'Unione europea e dell'Ocse, degli enti locali e regionali, del mondo politico e da associazioni ambientaliste e consumatori.

Altro appuntamento promosso dal ministero dell'Ambiente a Ecomondo, il 7 novembre, che vedrà la presenza del ministro Clini, è un "cocktail made in Italy", evento voluto in collaborazione con la Coop, che presenterà il programma per la valutazione dell'impronta ambientale ("environmental footprint"). Il progetto ha coinvolto, attraverso accordi volontari e un bando pubblico, più di 70 aziende che operano in diversi settori produttivi. Tra queste Coop, San Benedetto, Granarolo e Principi di Porcia, aziende che intervengono per presentare la loro esperienza e spiegare i dettagli dei progetti.

Su questo tema il ministero ha avviato un intenso programma per analizzare il ciclo di vita dei



prodotti di largo consumo ed elaborare, sulla base del calcolo dell'impronta di carbonio (carbon footprint), misure per la riduzione dei gas serra dell'intero processo produttivo. Ecomondo rappresenta dunque l'occasione per presentare alcune di queste imprese vincitrici del bando e lo stato dell'arte dei progetti che le aziende svolgono in collaborazione con il ministero. Nell'area espositiva, il ministero sarà presente con un stand in cui verranno mostrati i progetti, le politiche e i piani di intervento nei vari settori ambientali e sarà sviluppata un'attività ludica per i ragazzi.

di Marilisa Romagno



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche

Tutto pronto per gli Stati Generali della Green Economy e che il riciclo sia in primo piano

Ale.Far.

06.11.12

Poche ore ancora e si alzerà finalmente il sipario sugli Stati Generali della Green Economy. Dopo otto mesi di preparazione e discussioni - di cui greenreport.it ha dato ampi resoconti - in questa due giorni all'interno della fiera di Ecomondo di Rimini si analizzerà la piattaforma di 70 proposte raccolte per affrontare la crisi dell'Italia con un nuovo sviluppo in chiave green.

«Dobbiamo scegliere - **ha osservato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini** - la direzione verso la quale indirizzare l'economia italiana e la green economy si presenta all'appuntamento di Ecomondo come modello decisivo. Nel mercato globale la domanda di tecnologie è soprattutto orientata a ridurre i consumi di risorse, energia, territorio. Anche in Italia gli investimenti in tecnologie e sistemi per la sostenibilità sono strategici per dare alla nostra economia un ruolo competitivo nel più ampio quadro mondiale. Il mercato interno offre scarse opportunità di sviluppo e sperimentazione delle nuove tecnologie "green" e dei sistemi innovativi di gestione efficiente delle risorse. Per questo motivo il Governo, pur nei limiti delle politiche di bilancio, ha aperto "finestre" per avviare questo processo virtuoso e sostenibile».

«La green economy - **è il punto di vista di Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** - è ormai un processo internazionale in corso. In Italia dispone di buoni potenziali di sviluppo: numerose imprese stanno facendo dell'ecoinnovazione una chiave di rilancio e anche di sviluppo sui mercati esteri, buona parte del made in Italy si muove già in una direzione green per caratteristiche di qualità e di bellezza; paghiamo però una bolletta energetica molto salata per i costi crescenti delle fonti energetiche fossili che importiamo, abbiamo quindi un interesse strategico al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili; le materie prime sono sempre più care, la nostra industria manifatturiera ha grande bisogno di materiali ricavati dal riciclo dei rifiuti, sviluppo del riciclo indispensabile anche per risolvere la crisi dei rifiuti in diverse Regioni; le nostre filiere agricole sono già di buona qualità e possono migliorare valorizzando anche la tutela del territorio e le agro energie; nuovi mezzi a bassissime emissioni e misure per



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



una mobilità più sostenibile sono scelte che potrebbero contribuire anche a farci uscire dalla crisi dell'auto».

E proprio Edo Ronchi tocca uno dei punti per noi nodali della questione, ovvero il rilancio della manifattura nazionale in chiave sostenibile. E per questo vale la pena presentare le proposte, che noi condividiamo, sul riciclo dei rifiuti. Contrariamente a quanto forse qualcuno pensa, il riciclo effettivo dei materiali raccolti in modo differenziato ha una serie di problemi che ne ostacolano a dir poco lo sviluppo. Cosa che, forse questo aspetto è ancor meno chiaro, rischia di vanificare tutti gli sforzi adoperati per migliorare la raccolta stessa. A partire dalle norme che si devono rispettare ed è per questo che ai primi posti della proposta c'è quella di armonizzare e semplificare il quadro normativo. Poi orientare il mercato del riciclo dei rifiuti con strumenti fiscali ed incentivi, quindi sviluppare indicatori di performance ambientale. Non sono tutte le regole emerse nel corso dell'Assemblea programmatica "Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti", ma sicuramente tra le più importanti.

«La sempre maggiore scarsità di risorse naturali e, nello stesso tempo, la disponibilità di nuove tecnologie - ha osservato Walter Facciotto, Direttore del Conai e coordinatore del gruppo di lavoro sui rifiuti - offrono l'opportunità di gestire in un'ottica green i rifiuti. Investire nel mercato dei rifiuti consente di generare molteplici benefici economici ed ambientali e il settore del riciclo crea un maggior numero di posti di lavoro rispetto a quanti ne sostituisca, in Europa in particolare gli occupati in questa eco-industria crescono ad un tasso dell'11% annuo. Non bisogna dimenticare, inoltre, che il commercio mondiale di materie seconde è cresciuto a tassi superiori a quelli dell'insieme dei beni e dei servizi, trainato da Cina ed economie emergenti».

In Italia, giova ricordarlo, nonostante sia un paese strutturalmente povero di materie prime, l'uso di materie seconde e l'industria basata sull'uso di queste materie ha consentito di conseguire importanti risultati economici e benefici ambientali, ma, nel 2010, l'Italia si presenta ancora come uno dei pochi paesi europei importatori di materie seconde.

Ecco quindi le 7 regole per sviluppare l'industria del riciclo che verranno discusse (e speriamo poi promosse) nella due giorni riminese:

1) Armonizzazione della normativa in vigore e aggiornamento della regolamentazione e della normazione tecnica. Un ruolo fondamentale lo giocano la standardizzazione dei materiali derivati dai rifiuti, la definizione ed applicazione dei criteri comunitari sull'End of Waste, il coordinamento degli stessi con la normativa italiana sulle Materie Prime secondarie (MPS) e la diffusione della certificazione a garanzia di qualità.

2) Promuovere gli acquisti verdi. È ormai assodato che le materie ed i prodotti riciclati a parità di qualità prestazionali consentono un significativo "risparmio di sistema", considerando il ciclo d'uso e i mancati costi di smaltimento.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- 3) Sostenere il mercato con strumenti fiscali. Prevedere sistemi di detassazione "razionale" su MPS, sottoprodotti, prodotti riciclati, sistemi di detassazione e facilitazione al credito per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Incentivi e disincentivi economici possono essere utilizzati a favore dell'efficienza ed il recupero energetico, introducendo meccanismi premiali per il materiale riciclato sulla falsa riga dei certificati bianchi.
- 4) Rendere maggiormente competitivo l'intero comparto attraverso la semplificazione e snellimento degli oneri amministrativi, la trasparenza e la corretta informazione verso i cittadini e la maggior concertazione con la Pubblica amministrazione (Accordi di Programma).
- 5) Introdurre a livello nazionale disincentivi per evitare che lo smaltimento in discarica sia ancora economicamente conveniente rispetto al conferimento agli impianti di valorizzazione dei rifiuti, con l'impegno di utilizzare tali risorse sia per lo sviluppo ed il mantenimento delle infrastrutture del riciclo sia per supportare le aree in ritardo.
- 6) Creare veri e propri "poli industriali". Ciò significa favorire la creazione di "siti impiantistici" moderni ed ecoefficienti con capacità di riciclo/recupero "idonei", in grado cioè di rispondere alle esigenze del contesto territoriale a servizio delle Regioni/bacini.
- 7) Sviluppare Indicatori di performance ambientali, gestionali ed economici. Sono necessari, ad esempio, indicatori che misurino le performance anche in termini di qualità ed effettivo avvio a recupero.

Promossi dal Ministero dell'Ambiente e da un Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese green, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy si svolgeranno a Rimini da domani all'8 novembre nell'ambito di Ecomondo - Key Energy. Nel corso di questo "summit" dell'economia verde italiana, aperto dal Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini e concluso dal Ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, si svilupperà un confronto con esponenti dei diversi livelli istituzionali, rappresentanti della Commissione Europea, dell'OCSE e dell'UNEP, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste. Verrà inoltre presentato dal Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi", realizzato dalla Fondazione stessa, in collaborazione con l'Enea, che fornisce una prima analisi internazionale della green economy e sviluppa approfondimenti sui potenziali di alcuni settori strategici in Italia.



Rimini: via agli Stati Generali della Green Economy

06.11.12

Il Programma per lo sviluppo di una green economy comprende 70 proposte relative a 8 settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde

redazione

Il percorso per arrivare agli Stati Generali della Green Economy ha preso il via a marzo scorso con la formazione di 8 gruppi di lavoro ed è proseguito con otto assemblee nazionali programmatiche che hanno coinvolto più di 1000 esperti, consultazioni tematiche che hanno contribuito ad elaborare "un' originale costruzione dal basso di una strategia di sviluppo per il futuro dell' Italia". Il Programma per lo sviluppo di una green economy comprende 70 proposte relative a 8 settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde: strumenti economici , eco innovazione , efficienza e risparmio energetico , sviluppo delle energie rinnovabili, materiali e riciclo dei rifiuti, servizi degli ecosistemi, filiere agricole di qualità ecologica e mobilità sostenibile.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ecomondo', il ministro Clini: "la green economy è un'opportunità per la crescita"

06.11.12

Gli Stati generali della Green Economy rappresentano "una sfida non priva di ostacoli" ma per un Paese come il nostro sono anche un'opportunità di rilancio della competitività, un punto di forza e di speranza per la ripresa economica". Lo sottolinea il ministro dell'Ambiente Corrado Clini in merito agli stati generali della Green Economy che si tengono a Rimini, domani e dopodomani nel corso di Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. Gli Stati generali "sono un'occasione molto importante – ha aggiunto il ministro – che nasce dal basso e riguarda imprese che hanno risultati economici in attivo e sono presenti sul mercato internazionale nonostante la crisi". Clini ha rilevato che "grazie al lavoro di Edo Ronchi avremo l'opportunità di lanciare un messaggio forte per il futuro dell'Italia, non solo per la protezione ambientale ma per il futuro possibile della crescita economica del nostro paese legata proprio alla capacità delle imprese". A Ecomondo, si legge nella nota, "tutto il Programma per lo sviluppo della Green Economy sarà presentato e discusso con i rappresentanti dell'Unione europea e dell'Ocse, degli enti locali e regionali, del mondo politico e da associazioni ambientaliste e consumatori". L'appuntamento nasce sotto la "buona stella" di un contesto della conferenza delle Nazioni Unite che si è tenuta a Rio de Janeiro in giugno e che "ha impresso un'accelerazione ai processi verso un'economia verde e un benessere sostenibile". Altro appuntamento promosso dal ministero dell'Ambiente a Ecomondo, il 7 novembre, che vedrà la presenza del ministro Clini, è un "cocktail made in Italy", evento voluto in collaborazione con la Coop, che presenterà il programma per la valutazione dell'impronta ambientale. Il progetto ha coinvolto, attraverso accordi volontari e un bando pubblico, più di 70 aziende che operano in diversi settori produttivi. Su questo tema il ministero ha avviato un intenso programma per analizzare il ciclo di vita dei prodotti di largo consumo ed elaborare, sulla base del calcolo dell'impronta di carbonio, misure per la riduzione dei gas serra dell'intero processo produttivo. Nell'area espositiva, il ministero sarà presente con un stand in cui verranno mostrati i progetti, le politiche e i piani di intervento nei vari settori ambientali e sarà sviluppata un'attività ludica per i ragazzi.



ECOMONDO 2012: TUTTO PRONTO PER GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

06.11.12

scritto da Francesca Mancuso

[Ecomondo 2012](#), mancano ormai una manciata di ore all'avvio della Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, che quest'anno per la prima volta ospiterà gli Stati Generali della Green Economy, il 7 e l'8 novembre. Non solo Ecomondo. La Fiera di Rimini vedrà anche altre due iniziative, Key Energy e Cooperambiente.

[KeyEnergy](#) è la fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibili. La kermesse è dedicata soprattutto alle energie alternative, come confermano le collaborazioni con Cogena (Associazione italiana per lo sviluppo della cogenerazione) e Cib (Consorzio italiano biogas), a cui si è aggiunta la nuova partnership con Aster, il consorzio tra la regione Emilia Romagna, le università, gli enti di ricerca nazionali operanti sul territorio - Cnr ed Enea - l'Unione regionale delle Camere di commercio e le Associazioni imprenditoriali regionali. Cooperambiente invece è la fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente.

Ma saranno gli Stati Generali della Green Economy l'appuntamento più atteso di Ecomondo il 7 e l'8 novembre. Promosso dal Ministero dell'Ambiente e da un Comitato organizzatore composto da 39 organizzazioni di imprese rappresentative della Green Economy italiana, l'evento servirà ad elaborare e a rendere chiara la strategia energetica non solo nazionale ma anche europea dopo la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20: il Programma nazionale per lo sviluppo della green economy. Otto sono le strategie che verranno illustrate per favorire lo sviluppo della green economy in Italia: ecoinnovazione, efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili, riciclo dei rifiuti, mobilità sostenibile, filiere agricole di qualità ecologica e servizi ambientali. Il processo si è svolto attraverso la costituzione di 8 gruppi di lavoro e l'organizzazione di numerosi incontri nazionali tematici che hanno coinvolto circa 1000 esperti e rappresentanti di organizzazioni e di imprese.

Sarà Corrado Clini domani ad aprire la Fiera con l'[inaugurazione del nuovo impianto fotovoltaico](#) realizzato sui tetti dei 16 padiglioni fieristici da Green Utility. I 33.296 pannelli renderanno il



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



quartiere fieristico totalmente autonomo sotto il profilo energetico con una potenza erogata pari a 4.332 kWp. A seguire tra gli altri gli interventi di Janez Potocnik, Commissario UE dell' Ambiente, in videoconferenza e di Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile.



05.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RIMINI, CAPITALE DELLA GREEN ECONOMY

05.11.2012

Da mercoledì 7 a sabato 10 novembre si tiene a Rimini la sedicesima edizione di Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile.

Recupero, cooperazione, efficienza energetica. Sono le parole chiave che uniscono i tre saloni che "occuperanno" per quattro giorni la fiera di Rimini. **Ecomondo**, Key energy e Cooperambiente rappresentano le tre anime della green economy e da mercoledì 7 novembre aziende e scienziati si confronteranno, pronti a collaborare per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la nostra qualità della vita.

Secondo Simone Castelli, business unit director di [Rimini Fiera](#), "la parte del leone tra gli espositori la farà l'industria. È un'occasione per far incontrare le aziende. Il ruolo delle fiere è di essere una piattaforma per le tecnologie e i materiali nel settore. La green economy è sempre più economy, parla sempre più al mondo produttivo, industriale."

Nella grande area espositiva composta da sedici padiglioni ci sarà spazio per 1.200 aziende, mentre sono decine gli incontri in programma. "Oro blu" è la sezione di Ecomondo dedicata all'uso sostenibile dell'acqua e alla ricerca di soluzioni per limitare gli sprechi con la partecipazione di aziende impegnate in questo settore.

Un altro appuntamento importante è quello degli [Stati generali della green economy](#) organizzati a Rimini dal **ministero dell'Ambiente** insieme a 40 imprese impegnate nella sostenibilità ambientale. Il 7 e l'8 novembre il Programma per lo sviluppo della green economy sarà presentato e discusso con rappresentanti dell'Unione europea, del governo e delle principali organizzazioni delle imprese e dei sindacati, oltre che con esponenti di associazioni ambientaliste e dei consumatori.

ITALIA QUARTA NEL 2011 PER INVESTIMENTI NELLE RINNOVABILI

05.11.2012

Le rinnovabili, quale settore capofila della Green economy, ha registrato numeri di tutto rispetto, anche in anni di recessione. Anche in Italia, che si piazza al quarto posto al mondo per investimenti nel settore. Nel 2011, infatti, si è assistito a un incremento storico, guidato, ancora una volta, dall'oriente: in Cina, nel 2011, sono stati investiti nel settore 51 miliardi di dollari, 48 miliardi negli Stati Uniti, 31 miliardi in Germania e ben 29 miliardi in Italia, che si attesta quindi al quarto posto al mondo per gli investimenti nell'energia pulita.

Tuttavia, il nostro Paese non investe nello sviluppo di nuove tecnologie e, quest'anno, ha dovuto registrare, suo malgrado, un arresto pericoloso, dovuto alle traversie burocratiche a cui hanno portato le ultime misure governative. In tempo di recessione, però, le rinnovabili tengono duro: la metà di tutta la nuova potenza installata nel settore elettrico mondiale nel 2011, infatti, è stata rinnovabile, in Europa, addirittura il 71%. Il tasso maggiore di crescita è stato registrato dagli impianti fotovoltaici (+74%), che hanno rappresentato il 30% della nuova capacità "rinnovabile", per un totale di 47 nuovi GW installati. Bene anche l'eolico, che ha aggiunto gli 84 GW totali di capacità. Tutto questo verrà discusso questa settimana nel corso degli Stati generali della Green economy, composti dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green. A Rimini, il 7 e 8 novembre sarà presentato un Programma per lo sviluppo della green economy, quale contributo per far uscire l'Italia dalla crisi e varare, col metodo dell'elaborazione partecipata, una piattaforma programmatica per lo sviluppo del settore in modo da approfondire la visione lanciata col Manifesto per un futuro sostenibile dell'Italia.

“Per affrontare la recessione italiana – ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e del Comitato organizzatore – servono idee e iniziative per innovare, convertire, differenziare produzioni di beni e servizi per rilanciare nuove possibilità di sviluppo. La green economy è, in particolare in Italia, fra le poche possibilità concrete per aprire le porte a nuove prospettive. Per non perdere questo treno è necessaria una visione delle dinamiche in atto su scala ormai globale, perché se non si sa dove andare, non si coglierà mai alcun vento favorevole. Occorre inoltre favorire con continuità, senza arresti e ripensamenti che alimentano un clima di incertezza, lo sviluppo di settori strategici dalla diffusione dell'ecoinnovazione delle nostre produzioni manifatturiere allo sviluppo del riciclo e della chimica verde, dallo sviluppo delle energie rinnovabili al risparmio energetico, dalle filiere agricole di qualità ecologica ai mezzi e sistemi per una mobilità sostenibile”.



DOMANI RITORNA ECOMONDO 2012: A RIMINI LA FIERA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE SINO A SABATO 10 NOVEMBRE

05.11.2012

Il gotha della Green Economy torna a darsi appuntamento a Rimini Fiera in occasione di **ECOMONDO 2012**, 16a fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile.

Da mercoledì 7 a sabato 10 novembre il quartiere riminese organizzerà quella che nei fatti (oltre 75.000 visitatori professionali attesi, dei quali 8.000 esteri, 1200 imprese in sedici padiglioni) è l'esposizione leader in Italia, e fra le primissime in Europa, per i temi della sostenibilità ambientale.

Una leadership riconosciuta, tanto che il Ministero dell'Ambiente ha indicato Rimini Fiera per lo svolgimento degli **Stati Generali della Green Economy** (7 e 8 novembre), tappa conclusiva di un percorso di lavoro compiuto da 39 organizzazioni di imprese in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il coordinamento della Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi. I lavori preparatori, iniziati nel mese di maggio, hanno portato all'elaborazione di una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia tramite un processo aperto e partecipativo che ha visto il coinvolgimento di centinaia di esperti e rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile. Il programma completo sul sito www.statigenerali.org

Agli Stati Generali della Green Economy si aggiunge un programma di **150 eventi curati dal comitato scientifico di Ecomondo**, coordinato dal prof. Luciano Morselli. **Il programma completo è consultabile sul sito www.ecomondo.com.**

Alla cerimonia inaugurale di Ecomondo 2012 interverrà proprio **Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente**. Nell'occasione Rimini Fiera inaugurerà anche il suo terzo impianto fotovoltaico, sviluppato su 100.000 mq che esprime una potenza di 4.332 kWp per rendere il quartiere autonomo sotto il profilo del fabbisogno energetico.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Altra proposta di altissimo livello “**La Città Sostenibile**”, 6.000 mq nei quali grandi imprese italiane proporranno le soluzioni più innovative e disponibili per rappresentare la via italiana alla città intelligente, la smart city.

Le giornate riminesi vedranno anche lo svolgimento in contemporanea della 6a edizione di KEY ENERGY, fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibili, oltre che di COOPERAMBIENTE, da cinque anni rassegna che valorizza le migliori esperienze della cooperazione in tema di ambiente. Complessivamente 1200 imprese disposte sui 16 padiglioni di Rimini Fiera.

ECOMONDO è raggiungibile direttamente in treno grazie alla stazione di linea (Milano â Bari) a soli 50 metri dall'ingresso sud della manifestazione (info orari sul sito www.riminifiera.it/stazione o www.trenitalia.com). Altre indicazioni utili per raggiungere il quartiere: http://www.riminifiera.it/pagine/come_raggiungerci.asp

Le iniziative del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Come ogni anno, il **Coordinamento Agende 21 Locali Italiane** parteciperà attivamente a Città Sostenibile, all'interno di Ecomondo 2012. Di seguito un elenco delle iniziative previste a Rimini, organizzate e/o a cui partecipa l'Associazione. [Per un dettaglio degli eventi, si rimanda al programma in allegato.](#)

Giovedì 8 novembre

ore 14.00 Convegno *Smart Cities...verso le implementAZIONI*

a cura di Kyoto Club, Legambiente, eAmbiente ed Ecomondo

Intervento a cura di Emanuele Burgin, Presidente del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Venerdì 9 novembre

ore 9.15 Conferenza *Il Patto dei Sindaci in Italia: stato dell'arte, nuovi bisogni e prospettive di formazione per le città- Convegno Nazionale del progetto IEE Covenant CapaCITY*

a cura di Comune di Padova, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, eAmbiente ed Ecomondo



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



ore 9.30 Convegno *Spending Review: opportunità o ostacolo allo sviluppo del Green Public Procurement (GPP)?*

a cura di Regione Emilia-Romagna e Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

ore 15.00 Quarto Incontro del Gruppo di Lavoro delle Strutture di Supporto (Coordinatori e Sostenitori del Patto dei Sindaci) di Energy for Mayors

a cura del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

ore 15.00 Convegno *Le frontiere della mobilità sostenibile*

a cura del Ministero dell'Ambiente, Fondazione Sviluppo Sostenibile, eAmbiente e Ecomondo

Intervento a cura di Pierfrancesco Maran, Assessore Comune di Milano, membro del Consiglio Direttivo Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Sabato 10 novembre

ore 10.00 Conferenza Nazionale ECO Courts, il progetto europeo dell'abitare sostenibile. *Dal web ai condomini: nuove modalità e strumenti per risparmiare insieme*

a cura del Comune di Padova

ore 10.00 Convegno *Emergenza Territorio: sostenibilità ambientale e ricostruzione a misura d'uomo*

a cura di Unaga, Greenaccord, eAmbiente ed Ecomondo

Interventi a cura di Rossella Zadro, Assessore Comune di Ferrara e, membro del Consiglio Direttivo Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, e di Stefano Vaccari, Assessore Provincia di Modena.

Le iniziative di Ervet

Anche ERVET organizza, nelle giornate di Ecomondo, alcuni importanti appuntamenti. L'incontro del 9 novembre è lo stesso segnalato anche Coordinamento Agende 21 Locali Italiane. Cliccando sul titolo di ogni evento si può scaricare il programma dettagliato:



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Mercoledì 7 novembre ore 14.30-18.00 Sala Diotallevi 1 Hall Sud: [“Qualificazione ambientale dei prodotti e consumo sostenibile”](#)

L'attenzione dei consumatori alla sostenibilità dei prodotti è in costante crescita, pertanto gli strumenti in grado di agevolare le scelte di acquisto sulla base delle caratteristiche ambientali dei prodotti rivestono un ruolo determinante. Nell'ambito del progetto Life PROMISE sono stati interpellati tutti i soggetti coinvolti nella filiera di produzione e consumo, pubblico e privato, (produttori, distributori, consumatori, pubblica amministrazione), al fine di definire se e come gli strumenti di qualificazione ambientale possano fornire una concreta garanzia di sostenibilità dei prodotti. Il convegno rappresenta un'occasione di confronto tra le diverse categorie interessate. Al convegno tra gli altri interverranno rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico.

- Giovedì 8 novembre ore 09.45-13.00 Sala Noce pad. A6: [“Efficienza energetica nelle città, strumenti Finanziari e Fondi Europei opportunità per lo sviluppo della Green-Economy”](#)

Nel corso della giornata verrà affrontato il tema dell'efficienza energetica nella progettazione e qualificazione del territorio, in relazione agli strumenti finanziari che possono essere resi disponibili per attuare un modello di pianificazione innovativo e sostenibile. Tra i relatori Morena Diazzi – Direttore Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo Regione Emilia-Romagna

- Venerdì 9 Novembre ore 9.30-13.30 Sala Abete Hall Ovest lato pad. A7: [“Spending review: opportunità o ostacolo allo sviluppo del Green Public Procurement \(GPP\)?”](#)

In occasione dell'approvazione del Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna da parte dell'Assemblea della Regione Emilia Romagna, il seminario vuole analizzare gli ambiti di applicazione del GPP in termini di contributo all'innovazione dei mercati e di razionalizzazione della spesa pubblica alla luce delle profonde novità che hanno investito, in questi ultimi tempi, gli appalti pubblici



ECOMONDO. STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

05.11.2012

Ad Ecomondo si svolgono gli "Stati Generali della Green Economy" con l'intento di elaborare la strategia nazionale ed europea per il dopo la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20. Intervengono il ministro Clini e in video il commissario UE Janez Potocnik

Gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Ministero dell'Ambiente e da un Comitato organizzatore composto da 39 organizzazioni di imprese rappresentative della Green Economy italiana. Gli Stati Generali contribuiranno ad elaborare la strategia nazionale ed europea dopo la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20 avanzando una proposta programmatica per lo sviluppo della green economy in Italia articolata in 8 tematiche strategiche: l'ecoinnovazione, l'efficienza e il risparmio energetico, le fonti energetiche rinnovabili, il riciclo dei rifiuti, la mobilità sostenibile, le filiere agricole di qualità ecologica, i servizi ambientali, gli strumenti economici. Il processo si è svolto attraverso la costituzione di 8 gruppi di lavoro e l'organizzazione di numerosi incontri nazionali tematici che hanno coinvolto circa 1000 esperti e rappresentanti di organizzazioni e di imprese.

La giornata di apertura si articola in due distinte sessioni:

Mattina ore 11.30-13.30

Saluto di benvenuto di Lorenzo Cagnoni Presidente Rimini Fiera



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Coordina: Jacopo Giliberto

Intervento introduttivo di Corrado Clini Ministro dell'Ambiente

Intervengono: Janez Potocnik Commissario UE dell'Ambiente (videomessage) Edo Ronchi Presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile Tomasz Kozluk Senior Economist, Green Growth, OECD Steven Stone Chief, Economics and Trade Branch, UNEP

Pomeriggio ore 15.00-19.00

Coordina: Antonio Cianciullo

Intervengono: Walter Facciotto per i gruppi di lavoro Piero Lacorazza UPI - Unione delle province italiane Vittorio Cogliati Dezza Presidente Legambiente Sen. Antonio D'Alì Presidente Commissione Ambiente Senato PDL Massimo De Maio Presidente Fare Verde Graziano Delrio Presidente ANCI Gian Carlo Muzzarelli Ass. Green Economy Reg. Emilia Romagna Sen. Francesco Ferrante Commissione Ambiente Senato PD Stefano Leoni Presidente WWF On. Maurizio Lupi Vicepresidente della Camera dei deputati PDL Sergio Marini Presidente Coldiretti Giuseppe Onufrio Direttore Esecutivo Greenpeace On. Ermete Realacci Commissione Ambiente Camera PD Guido Bortoni Presidente Autorità per l'energia elettrica e il gas.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

DARE CREDITO ALLE GREEN ECONOMY: FONDAMENTALE IL RUOLO DELLE BANCHE E DELLA FINANZA

05.11.2012

A Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi sarà presentato il **Programma per lo sviluppo di una green economy**, realizzato dagli **Stati Generali della Green Economy**, composti dal Ministero dell'Ambiente e dalle 39 organizzazioni di imprese green italiane aderenti. Il documento riassumerà le proposte e gli obiettivi selezionati dagli 8 gruppi di lavoro nati con questo scopo.

Il ruolo della green economy come settore chiave della ripresa economica è ormai (quasi) universalmente riconosciuto, anche a fronte dell'elevato numero di occupati che ormai già lavorano nel comparto (secondo Marco Gisotti, co-autore della seconda edizione di Guida ai Green jobs, 150.000 nelle rinnovabili, 400.000 nella selvicoltura, più di 200.000 nell'agricoltura biologica, 103.000 nei rifiuti, 76.000 nel riciclaggio, 80.000 nelle aree protette, 13.000 nella chimica verde, 27.000 nel settore delle bonifiche ambientali, 50.000 nell'ecoturismo, 105.000 nel trasporto pubblico locale e oltre 76.000 nelle ferrovie).

Ma per favorire a pieno lo sviluppo di una vera green economy capace di rivoluzionare gli stili di vita delle persone in un'ottica di sostenibilità ambientale, occorre che il sistema del credito e della finanza sappia supportare con certezza e continuità gli investimenti che vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Di questo si è occupato l'8° Gruppo di lavoro degli Stati generali, quello dedicato, appunto allo *Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibili per una green economy*. Fino ad oggi, nel nostro Paese, il mondo del credito non ha certo ignorato la green economy. Secondo l'**Osservatorio Rinnovabili dell'Abi**, infatti, nel periodo 2007-2011 le banche italiane hanno finanziato interventi nel comparto delle **energie rinnovabili** per oltre 20 miliardi di euro, di cui mezzo miliardo per il settore dell'efficienza energetica. Ma è stato un



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



interesse determinato soprattutto dagli incentivi statali, che rendevano particolarmente appetibili e sicuri gli investimenti nel settore della green energy, e che ha riguardato soprattutto interventi di dimensioni significative. In generale la finanza, complice una delicata situazione economica e una spiccata propensione a privilegiare investimenti sicuri e tradizionali, non ha infatti avuto un ruolo decisivo nello sviluppo della green economy, che, in quanto settore fortemente improntato all'innovazione, presenta caratteristiche di aleatorietà tali da renderla meno appetibile rispetto ai settori tradizionali dell'economia.

Si prenda per esempio il settore dell'**efficienza energetica** in edilizia. Potenzialmente, i margini di abbattimento dei consumi in questo campo sono enormi, considerando che circa il 40% del fabbisogno energetico italiano afferisce al settore civile. Anche il recente documento di **Strategia energetica nazionale** riserva all'efficienza un ruolo chiave, sia in funzione dell'abbattimento dei consumi sia in funzione del rilancio dell'industria italiana. Purtroppo non tutte le Banche si sono dotate di strumenti finanziari per favorire questo tipo di interventi. Il problema principale è legato al fatto che il ritorno degli investimenti nell'efficientamento energetico non è caratterizzato da nuovi ricavi facilmente quantificabili, ma da minori costi legati all'abbattimento dei consumi e da benefici fiscali (si pensi alle detrazioni del 55%). In pratica le banche non hanno la certezza che i benefici economici legati all'abbattimento delle bollette e alle detrazioni di imposta siano destinati a ripagare il debito. Teoricamente le **Esco** avrebbero potuto ovviare a questa problematica, ma il loro ruolo non è stato particolarmente incisivo nel contesto italiano.

Secondo il documento stilato dal gruppo di lavoro, nel nostro paese, l'incrocio tra la domanda e l'offerta di credito e di capitali per le imprese portatrici di innovazioni *environmental friendly* rimane generalmente difficile. Le difficoltà sono legate, dal lato dei soggetti prenditori:

- a) alla difficoltà di rappresentare correttamente i vantaggi ambientali attesi e, soprattutto, di misurare gli effetti economici positivi ed essi legati;
- b) al basso livello di patrimonializzazione, soprattutto per le imprese giovani.

Dal lato delle istituzioni finanziarie, invece, le barriere sono costituite da:

- a) dalla necessità di una maggiore conoscenza delle prospettive di mercato e della dimensione tecnologica delle innovazioni;
 - b) l'assenza di riferimenti statistici che possano rafforzare una storia creditizia;
-



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



c) difficoltà a inserire variabili "extrafinanziarie", anche a causa dell'incertezza normativa, nei processi codificati di valutazione del credito o di definizione delle polizze assicurative.

Il gruppo di lavoro ha poi elaborato **20 politiche e azioni che possono essere intraprese per generare un salto di qualità nel sostegno allo sviluppo della green economy**. Alcune sono orientate ad aumentare la sensibilizzazione delle istituzioni finanziarie sulle tematiche dello sviluppo sostenibile (aggiornare e migliorare i parametri di valutazione finanziaria in funzione della sostenibilità ambientale, aumentare l'informazione in materia, prendere atto che le imprese green spesso sono le più efficienti), altre riguardano i decisori politici (rafforzare gli strumenti economici di incentivazione/disincentivazione in funzione ambientale, adottare sistemi di fiscalità ecologica, creare funding a basso costo, allentare i vincoli di stabilità per gli enti pubblici che fanno interventi di efficientamento energetico, ecc.). Tutto questo confluirà nel documento finale che sarà presentato, appunto, a Rimini, nel corso di Ecomondo-Key energy.

Gli **stili di vita delle persone**, complice anche l'attuale crisi, stanno mutando rapidamente verso comportamenti maggiormente sostenibili, da un punto di vista economico ed ecologico. Non solo fonti rinnovabili, ma anche mobilità sostenibile, risparmio idrico, edilizia efficiente, agricoltura di qualità, prodotti biologici, turismo sostenibile, ecc. Nell'immediato futuro sarà fondamentale il ruolo del sistema del credito: solamente se saprà cogliere i cambiamenti in atto, che sono radicali, e saprà favorire quelle scelte che vanno nella direzione di una maggiore sostenibilità, la green economy potrà ambire ad essere il vero motore della ripresa economica del nostro paese.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

03.11.2012



ECOMONDO 2012: AL VIA PROGRAMMA NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY

03.11.2012

La soluzione per uscire dalla crisi è la **green economy**. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini** in occasione della prima fase di consultazione degli **Stati generali della Green economy**, con la partecipazione di migliaia di tecnici e addetti ai lavori, centinaia di giornalisti.

Numerose sono le proposte innovative emerse nel corso delle **8 assemblee programmatiche** incentrate su temi individuati come strategici per lo sviluppo di **un'economia verde in Italia**.

Saranno 8, come spiega **una nota**, i gruppi di lavoro, dedicati ai settori ritenuti più importanti per lo sviluppo della green economy in Italia, che hanno organizzato momenti di incontro e di confronto per elaborare proposte e realizzare idee: "*Sviluppo dell'ecoinnovazione*", "*Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti*", "*Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico*", "*Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili*", "*Sviluppo dei servizi ambientali*", "*Sviluppo di una mobilità sostenibile*", "*Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica*" e "*Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy*".

Il prossimo appuntamento ora è a Rimini nell'ambito di **Ecomondo-Key Energy**, il 7 e 8 novembre prossimi, dove sarà presentato un **Programma per lo sviluppo di una green**



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



economy, quale contributo per far uscire l'Italia dalla crisi e raggiungere gli obiettivi principali che gli Stati Generali della Green Economy intendono realizzare.

Una delle priorità è dare vita, nell'anno della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite, Rio+ 20 dedicata alla green economy, ad un **evento nazionale unitario** delle numerose e diversificate imprese ed organizzazioni di imprese, riconducibili ad attività economiche con rilevante valenza ambientale.

Il programma intende anche varare, col metodo dell'elaborazione partecipata, una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy che approfondisca la visione lanciata col **Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.** con particolare riferimento al ruolo di una green economy per far fronte alle crisi economica ed ecologica-climatica, attraverso l'analisi dei potenziali positivi, degli ostacoli, nonché delle politiche e delle misure necessarie per lo sviluppo di un primo gruppo di settori strategici.

*"La green economy – ha detto il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini** – è lo strumento più appropriato per la crescita sostenibile. Gli Stati generali saranno un'occasione significativa per presentare a livello nazionale il programma per la crescita verde dell'Italia, arma efficace per combattere la crisi. Nel nostro Paese ci sono molte potenzialità che vanno fatte emergere".*

*"Oltre al **decreto Sviluppo**, stiamo finalizzando altre misure per aiutare le energie rinnovabili, grazie anche al contributo delle Regioni e delle autonomie locali. Come ministero siamo impegnati per trovare le risorse per sostenere le nuove tecnologie, per rendere le nostre imprese più competitive, tutelare le risorse idriche e gestire in modo efficiente il suolo" ha concluso il ministro.*



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

02.11.2012



DAILYGREEN

GREEN ECONOMY, RIMINI FIERA PRONTA PER GLI STATI GENERALI

02.11.2012

Mercoledì 7 novembre a Rimini fiera si alza il sipario sulla 16esima edizione di Ecomondo, che fino a sabato 10 riunirà l'intero sistema della "economia verde"

Un appuntamento diventato sempre più importante e decisivo tanto che quest'anno, proprio a Rimini Fiera, si svolgeranno gli Stati Generali della Green Economy (7-8 novembre), convocati dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini. "Vogliamo candidare l'Italia ad un ruolo di protagonista dei mercati internazionali - dichiara il Ministro Clini - la green economy e la ricchezza di qualità ambientale delle nostre filiere verdi possono determinare un futuro possibile per la crescita e l'occupazione e un forte fattore di competitività".

Il richiamo che il Ministro fa alle filiere verdi e alla crescita della qualità ambientale è proprio all'interno del contesto più complessivo di Ecomondo - in contemporanea si svolgeranno anche Key Energy (fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibili) e Cooperambiente (rassegna dedicata alle migliori esperienze della cooperazione in tema di ambiente, organizzato con Legacoop) - e di tutte quelle realtà di imprese e di operatori che fanno parte della Green Economy".

papale-papale

GLI STATI GENERALI DELL'AGREEN ECONOMY

02.11.12

di Loredana Cruciani

*Finalmente il taglio del nastro per inaugurare la due giorni riminese dedicata all'ambiente: partirà infatti a Rimini, tra qualche giorno, il 7 e l'8 novembre p.v., la tanto attesa piattaforma programmatica per lo sviluppo di un'economia sostenibile nel paese: **gli Stati Generali della green economy***

In occasione di Ecomondo-Key Energy, presso l'Ente Fiera di Rimini, sarà il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, ad aprire gli Stati Generali della green economy, evento organizzato in collaborazione con un Comitato organizzatore composto di 39 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy italiana.

Tra le autorità istituzionali, saranno presenti, anche, il Ministro delle Attività Produttive, Corrado Passera e il Commissario UE dell'Ambiente, Janez Potočnik. Esperti, consulenti, rappresentanti del settore imprenditoriale, delle istituzioni politiche e sociali hanno collaborato e partecipato, da svariati mesi, su proposta dello stesso ministro dell'ambiente, ai lavori preparatori, con un susseguirsi di assemblee programmatiche, workshop tecnici, consultazioni tematiche, per elaborare la piattaforma programmatica contenente valide proposte (mobilità sostenibile, efficienza e risparmio energetico, eco-efficienza, rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti, eco-innovazione, servizi ambientali, fonti energetiche rinnovabili, filiere agricole di qualità ecologica, finanza e credito sostenibile per la green economy) per avviare nel nostro paese una economia verde, c.d. appunto green economy, in grado di offrire all'Italia una "exit strategy" dalla attuale imperversante crisi economica ed ecologica-climatica.

Dopo la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20, gli Stati generali della green economy rappresentano, pertanto, l'occasione per un utile confronto collegiale, un appuntamento cruciale per tutti i rappresentanti dei diversi organismi, delle istituzioni nazionali e internazionali, delle associazioni ambientaliste, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni politiche



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



locali e nazionali che saranno presenti a Rimini durante la convention contribuendo così alla costruzione di una politica strategica di sviluppo sostenibile del paese e alla preparazione della strategia e delle politiche europee per la green economy.

La giornata inaugurale degli Stati Generali della Green Economy, si aprirà con la presentazione del primo Rapporto sulla Green economy-Italia 2012, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile con l'Enea, in cui viene data una panoramica dei settori strategici della green economy nazionale mediante dati e l'illustrazione di grafici e specifiche tabelle appositamente realizzate.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy



Stati generali della Green Economy

02/11/2012

redazione

Mercoledì e giovedì 7 e 8 novembre 2012 a Rimini Formiche parteciperà agli Stati generali della Green Economy.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

01.11.2012

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA

01.11.2012

Alla fiera di Rimini dal 7 al 10 novembre si celebrerà la XVI edizione internazionale di Ecomondo dedicata in generale allo sviluppo sostenibile e in particolare alle tecnologie per il recupero di materia e di energia. La novità di quest'anno riguarda due eventi organizzati dagli Stati Generali della Green Economy che si propongono un obiettivo a dir poco ambizioso: indirizzare il nostro Paese verso l'uscita dal buio tunnel della crisi economica e finanziaria, nonché sociale. L'iscrizione ad un evento da loro organizzato –nei giorni 7 e 8– darà diritto all'ingresso gratuito in fiera.

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: BREVE RETROSPETTIVA

Innanzitutto precisiamo che gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal ministero dell'Ambiente e da un Comitato organizzatore composto da 39 imprese rappresentative della Green Economy italiana. Lo scopo principale per cui sono stati istituiti è contribuire ad elaborare la strategia nazionale ed europea sulla base delle linee guida esposte alla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20. La proposta programmatica, per lo sviluppo di un'economia italiana "verde", è articolata in otto tematiche strategiche alle quali hanno corrisposto altrettanti gruppi di lavoro che hanno coinvolto circa 1000 esperti. Possiamo definire gli Stati Generali come un confronto democratico tra esperti per analizzare opportunità e minacce, nonché formulare politiche e misure necessarie per migliorare l'aspetto ecologico di ciascuna area tematica individuata come strategica per il nostro sviluppo. I gruppi di lavoro costituiti riguardano le seguenti aree:

- Ecoinnovazione;
- Ecoefficienza;
- Rinnovabilità dei materiali e riciclo dei rifiuti;
- Efficienza e risparmio energetico;
- Fonti energetiche rinnovabili;
- Servizi ambientali;
- Mobilità sostenibile;
- Filiere agricole di qualità ecologica;
- Finanza e credito sostenibile.

Per ulteriori approfondimenti in merito ai contenuti di ciascun'area e per conoscerne i partecipanti di ciascun gruppo di lavoro rimandiamo al sito degli Stati generali della green economy. Alcuni



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



membri sono giornalisti o europarlamentari, la maggioranza però proviene dalle università e dalle imprese. Con grande soddisfazione segnaliamo che fa parte del gruppo di lavoro “Sviluppo dei servizi ambientali” il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Ci auguriamo che anche la nostra professione possa dare un importante contributo verso un modello di sviluppo ecosostenibile durevole, fondato non solo sui principi di estetica e profitto, ma soprattutto sul rispetto anche altri importanti valori come l’etica e l’equità sociale. Il nostro mondo “evoluto” non può più continuare a privilegiare il profitto di pochi sacrificando il diritto sacrosanto di molti di vivere nella propria terra senza timore di essere contaminati e destinati a soffrire infermità irreversibili, senza peraltro assistenza adeguata, che si traducono spessissimo in lente agonie mortali; non parliamo poi di altri danni all’ecosistema come la riduzione progressiva della sua preziosa biodiversità e di risorse naturali non rinnovabili. Come sostiene l’Ocse è necessario: «Disaccoppiare la crescita dalla riduzione del capitale naturale» solo così potremo evitare di superare le soglie ambientali critiche locali, regionali e globali.

A giugno di quest’anno - gli Stati Generali della Green Economy hanno preso il via per la prima volta nel nostro Paese e tra le 39 imprese rappresentative dei settori strategici per lo sviluppo della green economy troviamo: la Global Compact (Piattaforma ONU per la Responsabilità Sociale delle Imprese), il Forum per la Finanza Sostenibile, il COBAT (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo), la Confagricoltura, l’APER (Associazione Produttori Energie Rinnovabili) e il Kyoto Club.

Lo stesso ministro dell’Ambiente Corrado Clini ha definito gli Stati Generali della Green Economy: «una originale costruzione dal basso di una strategia di sviluppo per il futuro dell’Italia e un contributo concreto alle politiche europee per la green economy.» La rielaborazione e l’armonizzazione degli otto documenti prodotti dai diversi gruppi di lavoro hanno dato corpo al “Programma di sviluppo della green economy per contribuire a far uscire l’Italia dalla crisi”.

IL PROGRAMMA DEGLI STATI GENERALI AD ECOMONDO

Durante Ecomondo-Key Energy a Rimini nelle giornate 7 e 8 novembre il Programma di sviluppo elaborato dagli Stati Generali della Green Economy verrà presentato dallo stesso ministro dell’Ambiente. Saranno due giorni di confronto pubblico con la partecipazione di noti personaggi del Governo, rappresentanti dell’Ocse (Organizzazione economica dei paesi più industrializzati) e dell’Unep (Nazioni Unite per l’ambiente), delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni.

Tra i personaggi invitati ad intervenire menzioniamo i nostrani: Corrado Passera (ministro dello Sviluppo Economico), Edo Ronchi (presidente Fondazione per lo sviluppo



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



sostenibile), Stefano Leoni (presidente WWF). Tra gli stranieri menzioniamo: *Tomasz Kozluk* (rappresentante OCSE) e virtualmente sarà presente anche *Janez Potocnik* (commissario UE dell'Ambiente).

Infine sarà presentato anche il Rapporto sulla Green Economy italiana, preparato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile (Susdef) e dall'Enea.

Insieme, il Programma di sviluppo e il Rapporto sulla Green Economy si candidano ad essere strumenti indispensabili per la nostra via d'uscita dalla stagflazione. Noi parteciperemo agli Stati Generali e vi manterremo informati.





GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA

01.11.2012

Alla fiera di Rimini dal 7 al 10 novembre si celebrerà la XVI edizione internazionale di Ecomondo dedicata in generale allo sviluppo sostenibile e in particolare alle tecnologie per il recupero di materia e di energia. La novità di quest'anno riguarda due eventi organizzati dagli Stati Generali della Green Economy che si propongono un obiettivo a dir poco ambizioso: indirizzare il nostro Paese verso l'uscita dal buio tunnel della crisi economica e finanziaria, nonché sociale. L'iscrizione ad un evento da loro organizzato –nei giorni 7 e 8- darà diritto all'ingresso gratuito in fiera.

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY A RIMINI FIERA PER ECOMONDO

01.11.12

Un quartiere fieristico all'insegna delle soluzioni 'green' ospiterà gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Ministero dell'Ambiente e ai quali interverranno, oltre al Ministro Corrado Clini, Janez Potočnik (Commissario UE all'Ambiente) e il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Fra gli accorgimenti adottati da Rimini Fiera si segnalano due realizzazioni di grande impatto per il risparmio energetico. A Ecomondo e Key Energy 2012 sarà infatti ufficialmente presentata la copertura dei padiglioni con pannelli fotovoltaici. Nel 2005 fu realizzato un primo impianto di 400 mq sulla cupola della hall centrale; ne è seguito un secondo, a novembre 2010, realizzato sulla copertura dei parcheggi dell'ingresso ovest (14.000 mq). A Ecomondo sarà presentato l'ultimo impianto dalla potenza di 4.332 kWp, appena entrato in funzione, realizzato sulla superficie di 100.000 mq di copertura dei padiglioni con 33.296 pannelli fotovoltaici in silicio amorfo. Ora quello di Rimini Fiera è il primo quartiere autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno di energia elettrica. L'altro accorgimento che rende unico il quartiere riminese è relativo all'impianto di condizionamento, ottenuto con un impianto che produce freddo nelle ore notturne e restituisce il fresco in quelle diurne (una sorta di "banca" del ghiaccio" che consente una riduzione dell'impegno di potenza di energia elettrica pari a circa il 50%).



GREEN ECONOMY, PRONTE 70 PROPOSTE ANTI-CRISI PER L'ITALIA

01.11.12

Il 7 e 8 novembre si inaugurano gli Stati Generali dello sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di contribuire a veicolare il Paese fuori dalla crisi economica.

Sarà la fiera di Rimini ad ospitare in occasione della XVI edizione internazionale di Ecomondo-Key Energy i primi Stati Generali della green economy italiana, fortemente voluti dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini per l'elaborazione di una proposta programmatica per lo sviluppo di un'economia sostenibile nazionale, che sia valida e riconosciuta anche a livello europeo.

Il 7 e 8 novembre verrà dunque presentato il programma di sviluppo, contenente ben 70 proposte concrete per rilanciare l'economia, che rappresentano il risultato di un lungo percorso iniziato a marzo su iniziativa del ministro Clini in collaborazione con 39 organizzazioni di imprese "green", e articolatosi in 8 assemblee incentrate su altrettante tematiche ritenute strategiche. I settori su cui si sono confrontati i gruppi di lavoro sono i seguenti: ecoinnovazione; ecoefficienza; rinnovabilità dei materiali e riciclo dei rifiuti; efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; servizi ambientali; mobilità sostenibile; filiere agricole di qualità ecologica; finanza e credito sostenibile.

Al progetto hanno collaborato oltre 1000 esperti, dando origine ad un esperimento che il ministro Clini ha definito "un'originale costruzione dal basso di una strategia di sviluppo per il futuro dell'Italia che nello stesso tempo contribuisce in modo concreto alla preparazione della strategia e delle politiche europee per la green economy". In particolare, l'ultima assemblea programmatica ha prodotto un documento che contempla 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente l'economia verde, a cominciare dalla necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica e i partiti politici sull'importanza del settore e le possibilità che esso offre per uscire dalla crisi, sottolineando come le imprese che meglio hanno saputo far fronte alle difficoltà siano proprio quelle che coniugano innovazione, internazionalizzazione e green economy.

Fra le misure, vi sono proposte di natura tecnica, come la fiscalità ecologica, volta a spostare parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse, e l'istituzione di



finanziamenti, fondi e altri strumenti per il reperimento di risorse da investire nel settore, ma anche proposte di interesse pubblico, come quella di attivare interventi di edilizia residenziale per ristrutturare gli alloggi pubblici attuando misure di efficienza energetica e ridefinire le tariffe energetiche.
